SPECHIO DI CROCE.

IN COMINCIA IL PROLAGO DEL Diuoto e morale libro intitolato Specchio di Croce.

ARRA il ſancto euangelio per ſimi
n litudine che uno Signore partendoſi
dalla ſua cipta cōmiſſe a ſuoi ſerui cer
ta pecunia con laquale faceſſeno guadagno.
Ad uno diede cinque talenti. Allaltro tre: Et al
laltro uno e diſſe a ciaſcuno di loro che guada
gnaſſino per inſino alla ſua tornata & ritornato
ricercando la ragione: di talenti cōmeſſi e domā
dando il guadagno trouo chel ſeruo a cui haue
ua commeſſo uno talento niente haueua gua-
dagnato. Onde el fece pigliare come ſeruo inuti
le. e fecelo mettere nella prigiōe tenebroſa. Que
ſto ſignore e idio: i ſerui ſon gli huomini: & i talē
ti ſono i doni delle gratie temporale e ſpirituale
lequale idio: da: e ꝓmette a chi piu: & a chi me-
no: ſecondo che gli pare. Ritornando richiede
il guadagno de talēti cōmeſſi. perho che chriſto
il quale ſi parti da noi ſalendo in cielo ritornato
al giuditio. e diſcretamente dimandera a ciaſcu
no il guadagno dogni ben che gli fu comeſſo: e
quello che trouera inutile fara mettere nella pri
gione dellinferno. Molto e dura queſta ſenten-
tia: doue ſi dimoſtra che non ſolamente chi fa-
ra male. ma etiamdio chi non fara bene ſara dā
nato. Et in cio ſi dimoſtra che ciaſcūn di quelli

a

potere sapere. o di altro bene che dio gli ha com
messo debba cercare guadagno spirituale. Adū
q₃ cio considerando auenga che mi induca ne-
gligentia ilmio poco sapere. ella mia imperfe-
ctione: ho pensato che auenga chio non possa
di grande cosa: quasi di molti talēti guadagna
re. Almeno del mio poco sapere: quasi de uno
talento una opera fare: nō subtile ne: per grama
tica. ma in uulgare acio che alquāti diuoti secu
lari: pho che sono idiati e molti occupati nō pos
sono uacar secōdo che desiderāno: & intendere
alstudio de loratione habbiamo alcuno induto
a deuotione per questa opera. Et q̄sto sara uno
specchio: & uno libro nel quale breuemēte: e le
giermente degnamo e legiamo ogni pfectione
pho che xp̄o e lume e specchio dogni pfectione
& in croce quasi come maestro in chatedra che
insegna aqualunche uipone lamente ogni per
fecta doctrina: e quasi cōtiene in breue perfecta
mēte quello chene fa bisogno ī parare. Per ma
teria di questo libro piglio lacroce: ponēdo di-
uerse sententie considerando lordine degli īfra
scripti capitoli: p liquali ilnostro ītellecto si pos
sa illuminare: e leffecto īfiammare. Voglio adū
q₃ che questo libro si chiami specchio di croce.
Epriego quelli iquali per questa opera sentiran
no alcun fructo: che priegono idio che perdona
alla mia presumptione: perho che dico quello

che nō adopero.moſtro quelle coſe per alcuna
ſcientia laquale nō ho per experiētia Ma perho
che tacendo e parlando temo di peccare: parmi
meglio:o uero men male parlando fare fructo
ad altri tacendo nō fare fructo ne a me:ne ad al
tri:e ſpero che per li meriti e oratione delle ſan-
cte perſone.lequale ne hauerāno fructo ſi pote-
ra alquāto alleuiare ilmio difecto.Et perche que
ſta opera ho compoſta ſolamēte per alquāti ſe
colari ſimplici:iquali nō hāno grammatica. In
ſua utilita procedo ſimplicemēte curādomi piu
di dire utile che dire bello.Onde priegho ciaſcu
no litterato ilquale trouaſſe inqueſto libro alcu
na auctorita poſta inordinatamēte: o qualūq;
altro difecto iquali ſi poſſa ſoſtenere ſāza peri-
colo:auēga che li ſapeſſe dire meglio dime:hab
biami per eſcuſato.perche ſcriuēdo in uulgare.
& a gli huomini idioti nō mipare di neceſſita di
attēdere molto a componere & ordinare mie pa
role & allegare ſempre ilibri e capitoli donde ſa
rāno tratte linfraſcripte ſentētie.Auēga che ſē-
pre quaſi pona il nome del ſācto ilquale allego
Et ſe la medola e buona:elle ſētētie ſono uere:
della ſcorza di fuori e del parlare dipincto& or
dinato poco curo.

Come dio preſe carne humana per liberare lhuo
mo di tre difecti:ne quali incorſe per lo peccato
Capitolo. .i.

Oppo ilpeccato del primo parente caden
do lhuomo di male impeggio pdette la
similitudine di dio. E che dice il psalmista prese
similitudine di bestia perho che uenēdo in obli
uione didio: leffecto si sparse allamore delle ui-
lissime creature: e lintellecto obscurato pdette il
conoscimēto di dio: e di se medesimo. adūq; in
corse intre difecti p ilpeccato: prima che gli siuē
de alli inimico: e fecessi seruo e debitore della
morte eterna. Ancora come gia e decto prese
il lume dellintellecto: e disordino leffecto lasciā
do ilcreatore: & amando lacreatura: ma uedēdo
lapieta didio che lhuomo cōtinuamēte peggio
raua uolēdo soccorrere allanatura hūana mādo
ilsuo figluolo ad Incarnare: ilquale uēne a torre
allhuomo ipredecti difecti: e rifermolo uēne dū
que cōe redēptore: e pago morēdo ilprezio: et il
debito del nostro pctō. Onde egli disse. io uēne
a porre lanima: cioe lauita mia per la redēptiōe
di molti. Venne cōe luce ad illuminare lintelle-
cto: e mostraci lauia della uerita. Onde egli dis-
se io sono luce: cioe uia. Et a pilato disse. io uēni
nel mōdo per predicare lauerita. Vēni come me
dico: e come fuoco a sanar & ad in fiāmar leffe-
cto. Onde disse Giouāni a metter fuoco in terra
e uoglio che saccēda. quasi dica io uēni a mette
re ilfuoco dellamore nel cuore dellhuomo: ilq̄-

le era terreno. Onde accio mostrare quelli dui discepoli: a liquali Christo aparue come peregrino: disseno quando Christo fu partito. Hor nō ci ardeua ilcuore: quando questo peregrino ci parlaua: quasi dicano: le sue parole ci meсteua ilfuocho nel cuore. Et accio mostrare mando il spirito sancto negli apostoli in figura di fuoco. Et auenga che legiermente potesse tucte le predecte cose fare: non uolse senon per uia di croce e di morte spargendo ilsuo sangue per pagare ildebito del peccato: E mostro per opera la uia della perfectione: cioe della humlita: della charita & della pouerta laquale uiuendo haueua mostrata predicando: accio che lhuomo uedendo si cosi amato fusse tracto ad amare con tutto il cuore tanto e tale benefactore. Onde quando disse. io uenni a mettere fuoco: e uoglio che saccenda subgiunse: e disse: io uenni a baptezare duno baptismo: & honne grande desiderio. Dice Beda che christo disse del baptismo del sangue che sparse: per ilquale saccende in noi il foco dellamore. Et questo appare nello euangelio di Sancto Giouanni quando disse. Se io saro exaltato sopra la terra cioe crocifisso io trarro ogni cosa ame: Dice Sancto Agostino: che per ogni cosa sintende il spirito e lanima dell huomo ilquale participa con

ogni cosa. Quasi dica: questa mia exaltatione: cioe questa croce nellaquale saro exaltato da terra: sara una cosa si efficace: e di tāta uirtu: chio ritrarro a me ilcuore dellhuomo: cō ogni sua potētia & cō ogni suo mouimēto. Cioe trarro lintellecto che habbia che pēsare. Leffecto che sia tratto puramēte ame amare. Et la memoria che mai nō mi possa dimenticare. Et prima uediāo de lafecto come tratto cō ogni suo mouimento per uirtu della croce: Il nostro effecto ha principalmēte sei mouimēti: cioe ad amare: ad odio: a dolor: a gaudio a timore: & a sperāza. Adunꝗ prima uediamo come e tratto ad amore per uirtu della croce.

Come Christo trahe: & ordina ilnostro amore: e come ilsuo amore e di gratia. Capitolo ii.

Perche ilcuore dellhuomo e tāto alto e nobile che mai a perfecto amore non si potrare per altro modo: che per amore: uolendo dio trare a se mostrogli segno dimaggiore amore che mostrare si potesse: quando mori perlui. Onde egli dice. Maggiore amore nō ha lhuomo che porre la uita per lamico suo. Ancora ꝑ che ilcuore dellhuomo era molto unito ꝑ amore alle creature accio che partire e diuidere sene potesse: fu bisogno e cōueneuole che gli fusse mostrato tāto amore dal creatore quāto nōtro uaua in nella creatura. Onde dice Sancto Ber-

nardo che dio uolse per amore di croce mostra
re lamore che gli haueua allhuomo: accio che
lhuomo conoscendo linfinito amore di dio: ella
uanita dellamore dellhuomo: ilquale non ama
senõ per propria utilita fusse cõstrecto: e tratti al
lamore di dio: lassãdo lamore uano del mondo
e dogni creatura. Et perho se dio hauesse ricom
perato lhuomo per altro modo leggiere: gia nõ
era lhuomo tratto. ad amore perfecto perche nõ
hauerebbe amato dio di puro amore: damicitia
ma pur per rispecto della propria utilita come
amaua laltre creature dalle quale riceueua bene
ficio & utilita le bestie che amano: e riconosce
no isuoi benefactori. Vole dunque dio per il
suo amore puro trarre lhuomo: & insegnarliiad
amare: cioche guardasse piu a leffecto del bene
factore che alleffecto del beneficio. Et perho che
amore di Christo a noi e forma & exempio del
lamore che noi debiamo hauere allui uediamo
le conditiõe di questo suo amore infinito. accio
che noi sappiamo come si cõuiene amare. Pos
siamo dunque dire che lamore di Christo ha q̃t
tro cõditione excelente. cioe che e grato: puto:
utile e forte. Prima dico che e grato. cioe che ci
ama di gratia e nõ per debito. Nõ haueua dio
riceuuto dellhuomo altro che offesa. Et ꝑ que
sto lhuomo nõ haueua meritato se nõ ira. Et ꝑ
ho ilsuo amore e da essere riputato maggiore.

perho che ama li inimici. Et di questo dice lapostolo Paulo quasi marauigliandosi. Essendo inimici siamo riconciliati hoggi a dio p lamore e per la morte del suo figluolo. Ancora dice nō p lopere che noi facessimo di giustitia. ma per la sua misericordia nha facti salui. O admirabile et humile charita di dio che hauēdo lhuō guerra cō dio per il peccato: ne humiliandosi: ne curādosi di tornare a pace dio padre se humilio a dimandare: e richiedere prima pace allhuomo: come se questa guerra tornasse in danno allui. e q̃si come se idio hauesse il torto: e fusse debitore Vēne dunq; ad humiliarsi allhūo: & essere morto dallhuō per stare in pace cō lui. Onde poi che gli fu morto mando sancto Paulo cōe suo ambasciadore a bādire la pace. Onde egli dice nella sua epistola. Io sono legato: e messo di Christo: & priegoui da sua parte che facciate pace cō lui Perho che ha uoluto morire p il peccato: & ha satisfacto per farui serui giusti & uole che di questa guerra sia pace. Et in una altra epistola dice. Egli nostra pace. & a pacificata linimicitia p il sāgue suo: fra dio ellhuomo. Perho scō Giouāni cō grāde uoce di amore grida: e dice. In cio si mostra la carita di dio. perho che gli ī prima cio amo noi: nō essēdo lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Vedete che grāde carita ha mostrato dio a noi che erauamo inimici ha ci facti

ſuoi figluoli. Et ſancto Paulo dice parlando del la charita di dio laquale e tanta iſmiſurata che cuore di huomo nō la po penſar. Onde dice. per linfinita charita per laquale dio ama noi hacci dato il ſuo figluolo: ilqual ꝑ la ſua morte a noi ha dato uita. Di queſto ꝑla ſcō Gregorio: e dice o in eſtimabile charita: & amore di dio: che hai dato il figluolo per ricomperare il ſeruo. E perho dice ſācto Bernardo O huomo uillano che non amaui idio hor ti uergogna di nō amarlo: ilqua le tha tanto amato.

Come prima amo noi ſanza alcuno riſpecto di propria utilita. Capitolo. iii.

A ſecōda nobile cōditione dellamore di dio ilquale e puro: ſic che nō ſolamente ci ama per beneficio riceuuto: ma etiam dio non guarda a beneficio che poſſa riceuere cioe a ſer uigio o uero dilecto che in noi poſſa ritrouare. Che ſegli poteſſe riceuere utilita: o piu dilecto che in prima haueſſe. gia nō ſarebbe dio perfe cto ne beato. Et ꝑho dice il pſalmiſta. Tu ſe idio mio: ilquale non hai biſogno di noi: ne dinoſtro bene. Et cioe uolſe dare ad intendere a diſcipoli quando diſſe. Poi che hauerete facto quello che ui comanda dite eſſere ſerui inutili. Quaſi dica dogni bene che uoi fate: a me non torna uti lita. Che bene conſidera tucti i comandamen ti: di Dio non ci comanda et non ci uieta

nulla per se: ma per noi perho che come dice sãcto Gregorio. A dio il uostro male nõ nuoce. & il bene nõ gli gioua. Et perho fu decto a Iob da uno suo amico: che credeua che Iob mormorasse cõtra dio. Se tu farai bene che gli donerai? & se tu farai male che gli nuoce. Quasi dica facẽdo bene nulla allui doni: & nulla gli nuoce facẽdo male. Et perho subiũge e dice. Allhuomo nuoce e gioua la malitia fece la bonta propria. Cio ancora ne dimostro Christo: quãdo essendo si partiti dallui alquãti discepoli disse a quelli che rano rimasi. Et uoi uoleteui partire? Quasi dica che se ne uole andar: guardi pur al facto suo. pho chel uostro stare nõ me utile: ne il uostro partire nõ me danno. Tutto il contrario e dellamore dellhuomo che nõ si troua se nõ per propria utilita chi amore uoglia mostrare al proximo. Onde uediamo che ne il marito la moglie: ne il padre gli figluoli amano: se nõ tanto quãto gli torna ad honore: o uero utilita: o consolatione. Et perho niuno creda per suo merito hauere paradiso: cioe per seruigio che faccia adio. perho che dio nõ corona gli Sancti per seruigio riceuuto: ma per sola la gratia. Onde dice il psalmista. Egli si corono per misericordia. Et perho dice Sancto Agostino che digratia e che noi bene adoperiamo: & per gratia saremo coronati. Che come dice Sancto Paulo. Non sono

condigne le passione de questa uita aquella glo
ria che dio ci dara. Et perho dice Sancto Gioāni
nellapocalypse. Io uidi che sancti coronati si le
uauano le corone: e poneuale a gli piedi del no
stro signore che sedeua a significare che da luī
sanza lor merito haueuano quelle corone: quel
la gloria: laquale christo ne merito per la sua san
cta passione. Et incio fu il suo amore puro che
mori per darci e metterci nella sua beatitudine
perho chegli perse lhaueua sanza essere crucifis
so. Et perho grande uillania e grande in giuria
fa lhuomo lassando di amare dio: che noi amo
cosi puramente per nostra e non per sua utilita
& amare le creature che non ci possono: ne san
no amare lamicitia di quali ci torna a danno p
ho chegli ameno se nō per propria utilita.

Come lamorte che christo ci mostro in croce e
utile: e come ellesse il piu conueneuole modo p
trare lhuomo. Capitolo. .iiii.

A terza conditiōe dellamore di christo
ī croce: e che le utile. Della utilita che xp̄o
per suo amore ci mostro in croce e dito nel prīo
capitolo: doue se dice che gli uēne āorire p ricō
perare: illuminare: & īfiāmare. Et generalmēte. in
tucto questo libro ne diremo. Ma come dice
Sancto Paulo. questo christo crocifisso a giu-
dei a scandalo: & alle gente pare stultitia. Et di

Et dicono che fu grande pazia quello che pote-
ua fare legiermente: fare moredo. Et ogni utili-
ta che noi dicemo che habbiamo pla sua morte
dicono chel poteua fare con la sola uolūta. Ve-
diamo dunq come questo modo piu conuene
uole: e piu efficace che niuno altro. Debiamo sa
pere come dice Anselmo. Che fece dio lhuomo
per dargli beatitudine perfecta. Et perho il fece
ragioneuole. e giusto. Ragioneuole accio che
conoscesse il bene alquale era creato. Giusto per
che lhauesse in bene q̄ndo piacessea dio. Fu fa-
cto adunq lhuomo per essere beato. Et secondo
che alcuni sancti dicono per hauere la gloria del
la quale li angioli caderono. Lhomo cadete per
il peccato: e fecesi degno. nō di beatitudine: ma
dellinferno. Ma perche si conueniua alla īmuta
bile uolunta di dio di finire il primo buono pro-
ponimēto di beatificare lhuomo cōueneuole fu
che lhuomo fusse restituito di gratia: e che lira
di dio laquale haueua cacciato lhuomo nō fus
se eterna: auenga che lhuomo nōne fusse degno
Et perho diceua Dauid propheta orando: e con
fortandosi della bonta di dio. Hor non diuente
ra questo nostro idio. un poco placato in uerso
lhuomo. Hor sara la sua ira eterna. ella sua mi-
sericordia non ci torra dogni tempo. Quasi di-
ca anzi si conuiene che dio sis reconcilii: e per-
doni a lhuomo: onde poi che uenne il tempo del

la gratia:ilquale chiama sancto. Paulo templo di plenitudine secondo lordinatione di dio:uolse chelhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua alla diuina giustitia che questo promettesse sanza satisfactione dellhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo: perho che non potea fare cosa a dio:ne patire per dio: che non fusse tenuto di fare:e di patire perho che p il peccato commesso era obligato a patire ogni male:e non fu perho liberato di obedire adio in cio che potesse. Non poteua dunq; satisfare spetialmente perho che loffesa era īfinita cōtra dio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfectamente satisfare che come lhuomo perdendo la battaglia col diauolo fece dishonore a dio:ilquale lhaueua armato di gratia:e posto a combattere. cosi uincendo el diauolo honorasse dio Ma cio fare non potea:perho che era molto īdebloto: & era caduto sotto laseruitu delpeccato: e del inimico. Ecco dunq; labōta di dio uole che lhomo sia restituito alla gratia. La giustitia uole che satisfaza. Lhuomo non puo satisfare per lepredecte ragione:: perche niuno sene trouaua tanto giusto e sanza peccato che potesse satisfare p tutti gli peccatori. Se tu dicessi hauesse dio mandato uno angiolo:o uero fato uno huomo innocēte che nō fusse stato della schiata di Adā a farequesta satisfactione. Respondo che non

si cōueniua:perho che colui che pecca:colui satisfaccia:onde se angiolo:ho huomo che nō fusse tratto di Adam hauesse satisfacto nō era uera ne perfecta satisfactiōe:pero che lhuomo che haueua peccato nō satisfaceua in propria natura con laquale haueua peccato:e poniamo che altro huomo.o angiolo hauesse potuto satisfare e ricōperare lhuomo seguitauano questa īcōuenientia che lhuomo sarebbe rimaso seruo di quello huomo o di quello angiolo che hauesse ricomperato:e,sarebbe seruo daltri che di dio:o tenuto di amore altro che idio:che idio:cioe q̄llo per cui fusse ricomperato.Onde non sarebbe restituito a quella dignita che haueua in prima che peccasse perho che non era seruo senō di dio ilquale doueua amare con tutto ilcuore sanza altro cōpagno.Ne huomo dūq; ne altra creat̄a poteua satisfare e ꝑ lhuomo era tenuto di satisfare.Vēne dunq; ilfigluolo di dio:e prese carne humana nella uergīe Maria tratta di carne peccatrice : della schiatta di Adam e fecessi nostro fratello:e mori in croce per tutta lhumana generatione.come per quelli cherāno passati:presenti:e futuri:iquali tutti speriamo in lui: inquāto huomo satisfece sostenendo morte : & inquāto idio puote fare questa satisfactione:laq̄le huomo puro fare non poteua.

Come lamore di christo fu grande & immenso

He la morte di christo fusse nostra redemptione possiamolo uedere per questo modo. La morte uenne nel mondo p il peccato: come dice lapostolo Paulo: onde sel primo huomo nõ hauesse peccato nõ sarebbe morto. Christo dunque ilquale era sanza peccato nõ doueua morire: e perho che predicãdo la uerita di dio: et difendendo la giustitia fu crocifixo: e sostenne morte laquale nõ hauea meritato. Cõueniuasi alla giustitia di dio che q̃sto bene: e questa obedientia fusse remunerata. Ma pho che xp̃o figliuolo di dio: inquãto dio nõ poteua piu crescere ne riceuere merito. per gli suoi prieghi dio padre il merito della passione sua e lhumana natura: si che xp̃o sostenẽdo morte indebita libero lhuomo da morte debita e dio padre p la obediẽtia di xp̃o che si fece nostro fratello pdono allhuomo la in obedientia: & ogni pctõ: onde scõ Paulo dice: che se p il pctõ di adã tutta lhumana generatione cõtrasse macula di peccato molto magiormẽte p la giustitia: e p la obediẽtia di xp̃o quelli che in lui sperano: e lui seguitano sarãno giustificati: perho che di piu efficaccia ella giustitia di xp̃o chel peccato di Adã. Onde per questo modo christo ne merito: e diede uita eterna. Nõ obstãte chegli era beato: e sarebbe stato glorioso: & exaltato sãza essere crocifisso: pho che

ra pfectissimo ĩfine al di della sua cõceptione:e
semp̃ era beato p la unione di dio ĩ questo mo-
do ricompare lhũo: lhuomo de essere tratto ad
amarlo piu sinceramẽte.cõe decto di sopra. An
cora p illuminare lhũo:e mostragli la uia della
salute:e fu piu conueneuole piu efficace modo
questo della ĩcarnatione di xp̃o:e della sua mor
te pho che segli nõ hauesse hauuto carne mise-
ra mortale:nõ ci darebbe exẽplo é se predicasse
la patiẽtia & hũilita: ella uirtu:e nõne desse exẽ
plo p opa: direbbono q̃sto xp̃o pote plare a se-
curta:pho che nõ sẽti le miserie :nr̃e e ñ temette
dimorir̃ e pho fu bisogno:cõe dice sãcto Paulo:
chegli si assimiliasse ĩ tutto a suoi fratelli:riceuẽ
do ĩ segni nr̃a mĩa e possibilita accio che lhuõ
psuo exẽplo dispregiasse pena e morte p amore
delle uirtu:e come christo uenisse p nostro exẽ-
plo dimostra Sancto Agostino dicẽdo. Li sup-
bi figluoli di adã cercauano richezze : Christo
uenne & elesse pouerta. Desiderauano dilecto
di moglie e di figluoli :christo elesse uirginita.
Fuggiuano glihuomini glingiurie : e christo le
uolse sostenere molte. Temeuono gli huomini
morte uergognosa :christo elesse morte di cro-
ce :generalmẽte tutte le cose che lhuomo deside
raua:e desiderando peccaua:christo le fuggi :&
fuggiendo mostraua cherano cose di uilta : e tu
cte le cose che lhuomo fuggiua : e fuggiẽdo pec

caua christo ellesse p se: e mostro cherano buo-
ne: e cōcio sia cosa che xpo fusse sapiētia di dio:
nō pote hauere ignorātia delle cose buone e rie.
Dunq; il nostro peccato sta in fuggire q̄llo che
christo ellesse p se: o in ellegere q̄llo chegli fuggi
Onde tutta la sua uita ī terra secōdo lhumanita
che gli prese fu disciplīa di nostri costumi: ecco
adunq; che idio per ricomperare: illuminare: &
in fiāmare lhuomo ellesse il piu efficace e cōue-
neuole modo: cioe morte in croce. Adūque po
niamo che cristo crocifisso: a giudei sia scādalo:
& alle gente stultitia. A noi christiani: come san
cto Paulo dice: debbe essere uirtu e sapiētia: on
de esso apostolo parlādo: dice che xpo ne dato
e mādato da dio. che sia nostra giustitia: e pace
nostra sāctita: e redēptione e p questo mō si mo
stra la utilita della croce: ella cōuenietia della ī
carnatiōe e morte di christo: nō p necessita: laq̄
le il constrīgesse: ma p mostrare a noi la sua ar-
dente charita. Onde le predecte ragiōe come di-
ce sācto Anselmo: nō mostrano che p necessita
cosi facesse. ma solamente per charita e q̄sto fu
piu cōnueneuole modo p trare lhūo perho che
dio cosi era dio damnādome come saluādome.

Come noi debbiamo essere tracti ad amore chri
sto in simili modi e gradi. Cap. vi.

A quarta conditione dellamore di chri-
sto fu forte: p seuerāte & īuisibile. e po dice

il doctor sacto Agostio. xp̄o p̄ nostro amore nō
temete gli giudei armati: feroci: & iiusti. ne icru
deli mistri: ne la corona delle spine. nella uergo
gna dessere sputacchiato: e di essere spogliato:
nō temete lamaritudīe del beueraggio: nelle de
risione: nella croce: nella lācia ne pena ne morte
īgiusta. Lamore del mōdo sispegne: o p̄ īgrati
tudīe dellamato: o p̄ molta pena: dāno e uergo
gna di colui che ama. onde uediamo che se e sa
ma: o serue ad uno che nō pare che conosca il
seruigio: e facessīe beffe. Lhuomo si turba. e scā
dalizasse: e p̄uocasi ad odio cōtra colui che pri
ma haueua amato amaua. Ancora: e seruēdo
allamico lhūo si truoua dāno e uergogna: o al
tro picolo: cessa lhūo di seruire. e dice che nō uo
le che cosi caro gli costi lamicitia: Ma lamore di
xp̄o fu si forte. che nō si ruppe: e nō sispēse: ne
p̄ sua pena. ne p̄ nostra īgratitudīe e di cio dice
sācto Bernardo O p̄piciatore. O agnello bēigno
tu uai ad essere īmolato e crocifisso p̄ gli huomī
iq̄li nō si curāo: e che te hāno abādōato: e lascia
to solo. non te seguito Piero ilq̄le diceua chera
appecchiato di morire teco. Non ti seguito tho
maso chediceua a li apostoli: andiamo e moria
mo con lui. Il tuo. Giouāni fuggi e lascio il mā
tello p̄ paura. Tutti fuggirono. & tu rimanesti
solo agnelo īfra lupi. īnocēte īfra pctōri: e inimi
ci capitali. Grāde fu la forte33a di xp̄o nellāore

che sapeua che giuda ildoueua tradire:e fecelo
suo apostolo e nutricolo e chiamolo suo amico
& etiãdio quãdo lo tradi:e uẽne cõ la turba api
gliarlo. Di q̃sta uẽdita:che giuda fece di xp̃o di
ce uno sacto. Cõsideriamo da cui e uẽduto:per
che e ꝑ q̃nto:e come:& a cui e uẽduto lappreci
abile:e q̃llo che nõ si po uẽdere:ne estimare. Et
uẽduto ilmaestro dal discepolo Il signor dal ser
uo. Il padre dal figluolo ꝑ trenta danari. O cõe
e facto in uile colui che tãto uale. O come e fa-
cto uile colui che noi ha tãto cari. O come e uẽ-
duto a tradimẽto cõ il bascio sotto specie dami
citia. Et uẽduto ꝑ noi ricõpare dalla morte eter-
na. Et uenduto per auaritia. Et uenduto perche
predicaua la giustitia:. Et uenduto lagnello a
lupi. Il giusto ali iniqui. O come crudeli merca
tãti. O come cara mercatãtia: Grãde fu adũque
lamore di christo ella sua fortezza:uedẽdosi co
si tractare:e sẽpre essere feruẽte dellamore rẽdẽ
do bene ꝑ male:onde quãdo uẽne la turba egli
disse che e cercate uoi. Cerchiamo Giesu nazare
no. Se uoi cerchiate me:lasciati li miei apostoli.
Et a quello punto che egli apostoli labãdonarno
singularmẽte christo di lor curaua. De le altre
sue uergogne dolori e pene:le quale doueuano
rompere:e spegnere ilsuo amore. e come in tut-
to fu forte:diremo nel luoco suo. Della forteza
dellamore di christo dice Sancto Bernardo. O

amore forte. I giudei gridauano crucifiggi cru
cifiggi. Et christo grida. Padre pdona. Di qsta
charita cosi forte si dice nella cantica. Le molte
acque nō poterono spegnere la carita. Le molte
acque sono le tribulatione grāde che nō potero
no spegnere la charita di xpo. pho che nelle sue
fatiche. uergogne: e pene. p nostra malitia e mol
ta igratitudine nō lascio di amarci e di morire
p noi. Possiamo dūque dire che la carita di chri
sto fu alta e profūda. fu lunga e larga: si come
dice lapostolo Paulo. Fu alta in tante che nullo
intellecto lapuote comprēdere. Onde si chiama
excelso: e pazzia. pho che quādo christo si tran
sfiguro. dice le euāgelio che aparue Moyses: &
Helia con lui: e parlauano del excesso il quale e
gli doueua far in gierusalē: cioe delle excessiuo
amore che doueua mostra re morēdo in croce.
Et e decto excesso pho che excede ogni altezza
de intellecto angelico & humano. Fu pfūda: per
ho che dio se humilio a tāta bassezza di pren-
dere carne misera e morire cō tanta pena: e uer-
gogna. Di questo dice sācto leone papa. Salua
la proprieta della diuina. & humana substantia
maesta diuina se humiliata alla uirtu īferma. e
līmortale. diuēto & e hūo cōgiūto cō dio: ī una
psona che se nō fusse uero dio: nō ci harebbe po
sto rimedio: e se nō fusse uero hūo: nō ci dareb-
be exemplo. Di questa humilita dice sācto Pau

lo. Esinanite dio se medesimo: prẽdẽdo forma di seruo. e fu ubidiẽte ꝑ ĩfino alla morte oppro briosa della croce. Et dũque ꝓsõda ꝑ ꝓsõda hu milita. Di q̃sta marauigliãdosi sãcto Agostino dice. Vẽne dio allhuõ ꝑ charita. cioe nella uer gine Maria: & e facto lhuomo. Et pho dice sãcto Bernardo. Quãto si fece ꝑ humilita tãto mag gior si mostro in carita. Et quãto per me piu ui le si fece: tanto piu me caro. onde grida e dice. O humile e sublime. O altissimo e beatissimo. O obprobrio del mondo e gloria degli angioli: nullo piu alta. e niuno piu dispecto e basso. hu miliati dunq; uilificati huomo per exẽplo di cri sto. Il signore del cielo re di Re. e uẽduto ꝑ uilis simo p̃tio a uilissima gente: con uilissimi latro ni crocifisso e come pazzo ignudo spogliato e schernito e come ĩmõdo e leproso cacciato: e cõ culcato. Perho quãto ꝑsuo amore tisarai piu ui le tãto gli sarai piu caro. Fu lata ad amare uni uersalmẽte ogni gente: e morire quanto in lui fu per la redemptione dogni huomo auẽga che molti per loro colpa perdona questo bene eter no: e torni alloro in ruina. Fu lata ad amare gli inimici quelli, iq̃li crocifissono ꝑliquali priego e piãse: Onde ĩsegno di grãde largheza damo re uolse hauer̃ apto il lato: õde dice scõ. Ber. Per il foro & apritura del lato ci mostra xp̃o la sua

latua grāde carita. ancora ꝑ le mane forate ci di-
mostra grāde larghe33a. Onde dice scō Bernar-
do. Il chiauello me stato chiaue ad aprire: e ue-
dere la larghe33a della carita di dio. il quale cō
tutto se tutto ma ricōperato. il sangue di christo
fu nostro pretio. Onde ꝑ mostrare che pagaua
questo pretio uolūtariamēte uolse che saprisse
il sacco del corpo suo da ogni lato: doue era que
sto pretio. Et pho egli dice nel psalmo parlādo
a dio padre. Tu rompesti il sacco mio: cioe il cor
po accio chene uscisse largamēte il pretio del suo
sāgue. E pho dice sācto bernardo. Molto e largo
questo dispēsatore: il quale ha dato la carne ī ci-
bo de il sāgue in beueraggio. La uita in precio.
Le ferite in rimedio. Le braccia stesi in refugio.
La croce ꝑ scuto Il cuore aperto in segno damo
re. Lacqua in bagno. Il sudore ī medicina. Gli
capelli ella corona di spine ꝑ ornamāto. Le paro
le in maestramēto. La uita ella morte tutta ī exē
plo. Le uestimēta a crocifisori. Al discepolo la
madre. Al ladrone il paradiso. Si che tutto dispē
so e diede ꝑ largheza Fu lunga dal di che nacq̄
ꝑ infino alla morte si che tucta la sua uita fu cro
ce e fatica. Fu lūga ꝑ ꝑseuerātia che auēga che
molto gli fusse decto: discēde della croce: n̄ di-
cesse: anci ꝑseuero opando lanr̄a salute. Della
lunga pena di christo dice Sancto Bernardo.
Volto e riuolto o buon giesu la uita tua: & sem

pre la trouo in croce per potere mostrare la carita alta e pfonda larga e lunga. Sostẽne pena alta: cioe che passaua ogni altro dolore. Profonda p rispecto di confusione e uergogna. Larga e lunga quãto al tempo. pho che dal di che nacque p insino alla morte fu in pena quãto al mõdo: per ho che della pianta di piedi in fine alla sumita del capo fu tormentato: come disse e prophetizo Isaia ppheta.

Come noi debbiamo amare xp̃o in simili modi e di grãde amore. Cap. come di sopra.

Ecõdo dunq; el pdecto uerso la forma del lamar di xp̃o nõ debbe esser lamore nostro uerso lui Ma la prima pfectione nõ possiamo hauere: cioe chiamare dio di gratia: e sanza ragiõe: po che li sião tẽuti p debito pla sua bõta e amor che ci ha mostrato. Alla secõda pfectiõe cioe di amar dio puramãte sãza rispecto di propria utilita bene possião uenire: Onde dice sãcto Bernardo. Il puro amore nõ e mercenaro. Il puro amore nõ cresce p sperãza. Et certo cosi si cõuiene. che se lhũo guarda al pprio dilecto: o alla ppria utilita. gia nõ risponde allamore che glie portato: e nõ ama dio p sua bonta. anci come la meretrice per proprio dilecto: o come lauoro per guadagno: e come ama lhũo le bestie: le quale non ama p loro. ma utilita che trahe di loro. Onde dice sancto Agostino che chi serue a dio

e domãdo altro che lui:nõ ama:lui: ma quella
cosa che spera e domãda dallui:Et pho isãcti di
cono che lamore ha quatro gradi. Il primo gra
do:come dice scõ Agostino. e amore naturale
p ilquale cõ alcuno istĩcto di natura ogni huo-
mo buono e rio ama dio:cioe ama la beatitudi
ne:laquale nõ e se nõ in dio. Et come dice Boe-
tio ogni hũo per naturale appetito cerca beati-
tudine. Ma errano molti cercãdola quiui doue
nõ e:cioe nelle creature:e nõ nel creatore. Il secõ
do grado dellamore e quãdo lhuomo comincia
a uedere lauia di dio:& a conoscere lasua neces
sita:& a sentire lamisericordia di dio ellasua bõ
ta egli suoi beneficii:& amarlo inquãto conosce
che e utile e necessario. Di questo dice il psalmi-
sta:Io amero te signore mio:pche tu se mia for
teza:mio rifugio:e mio liberatore. q̃sto amore
e unpoco buono pche gia pare che lhũo ricono
sca dio p benefactore:e pona in lui lasperanza
ma nõ e pho pfecto che nõ pẽsa di dio p pura
charita ma p sua necessita:& ama dio p se: e nõ
p dio. Il terzo grado damore e q̃ndo lhũo ama
dio trouãdo in esso dilecto e cõsolatione. Que-
sto amore e buono ĩquãto ritrahe lhuõ dalle cõ
solatiõe del mõdo e falo dilectare in dio:ma nõ
e forte e ne pseuerãte:pho cessãdo ildecto:e ue-
nendo alcuna tribulatione si rõpe e non sta fer-
mo. In q̃sto mõ amaua scõ Pietro xpõ auanti la
passiõe sua. Onde quãdo christo disse allui & a-

glialtri: Voleteui uoi partire. Riſpoſe Pietro e
diſſe. Meſere a cui ādremo noi: tu hai parole di
uita eterna: pho nō ci uogliamo partire: tanto ci
dilecta il tuo plar. Et quādo xpo ſi tranſfiguro e
moſtro laſua gloria: ſcō Pietro fu tanto īebria-
to didolceza che diceua. Signore: q e buon ſta-
re: faciamo quiui tre tabernacoli: uno a te: uno
a Moyſes: & uno ad helia: Et cōe dice lo euan-
gelio nō intēdeua quello che diceua. Anchora
qñ chriſto diſſe. Andiamo in gieruſalem: temē
do ſcō Pietro che chriſto nō fuſſe morto: p dol-
ceza damore ſigli diſſe. Hor nō ſai tu meſere chē
pochi diſono che gli giudei te uolſeno lapidare
e cōſigliauali che nō uandaſſe: ple quale paro-
le chriſto duramēte il ripreſe. Per le predecte co
ſe ſimoſtra che ſan Piero amaua chriſto molto
dolcemēte. Ma poi che uenne il tēpo della paſ-
ſione quaſi come ſe nō ſi ricordaſſe delle p̄dec-
te coſe il nego: e giuro che nō lo conoſceua. Di
queſto tale amore dice ſā Bernardo.. Molti ſa-
pēdo che ſei tutto pieno di dilecto o buon gie-
ſu: uolemo: uenire a te: uoglō ti ſeguitare ne gli
dilecti: e conſolatiōe: ma nō ti uogliono ſeguita
re nelle tribulatione. Ma certo ſono īgānati. po
cōe dice lapoſtolo paulo. Chi nō pticipa delle tr
bulatiōe ñ ſara pticipe delle cōſolatione. Onde
chi uole uedere Chriſto in cielo beato: ſegui-
ti il ueſtiggio dellhumilita che gli hebbe in-

ĩ q̄sto mōdo. Il q̄rto grado damore puro e casto cercādo la gloria e honore di dio: e ñ il suo meri to q̄sto ama dio ꝑ la sua bonta desso dio & e cō tento che dio habbia honore da lui: etiā dio con suo dāno. Onde dice sancto Paulo. Christo sia magnificato in me: o ꝑ morte o ꝑ uita che o ui- ua o mora: dio ne hauera honore. Di questa ꝑfe ctione ne diede exēpio xp̄o quando disse. Io nō cerco la gloria mia ma la gloria del padre mio che me ha mādato: Onde quādo sancto. Pietro il cōfortaua che ñ andasse in gierusalē: accio che ñ fusse morto: si mostro Giesu turbato e disse. Va doppo me Stana. s. non uoi tu chio beua il calice: il quale me diede il mio patre. Quasi con ogni dāno e morte intendo ubedire & honorare il padre mio idio. In q̄sto grado era Moyse quā do priego dio e disse. Signore: o tu ꝑdoni al po- polo che ha peccato: o tu mi cācelli del libro del la uita: doue me hai scripto. Et questo dicea per ho che nō gli ꝑeua che dio hauesse tāto honore di uccidere il popolo quādo de ꝑdonargli. Et q̄- sto si mostra per q̄uello che diceua. Signore prie gote che non dia materia agli fideli di maldire che direbbeno che a malitia. & ingāno hauessi menato il popolo nel diserto per ucciderlo: e che leffecto di menarli alla terra di promissione: si di mostrerebbe essere falso. Et auenga che dio gli dicessi. Lasciāeli ucidere: io ti faro signor dimag

giore gēte: nō lo cōsenti: e disse che non uoleua pho che nō guardaua allhonore pprio: ma allo nore di dio. Et pho che dio p gli suoi prieghi pdono al popolo e Moyses p zelo di dio corse p ilcampo cō sua gēte: & occise del popolo .xxiii. migliaia di quelli che haueuano facto adorare iluitello secōdo che si legge nel Exodo. Et anco ra quādo dio gli disse. che salisse sul mōte e riguardasse laterra di pmissiōe: e poi gli disse che uoleua chel morisse quiui: e nō ītrasse ī essa humilmēte rispuose: nō excusādosi: ne dimādando piu uita: ma solamēte del popolo cuore disse. Signore poi che mi dai la morte: piacciati di hauere cura del popolo: e di prouedere loro di buono pastore: e scō: ilquale gli meni alla terra di pmissione: e nō sia ilpopolo tuo sāza pastore Et in cio simostra che nō curaua di se. ma dellhonore didio e della salute del pxrmo. Cosi sācto paulo diceua asuoi discepoli. Meglio e per me di partirmi di q̄sta uita ma p uoi e di necessi ta chio rimāga. E cosi p la charita del pximo: e p lhonore didio. etiam dio cō sua pena uoleua rimanere ī carne. Anchora sācto Paulo quādo disse. Io desideraua dessere partito da dio per la salute di giudei. a questo guardaua che gli pareua che dio guadagnasse piu & hauesse piu ho nore saluādo tāte aīe di giudei che pur la sua e portaua uolētieri p lamore didio liferno. pche

dio fusse honorato nella salute di tāti proximi.
Per q̄sto amore Ezechiel:e Daniel:& altri pro-
pheti a cōpagnorono il popolo di dio ī prigiōe
quādo furono presi. Et auēga chegli nō fussino
presi ādauono ī prigiōe p ppria uolunta accio
che confortassino:& amonissēno:il popolo:che
nō si partisse da dio.e fussino cōstāti nelle tribu
latione p exēpio diquelli pagani cō iquali ha-
ueuano a cōuersare. Di questo tale amore dice
sācto Bernardo. O uirtu delle uirtu. O pura & ef
ficace affectione:uolere per honore di dio essere
cō Paulo da dio ptito. Cō Moyses cassato delli
bro della uita. Cō Ezechiel lentrare ī prigione.
Cō Iob essere cōpagno di dragoni:etiā dio sifu
se possibile ītrare nellīferno p piu gloria di dio.
E chi fusse nellinferno cōquesta charita nō sen
tirebbe pena. Perho come dice sācto Bernardo.
Nellinferno nō arde se nō lamala uolūta.

Cōe possiamo e debbiamo amare christo util-
mente:essendo utili al proximo. Cap. vii.

El terzo mō:cioe utilmēte debbiāo ama
re dio.non che allui possiamo far utilita:
ma p suo amore e suo comādamento debbia-
mo essere utili a nostri pximi. Onde dice sancto
Gregorio che niuna cosa piace tāto a dio:quan
to il zelo dellanime di suoi psimi. Ecio mostro
christo dimandando a sancto Pietro tre uolte
Pietro se tu mi ami pasce le pecore mie. Quasi

dica Del bene che mi uoli nõ bisogna che ne ser
ui a me: ma a miei fideli amici: iquali se gli pa-
scerai: e seruirai: riputaro che me ami. Et debbia
mo sapere che christo disse tre uolte pasce ꝑ da-
re ad intendere che debbiamo pascere i fideli: ci
oe luno laltro di doctrina: e buono exẽplo e sub
sidio tẽporale quãto possiamo. Et ꝑ le decte pa-
role si dimostra che christo riputa facto in sua ꝑ
sona quello bene e quello male che noi faccião
a suoi fideli. Et questo cõpressamẽte mostro nel
euangelio: quãdo disse: q̃llo che uoi fate ad ũo
de miei ministri: a me fate. Et a sancto Paulo
disse. Saulo Saulo ꝑche me ꝑsequiti tu Quasi
dica: Io mi riputo fatta a me questa persecutio-
ne. che tu fai a miei fideli Debbe lhuõ dunque
amare christo utilmẽte non perche possiamo fa
re utilita: ma per essere utili a nostri proximi q̃n
to possiamo per suo amore. e spetialmẽte ĩ q̃lle
utilitade che christo fece a noi quãdo uẽne ad il
lumĩare: ĩfiãmare: e ricõperare cõe e decto. On-
de noi debbiamo illumĩare gli proxĩ nr̃i consi
gliãdoli ĩfiãmare cõfortãdoli. ricõperare liberõ
doli dogni seruitute di pctõ. Et se fusse bisogno
porre la uita ꝑ lor: cõe fece ꝑ noi xp̃o po secondo
che dicono Sancto Giouanni euangelista: e
Sancto Agostino . la charita prima si concepe
per buona inispi-atione notricarsi per Sancte
meditatione. glorificarsi e diuenta perfecta per

buona usanza: e p pfecta operatiōe: e poi che p
fecta dice che apparecchiata di morire p il proxi
mo : pochi pho sono hoggi diqsti pfecti. Anzi
come dice Sācto Bernardo hoggi e riputato op
timo quello che nō e troppo rio e scō Gregorio
dice. Chi nō da alproximo della sua substātia:
come porra la uita p lui. Ma debbiamo ītendere
che la charita debbe essere ordinata: cioe che nō
facciamo male a noi di colpa p aiutare altri di
male di pena: o pseruire di qualūque cosa epho
dice scō Bernardo riprēdēdo alquāti psumptuo
si che pigliano e coprino lambitiōe sotto specie
di charita. O tu psumptuoso ilquale sei impfe-
cto e pieno di uanita: che p picola cosa laude ti
exalti. e p picola aduersita ti cōturbi come psu-
mi di pigliare cura daltri: nō hauēdo cura di te
medesimo. Predica prima a te: e poi pdicādo fa
utilita ad altri pho che dice lascriptura. Chi a se
e rio ad altri come sara buono e scō Gregorio di
ce che sono molti ambitiosi desiderosi di prela-
tione: iquali p ricoprire ilstimulo della consciē-
tia dicono. Se fussi uescouo io farei molti pon-
ti & hospitali: e tāto disputano inse medesmi: le
dicono che p honore di dio e utilita della chie
sa riceueno la platione. Et poi che sono facti pre
lati si scordeno cioche ī prima religiosamēte pē
sauano: e son facti come cani e lupi affāmati so
pra ilpopolo di dio e perho hoggi si puo riputa

re ſcō quello ꝓlato:ilquale poniamo che nō di-
ſtribuiſca delſuo nō toglia e rapiſca q̄llo daltrui
Cōtra aqueſti tali paſtori dice dio che paſcono
ſe medeſimi:cioe che nō attēdeno ad eſſere uti-
li e paſcere gli ſuoi ſubditi ma pur adēpiere la
borſa. Dunque la noſtra carita debbe eſſere uti-
le al proximo o per amore di dio ſecōdo che cri
ſto ne diede exemplo:e diſſe. Io ſono il buono
paſtore:ellanima mia:cioe la uita mia porro pel
le mie pecorelle:Et ſā Paulo a ſuoi diſcepoli dice
io uolūtieri daro quello chio poſſo ētdio me me
deſimo ꝑ la ſalute ur̄a. Diceua ancora. Io nō cer
cho le coſe uoſtre:ma uoi:cioe la uoſtra fede po
che cercho di cōuertirui a dio. Et come di ſopra
e decto per zelo della ſalute di giudei deſidera-
ua deſſer partito da Chriſto. e perho debbiamo
al proximo eſſer utili del noſtro ſapere e potere
cioe amādolo conſiderādolo:& aiutādolo al be
ne dellanima e del corpo quāto poſſiamo. Deb
biamo ancora ſapete che ſiamo tenuti damare
piu lanima noſtra che laltrui ma piu lanima di
laltrui che il corpo noſtro e piu ilcorpo dilaltrui
che le coſe noſtre:e breuemēte ſecondo lordine
della carita tāto debbiamo amare il ꝓximo:q̄n
to e meglior:e piu utile alla chieſa di dio:e deb
biamo piu amare ilbuono extrano che il catti-
uo parente:e Sancto Agoſtino dice chi ama gli
huomini debbe gli amare:o perche ſono buoni

& po dice. chi nõ ama se come puo amare il pximo cioe: damore di dio Ma ogi: e uenuto il tẽpo delquale propheto san Paulo dicẽdo. Verrãno tẽpi picolosi & saran gli huomini amatori di se medesimi. & nõ didio: Onde uediamo che tãto ama lhuomo se medesimo damore disordinato che: p fare utilita a se medesimo uorrebbe potere pericolare il cielo & la terra: dunq; come scõ. Paulo dice: Siamo adiutorii & conpatorii didio pcurando la salute & ogni scã utilita di nostri proximi: laquale auenga che dio la potesse fare senza noi: non dimeno p sua bõta p hauere cagione di che meritarci: ci manda & pega che noi ci procacciano cõ lui in sieme. Pertãto niuno si glorii del bene che fa po che dio nõ per necessita domanda il nostro seruigio: ma per darci materia di meritare & darci questa gloria & dignita che siamo suoi conperatori: Di questo dice sco Giouanni grisostimo: Non fece dio il ricco per utilita del pouero pero chegli il potea presto arrichirlo se uoleua ma fece il pouero per utilita del riccho accioche faccendo pochi altri beni. si potessi saluare per lopera della misericordia. & cosi possiamo dire de predicatori & dogni persona che fa utilita al pximo che dio potẽdola fare p se medesimo lha cõmessa a loro p farli meritare.

Come dobiamo amare xpo fortemente:
Capitolo. viii.

Elquarto modo cioe fortemēte amare possiamo . dobbiamo seguitar xp̄o dal cui amore nonci dobbiamo partire ne ꝑ fatica.ne ꝑ pena ne ꝑmorte pero che non e degno dhauere tanto bene chi non lama contucto ilcuore & cō tutto ilsuo potere.di questa forteza ne da exēpro sancto Paulo ilq̄le diceua . Certo sono che ne pena ne morte.ne fame ne sete : ne ꝑsecutio ne ne iniurie.ne demonii. me poteranno separe dalla charita didio laquale e ī cristo ihesu.Diceua ancora xp̄o ma amatore dato se medesimo ꝑme & pero non sono ingrato di tanta gratia: Quasi dica Cosi ma legato amādo che sono apparechiato di morire perlui come egli mori per me:Et perche uedeua alquanti molto deboli in questa charita gliconfortaua et diceua che fussino radicati & fondati nella charita:come che n̄ simouessino per ogni uento: Alaforteza damare puramente secondo che disopra e decto si cō prosperita neaduersita possa ilnostro amore cābiare ne allētare ricordandoci della passione di xp̄o ōde dice sancto Gregorio se la passione di cristo hauessimo nella memoria.niuna cosa sarebbe si dura che non paresse a noi lieue ne sia amara che nonci paressi dolce:Et scō Bernardo dice Noi siamo in q̄sta uita in uno cāpo di battaglia nelqual e ilnostro capitano e xp̄o e ucciso

p noi liberare. Chi dūque fuggi: e non sostiene
icolpi elle ferite uoluntieri: sara caualieri sanza
gloria. Ancora dice. O anima qual cosa ti puo
essere aspera ne dura se tu tha ricordi delle fati-
che: necessitade: in giurie sputi guanciate: deri-
sione e morte di xpo. Ragioneuolmēte debbo
dare lamia uita p lui: ilquale uolse dare la sua e
sostenere tormēti amarissimi p me liberare del-
la morre eterna. Degno e dunque di morte chi
a te giesu ricusa di uenire. E trouiamo che qsto
amore della croce tanto fortemēte occupa ilcuo
re di pfecti che ogni cosa hāno per nulla: e sono
tutti absorti in xpo Onde dice san Paulo. Quel
le cose che in prima me pareuano: guadagno
hora per amore di xpo mi pareno dāno. Et ogni
cosa riputo stercho per potete hauere Giesu An
cora diceua. Io mi glorio nella tribulatione per
amore di christo. Et era sā Paulo tāto inebriato
della croce che era tutto trāsformato essa. in on-
de dicea. Io sono conficto nella croce con xpo.
Ancora diceua. Io porto le stigmate di xpo nel
mio corpo. Et in uno altro luoco dice io non mi
riputo di sapere altro che christo giesu crocifisso
e fugio di gloriarmi senon nella croce del mio si
gnore giesu christo per cui il mondo me crocifig
ge: & io lui cioe che ilmōdo mha in dispregio: &
io lui: e questa ella grande pfectione. Dice sācto
Gregorio. Quādo lhuomo ha ilmondo in dis-

piacere:egli debbe dispiacere almōdo ma sono
alcuni mē pfecti:che auengha che nō amano il
mōdo:pur son cōtēi chel mōdo gli habia ī buo
na oppinione & reuerētia:& e molto magiore p
fectione non uolere essere amato che amare:de
la charita pfecta dice scō Ambrosio che lanima
che e sposa:uolētieri sicongiungie con lo sposo
nellecto della croce:Et nessuna cosa reputa piu
gloriosa che portare gli opprobii di xpo secōdo
che scō Paulo ne conforta Ma tanto e la nostra
īgratitudine & uilta che dacristo nō uogliamo
hauere senō honore & prelatione sanza faticha
alcuna:Onde dice uno sancto padre.sono mol
ti huomini tiepidi liquali uogliono essere patiē
ti ma senza pene. Voglionu essere humili ma
senza alcuna ingiuria. Vogliono esser puri ma
sanza abstinentia uogliono difendere lauerita
ma sanza fare dispiacere adalcuno. Voglono
ilparadiso ma senza pdere niuna consolatione
delmōdo. ma ingānti sono pero che dice cristo
nello euangelio Il regno delcelo saquista perfor
za & quegli che sono uiolēti che fanno uiolen
tia asuoi mali desiderii & alla sua pigritia ilgua
daginano.Dūque nō si puo hauere perdormi-
re come alqnti credono.lacharita dice scō Gre-
gorio nō emai uccisa.anzi adopera grācose on
de quādo lhuomo non adopera e segno che nō
e in charita.Et Salamone nella cantica dice:che

lamore e forte come la morte che ogni cosa uince: Danq; per forza de amare si conuiene intrare icelo nō per cōsolatione humana: come dice sancto Agostino. Glie ī possibile che lhuomo habbi le cōsolatione di questo mōdo & dellaltro: Et pero dice il psalmista Io rifiutai le cōsolatione del mondo & hebbi memoria di dio & trouai dilecto. Et scō Agostino dice xpo dice & grida. Io ho merchatātia da uendere et quasi come se lhuomo il domādassi cħ mercatatia e questa rispōde Il regno del celo et q̄si come se lhuomo dicesse come si uende rispōde. Per pouerta il regno per uilta lonore. p pena il dilecto: p fatica il riposo: per morte la uita Dūque ci cōuiene renūtiare tutti i dilecti del mōdo & portar soauomente ogni ad uersita:

Come la nostra charita debbe essere alta pfonda lōga & lata. Capitolo. .ix.

P Ossiamo dire che la nostra charita assimilitudine & exēplo de la charita di christo debbe essere. alta: pfunda: lōga et lata Debbe essera alta. cioe ī grado alto et pfecto. Come dice sancto Agostino. La charita cresce & diuenta pfecta: E quādo e pfecta grida cō sancto Paulo et dice: Io disidero dessere cō christo: Debbe essere alta per alto desideri di christo: il quale e tutto il nostro bene: pero che secondo la senten

tia di christo. Qui lui debbe essere il cuore tuo: doue e il tesauro tuo: Et pche christo e il nostro thesauro il cuore et la mente nostra debbe essere per cōtinoua cogitatione & amore inalto cō lui Et perche il cuore de dicepoli si leua in alto apē sare di christo et della sua gloria. Christo uolse salire ī celo uisibilmēte dinanzi a tutti gliapostoli suoi: A alla alteza di cuore sapartiene dauere in dispecto tutte le cose di socto prospere et aduerse et p desiderio debbe essere si trato disopra che di qua giu sta lhuomo cōe dissensato et molto pquesto effecto sono rapti et perdono li sentimenti corporali: A questa alteza ne īuitaua scō Paulo et diceua. Se uoi siete resucitati con christo cerchate le cose di sopra et quiui dilectate et nō ī terra E sā Leone papa parlādo de lascēsiōe di xp̄o dice. Saliamo noi dopo il chapo nostro & rallegrāci della spirituale allegreza et gliochi del nostro ītellecto e del nostro desiderio leuiāo a q̄lla alteza doue xp̄o e salito & poi che siamo chiamati alle cose di sopra etterne non ci ficchamo alle cose corruptibilei di questa ualle tenebrosa: nella quale se alcuna prosperita o dilectatione ci lusinga & trae non e dabraccarla ma forte mēte per scō dedidirio trapassarla. Di q̄sti che hāno il cuore cosi alto si uole dire ch̄ āno la morte in desidero e la uita īpatientia. ācora alalteza

di cuore sapartiene dessere magnanimo. la ma-
gnanimita sta inusare largeza: & pero dice: Sa
lamone ne la cancticha. Se lhuomo magnani-
mo desse ogni cosa per amore non gli parrebbe
hauere dato nulla & cosi possião dire che lhuo
mo chẽ e ne lamore di dio & e magnanimo ogni
cosa dispregia pamore di dio: Almagnanimo
ancora sapartiene per forteza damore sostener
fortemẽte cose terribile operar cose male ageuo
le & essere sempre ĩferuore & inalto cõe il fuoco
Tucto ilcontrario e deglihuomini che hãno il-
cuore basso & uile che hãno paura de lombra &
ogni piccola cosa glipare grãde & incõtanente
sono stanchi & dipiccolo bene pare a loro essere
pfecti. Ma ilcõtrario dice il psalmista Onde poi
chebbe parlato cotãte sue pfectione disse. & pur
mipare hora ilcomĩciare. Quẽsta e dũque alte-
za di cuore quãdo lhoumo per alto amore. &
grãde desiderio ha ĩ dispecto il mõdo & mai nõ
si satia di bene far & nõ si stãca & nõ sente fati
ca & tãta e lasua cõuersatione ĩ celo p scõ deside
rio et po che xp̃o e forma et essẽpre cagione do
gni nostra pfectiõe scõ Bernardo põe igradi de
lanostra pfectione ĩqsto modo dicẽdo. Sono al
cuni a cui e nato xp̃o cioe qgli che comĩciano a
dare forma allaloro uita & dirizarla secondo
lhumilita pouerta: & mãsuetudĩe di xp̃o. Sono
alcuni a cui xp̃o e cresciuto & facto pfecto huo

mo & qsti sono q gli iqli gliha exercitati ne ladis
cretiõe riceuõ lume & forteza nelle loro opatio
ni. Sono alqnti a liqli e morto xpo iqli cõgiũti
per amore a xpo sentano percom passione i suoi
dolori & sono cõficti cõ cristo isu la croce. come
diceua scõ Paulo: questi tali a modo di xpo so
no acõci di morire p il proximo pregare pgli ne
mici et brieuemẽte uiuano a xpo et sono apare
chiati di morire p christo. Sono altri aqli xpo e
gia risucitato iqli riceuano da lui nuoua pace:
nuoua cõsolatiõe nuoua letitia & nuoui doni:
cõe riceuetono gli appostoli: poi chebbono con
oscuto & trouato christo resucitato. sono altri a
cui xpo e gia salito ĩ cielo iqli sono saliti cõlui p
desiderio & sono si cõgiũti conlui p amore cõ
ne dise ne dalcuna cosa mõdana possono haue
re cura: & sono tutti absorti a qlla alteza doue
e illoro dilectro xpo. Sono altri aqli christo ha
mãdato lo spirito scõ iqli sono tutti ĩ focati da
more tutti pieni di sapiẽtia et perfectione a fare
miracoli & cõuertire molta gente Ecco dunque
perquesti gradi dobbiamo salire ad hauere cha
rita alta & perfecta· debbe essere profonda ppro
funda humilita di cõformarsi peramore alli op
probri et. alle miserie di christo: Onde dice sanc
to Bernardo· Non si cõuiene sotto lalbero il qua
le produce lespine gia sia alcuno membro dili
cato cioe che sotto christo ilquale e nostro capo

tormento nonsi conuiene che niuno fedele sia cõsolato et seguitando dice. o huõ supbo come pcuri ildiuersorio nel regale palazzo et christo re tuo non ha luogho & e posto nel presepio. tu cerchi cõpagnia di stare ĩ fra gliuomini honora bili & christo e posto nel mezo del bue et dellasi no. tu uoi molti dõzelli & christo nõ hebbo niu no. Tu ti uesti di pãni pretiosi: & diporpora: & christo fu ĩuolto inuilissimi pãnicelli. Tu abõdi di richeze & christo fu pieno di pouerta: tu ridi & christo piãse. Et pero gli perfecti uolendo ren der cãbio achristo quãto posono si studiano di humiliarsi fuggẽdo ogni honore & abbraccan do ogni oprobio & non e dubbio se il pfecto po tessi scãpare liferno & hauere paradiso godẽdo ilmõdo considerãdo la passione di christo psuo amore piu tosto uorrebbe essere con lui in croce & chi per questo affecto lassa il mondo et sostie ne letribulationi e pfecto figliuolo & fratello di christo: Ma chi qsto fa p paura de linferno o p desiderio del paradiso e seruo & mercẽario p ho che nõ guarda se nẽ alla propria utilira ponia mo che facia bene. Debbe essere lata per amore uniuersalmente a inimici & cõe madre a figlio lo suo: Et general mente ad ogni persona cõgrã de cuore procacando la salute di tutti sopportã do ogni altrui difecto et hauẽdo cõpassione de le miseria del proximo & allegreza della uti

lita:q̃sta charita mostro scũ Paulo q̃n diceua.
Io ĩfermo cogli ĩfermi et ĩcẽdomi tutto pli scan
doli del ꝑximo: Di questa charita dice scõ Ber
nardo Buona madre e lacarita laq̃le nutricãdo
glĩfermi cioe gli ĩ perfecti o lusigando glipusila
nimi o riprendẽdo gli ĩ quieti ma tutti come fi
gliuoli: Quãdo dunque ti riprendi fa humile.
q̃n ti lusinga nõti ĩgãna. Et dice san Bernardo
nelle p̃decte parole che lhuomo che ha questa
charita sempre cõgrãde amore & conbuona in
tentione procacca. lasalute di tãtti. cosi lusi̇ngã
do. Et questa altitudine del cuore principamen
te sta in riceuere & sostenere ogni persona con
dolceza: pero che lachosa che e lata riceue mol
te cose gratamente Ma lachosa che stretta rice
ue compena: Onde sono molti di si stretto cuo
re nõ ha sollecitudine ne zelo se non dise mede
simo dimẽticondosi gilbenificii riceuuti da dio
& non sanno riceuere ne portare niuno difecto
daltrui: Et se nessuno ne spenghono o seruano
ad altrui lo fanno compoco cuore: & con gran
de mormoratione: Quasi chome lo facessino
male uolentieri & perho poco meritano. Ma
chi fusse sauio si studierebbe dhauere questa
charita: laq̃le nefa participe dogni bene Onde
dice scõ Agostio. O huomo uotu hauere parte

dogni bene: Godi et sia lieto dogni bene: & harai elmerito Ancora puo hauenire che quello che fa ilbene nõ ha merito per alcuna mala ĩtẽ tiõe. & tu galdẽdo delbene che fa questo sopra dicto si participi di q̃llo bene. Habbia duque cõ passione dogni male & dogni diffecto et guada gnane secõdo lacharita che tu hai. Et pero dice Vedi bene o huomo che grãde bene e la charita: laquale chi lha possiede ogni bene. & senza nostra fatica fa nostri glibeni daltrui: & se noi non lhabiamo non e nostro ilbene proprio ne alltrui: Chredo dunque che questo al di doggi aduiene a molta gente pero che tanto regna q̃sta inuidia che pare che lhuomo sia dolente de la fama: gloria et utilita daltrui riputando laltrui merito suo scapitamẽto egli altrui diffecti alquãte loro ꝑfectione et delle altru uirtu hãno inuidia Dicio habbiamo exẽpro nel exodo doue sidice. Che ꝓphetando uno nelcãpo di Moises nel diserto: uenne a Moyses uno suo dicepolo ad anuntiagli et mormoro dinanzi a Moyses dicẽdo cħ lofacessi tacere ꝑo cħ pareua mẽ honore a Moyses se molti propheti si leuassino Alhora Moyses che era allato in charita riprese eldicepolo: & disse Grãde benificio miripute rei che ogni huomo prophetasse. & che iddio glidessi ilsuo spirito: Inquesto mostro: Moyses che el bene del proximo amaua.

me ilsuo. Cosi i discepoli di sacto Giouanni ba
ptista huaueuano inuidia a christo. e diceuano
a sancto giouanni. Ecco che colui che tu ha lo-
dato bapteza. ogni huomo ua allui: e fa piu di
scepoli di te. Quasi dicano. questo christo ti to-
glie la gente ella fama. Ma Sancto gioāni cō la
charita pfecta gli riprese & humiliossi dicēdo chē
christo doueua crescere e lui diminuire: e man-
do isuoi discepoli a christo accio che uedessino
le sue uirtu & amassino piu christo chelui. Ma
non si fa hoggi cosi pho che ciascuno uole esse
re piu laudato e riputato da piu. Et tutto qsto
pcede da cuore duro: e stretto che nō ui cape il
pximo p amore. Ancora la charita debbe essere
lunga p pseuerātia che stiamo fermi ad ogni tē
tatiōe Et qsto e cōtra alquāti che nō ameno dio
se nō quādo sono tochi: e nō serueno al pximo
se non qn ne sono laudati e ringratiati. ma sel
uedeno igrato: o se il trouano ī alcuna fatica nō
pseuerano. Delle pdecte conditione della chari
ta ne da exemplo lapostolo Paulo dicēdo. Alte
za di charita si mostra quādo noi non compren
diamo se non le cose inuisibile & eterne: e quan
do p grāde magnanimita ci metiamo ad ogni
pericolo: e dispregiamo tutto ilmondo cōe ster
cho: e gloriamosi nelle tribulatione: Profūdita
damore si mostra qn si hūiliamo a portare gli
bprobrii: cōe fece xpo. diceua ancora laposto-

come ſpazatura & inmundita delmondo. Et di
ceua. Io non ſono degno deſſere chiamato apo
ſtolo di dio perho che io perſeguitare la chieſa
di dio: Et ancora ſi chiama abortiuo et mi-
nimo: onde la alteza di charita moſtraua quan
do diceua che ſentiua le tribulationi dogni huo
mo p conpaſſione & rallegrauaſi dogni bene ō
de alquanti ſuoi dicepoli pfecti diſſe. Voi ſiete
frategli miei cariſſimi mio gaudio & mia coro
na. Et q̄ſta e la mia allegreza che uoi ſiate pfec
ti & pſeueranti ī dio. Longheza di charita mo-
ſtro nella pſeuerāza della charita dalla q̄le non
ſi parte ne p iniura. ne p pena ne per ingratitu
dine di ſuoi diſcepoli che labbandonorono.

Della excellentia & perfectione della charita
Capitolo. .x.

Ecco dunque come xp̄o ci ha īſegnato ad
amare & come uuole che la charita noſtra
ſia facta: Et p reuerentia di tale maeſtro ci doue
remo ſtudiare dimpararla ſpetialmente perche
a charita e ſegno diſcretiuo & fa conoſcere chi
e dicepolo di criſto: & chi non ode chriſto diſſe:
gli huomini non conoſcerāno che uoi ſiate miei
dicepoli per fare miracoli ne per molta ſcientia
di ſapere predicare. ne per hauere grande cheri-
ca. ne grande barba ma ſolo ſe uoi hauere inſie
me charita: et ſancto Gregorio dice: Il nimico ñ
teme la noſtra abſtinentia pero che gli non man

gia ne dorme non teme nostra castita però che
gli nō e lussurioso. nō teme nostra scientia però
chegli e piu sciente dinoi. ma molto teme lacha
rita & launita della lamorte laqle noi temiamo
in terra . pero che gli laperdecte in celo: Ancora
dice non cura lantico inimico di farci torre leno
stre cose ne difarci uillania senone pche ci puo
cassi ad odio e perde se ma lacarita : La charita
tiene lhuomo in letitia in seruitu & senza scan
dolo: Lacharita e piena di letitia . & dogni scō
dilecto che conciosiacosa che lhuomo pcharita
sia unito condio . e contēto dogni cosa che dio
fa & p mette & mai nō si scandaleza ne gliuie-
ne ira ne tristitia ne niuna mala cōcupiscētia ne
alcuno timore po che lapfecta carita . caccia fuo
ri iltimore come dice scō Giouāni nella sua epi
stola. Lamente rimane purificata dogni male.
& piena di letitia & disecurita & sente ī qsta ui
ta quasi una arra di beatitudine & po sopra ql
la parola di sancto Iouanni laquale dice Dio e
charita & chi ista īcarita sta ī dio & idio sta ī lui
dice sancto Bernardo: idio e charita & qualco-
sa e piu pretiosa che stare incharita: Quale luo
co e piu sicuro & dilecteuole che chi il nostro si
gnore dio sia ilui . qsi dica lacharita e piu ricch
piu ptiosa: piu sicura: & piu dilecteuole cosa ch
si truoua et scō Agostino dice che lamore didio
e del proximo & ppria & special uirtu delli ele-

cti pho che tutte lal tre uirtu possono essere cõe a buoni & a rei pho sã Paulo poi chebbe annumerati molti altri doni della chiesa disse che la carita era la piu excelente uia. Ancora dice che chi hauesse lingua angelica: & ogni fede e desse ogni cosa a poueri sãza carita nulla gli ualerebbe. Onde dice scõ Agostino O huomo guarda tutti gli doni della chiesa: e niuno ne troui tãto excelẽte quanto la carita: e questo e uero po che secondo la carita si misura il merito: e lopatione dellhuomo: e questo fece dio pche niuno si potesse excusare: pho che se il merito nostro stesse in sapere: o in dare elemosyne: o in fatice: o in altra qualũque cosa: nõ poterebbono meritare gli simpiici gli poueri nellinfermi iquali non sano ne possono operare: Vole dunque dio che q̃sto merito stia in amar: pche si possa fare da tutti ĩ ogni luoco e stato chiaro: q̃sto comãdamento e breue giocondo: & utile: secondo che dice sãcto Agostino e brieue accio niuno dica nonlo posso leggiere. chiaro accio che ignuno dica non lo posso intendere: e giocõdo & utile accio che luomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo: e che nõ possa dire per pena lasciai damare: e cosi lamare e di tãto dilecto: e de si grãde forza: che n una cosa e si terribile & aspera che lamorte nõ faccia gioconda niuna cosa e si dura ne di tanto peso che lamore non porti soauemente. Onde dice

Vgo da scõ Victore che niunó uincolo ferreo hauerebe christo potuto tenere legato ne confit to excepto che la charita la quale e uinculo di ꝑ fectiõe & secõdo che dice scõ Paulo. La charita e uincolo. pero che lega & unisce lhuomo insie me cõ dio La charita e uesta nuptiale laquale ci conuiene hauere se noi nõ uogliamo essere cac ciati cõ uergognia da lenoze & da lecene di ui ta etterna alla quale siamo inuitati ꝑfarne que sta uesta xp̃o ci die la lana quãdo fu ꝑso et spo gliato: Ancora lacharita e uerbo abreuiato. po che cõtiene la legie gli propheti come scõ Paulo dice che christo celamostra ĩsu lacroce scripta a pertamente che ogni huomo la debba uedere Et pero dice scõ Agostino: Se tu sei accusato. & nõ puoi uacare & attendere a legger la scrip tura & glimolti sermoni tiẽti a la charita nella quale pende ogni cosa: Dũque poi che questo maestro nella chathedra della croce e salito per ĩ segniarci questa charita tãto utile enecessario tã to bella & dilecteuole & piẽa dogni suauita do biamo essere solleciti ad impararla & obseruar la: si che cõ questa letitia tẽporale che chi da la charita ãdiamo a qlla ꝑfecta gloria et letitia sẽ piterna: po cho dice scõ Gregorio. che selanima ĩ qsta uita nõ arde nella fornace della carita nõ sara clarificata nel splẽdor di qlla etterna belleza Cõe la croce trae et ordina il nostro odio. C. xi

p Oi che lamore e ordinato ad amare xp̄o crocefisso cō sequētemēte si ordina lodio aodiar̄ semedesimo hauersi ī dispregio pho che conosceua la bōta di dio pla croce comīcia lhō a conoscere se medesimo. & come lasua malitia fu cagione della croce di xp̄o & come prima pur semedesimo odiādo tutte le cose ple q̄li sicōgiū ge lhuomo cōdio. Che come dice scō Bernardo Harebbe uoluto lhō che dio non sapesse. uolessi ne potesse punire gli suoi peccati & dogni tribu latiōe mormoraua cōtra dio Et cosi poi che lhō e riuolto contra se & a se medesimo in odio e cō tento dogni sua tribulatione pamore della iusti tia didio. Et e contēto che dio uoglia et possa & sappia li suoi peccati & semedesimo si comīcia a giudichare faciendo aspra & dura penitentia & hauendo in odio di offendere laltissimo idio O nde dice sancto Ambrosio che pfecta penitē tia nō fa se non lodio del peccō & lamore di dio dimostrando īcio che penitētia facta per paura nō e pfecta Et po dice sancto Augustino. In ua no si reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca quasi dicha Benche difuori non ado pi male pla mala uolunta che regnia dētro seq tarebe lopera se nō temesse la pena: Di q̄sta ma teria parlādo sancto Agostino dice. Dua amo ri hanno facto dua cipta: La cipta di Hyerusa- lem: cioe uita eterna fa lamore di dio con odio

e dispregio di se. la cipta di Babylonia cioe del inferno fa lamore o proprio con dispregio & odio del nostro signore idio Lui dunque poi che e tucto trassformato ne lo altissimo dio peramore edifica questa cipta di Hyerusalem amando dio con odio dise: & odiando non letribulatione: ma lacolpa e lachagione della colpa. & perq̄sta uera & perfectra contritione piange la offesa di dio non il danno: nella propria pena Anzi della pena e contanto odiando lacolpa: Come dice Dauid nel psalmo poi chebbe cominciato aconoscere la colpa sua. Io hebbi in odio & in abominatione liniquita. e lalege tua in amore & poi dice: Io sono apparechiato adogni flagello & il dolore della mia colpa mista sempre inanzi Et in uno altro luoco dice. Io ho inodio liniquita & atutti quegli che thanno inodio porto loro perfecto odio: Perfecto odio & dice sancto Gregorio hauere inodio lamala opera de lhuomo: & amare labuona natura. & la ĩmagine di dio ne lhuomo : & poi istudiarsi di mondarla di peccato. Et dice che perfecto odio & odiarsi quale e stato in malitia. & amarsi quale e stato nellessere buono : dunque dellandare ordinato nasce ordinato odio: Cioe per lamore di

christo crocifisso odiare la colpa e perseguitar-
la & punirla in se & in altrui se lhai a fare potio
Onde dice scõ Agostino che la penitẽtia e una
uendecta danĩo contra se che uẽdica loffesa di
dio della qͣle si duole Il contrario e de lhuomini
mal disposti che hanno in odio la pẽa et pegio
che hanno ĩ odio dio et ogni cosa che e cõtratia
alla loro malitia & amano la colpa et le medesi
me cõdispregio di dio Ma come dice il salmista
Chi ama liniquita segli nõ fa iudicio disse in q̃
sta uita sara giudicato ne laltra senza miseri-
cordia Onde dice sancto Paulo: Se noi medesi
mi ci giudicassimo nõ saremo giudicati da dio
Et pero dice il doctore sancto Agostino Salisca
lh uomo nella sedia della mente sua & faccia ra
gione infrasse La conscientia accusi la memoria
renda testimonianza: La paura lega seglie mal
factore: La ragione dia la sententia: El dolore la
metta ad essecuitione & tali quasi che escha san
gue della ferita per le lachrime de lanima cõtri
ta: lodio dũqꝫ dise ilqͣle nasce dallamore di dio
fa fare a lhuõ ꝑfetta penitẽtia : E ꝑche nella cro
ce e il rimedio cõtra il pecatore. ꝑo conosca lhuõ
la grauezza del suo peccõ & il grãde picolo & ĩ
comĩcia a dolersi & fuggire ogni cõsolatione:
Di vii gradi dellodio ꝓpo e de lhumilita. C :xii
m A perche lamore disse. et lodio sono cose
molto contrarie: et son quasi due extrẽi

ra cioe dibōta. & dimalitia nō si puo uenire a q̄
sta extremita di odio senon ꝑ alcun mezo del-
lamore ꝓprio ilquale e finale didispregio didi
o: onde nō piccola stultitia istima scō Agostino
dessere nella rationale creatura dinō ꝑuenire al
la ꝑfecta extremita laq̄le nel proprio odio consi
ste ꝑo che chi questo nō attigne fa contro alde
siderio naturale & contro alordine de lamore &
che cosi sia manifestasi ꝑla sententia delphiloso
pho laq̄le dice. Che lecondirioni della natura e
fuggire lecose contrarie Che loposito fa chi el ꝑ
prio amore prepor et proprio odio e lamore di-
dio postpone per il ꝓprio amore humāo ꝑdere
lamore diuino & la propria utilita: & obtiene le
cose a la natura cōtrarie Non picola cura dunq̦
debbe hauere la creatura ītenere q̄sta uia et mo
do. cioe semedesima odiare & nō solo se maetia
ogni altra mortale creatura ꝑ conseq̄re il bene e
terno preche questo modo e potissimo e necesa
rio: Come dice scō Matheo īpersona di christo.
Chi nō renuntia alla propria uolunta: che non
e altro che lodio disemedesimo: et ditutte laltre
cose terrene nō e degno dime: Se dunq̦ idio in
īfinito ha amato & ama noi. si cōe dice sancto:
Paulo. Perla eminēte charita: cōla q̄uale a ama
to & ama dio lacreatura rationale: mādo il suo
unico figliuolo īquesto mondo nato cōe huo-
mo. & circūciso come huō. aflicto & morto cōe

lhuomo.soportãdo molte altre miserie.le q̃le a la sua diuinita nõ erano cõueniente solo perlo ĩ menso amor q̃le uerso dinoi ha portato Dobiã ci noi sforzare di uenire alsuo pfcto amore plin frascripti gradi cõe dice scõ Anselmo. El primo grado e quãdo lhuõ comĩcia a conoscere esuoi difecti .& lãgiuria facta a dio suo creatore & ga nõsi riputa piu quello di p̃ma epquesto rafrena ũpoco lap̃suntione &baldãza che haueua q̃n-do gli pareua essere si grãde & altiero:& era cie-co disse medesimo et reputa che dio gli facia gra tia & aspetãdolo & sostenẽdolo di tante offese a lui facte El secondo grado e q̃ndo conoscẽdo si ĩcomincia ũpoco a dolersi & dispiacersi et.es-sere mẽtenero di se& quasi altiero:pognião che nõsia contrito:El terzo grado e qñ pgrande cõ tritione cresce ildolore & ildispiacere cõtrase. & e contrito & dispiacesi ĩ tãto che comĩcia a con fessare & scoprire ilpeccato che prima soleua di fendere.excusare.& ricoprire.ma nõ uorrebe po essere conoscuto ne reputato cosi rio cõe eglie. & come ha cõfessato. El quarto grado e quãdo lodio cresce tanto chegli agraua ilsuo diffecto confessandolo.et uole pur farlo crescere si che il prete habia mala opinione di lui Elq̃nto grado & q̃ndo crescie tãnto lodio contrase che sarebe contento.ĩquanto potessi essere senza scãdolo che tucto ilmondo il conoscesse & riputasse ui

le:El sexto grado e quādo 'luomo riconoscēdo il peccato suo reputa iusta ogni tribulatiōe che dio glimāda & hāno patiētia & comicia a puni re il suo difecto fugendo ogni dilecto: & a ffligē dosi ī ogni penitētia El septio ğdo euenuto qn do dispregio di se & amore didio chē nō solamēte conosca. confessa e punisca il suo peccato ma e tiamdio si dilecta & ralegrasi dogni tribulatiōe ingiuria. & uilta per amore della giustitia di dio p cōsideratione di xpo et p dispregio di se mede simo: Nel primo grado era qllo figluolo prodi go delquale parla leuangelio quando ritorno ī se & comincio a riprendere il suo stato & reputa se indegno dessere chiamato figluolo E sancto Piero quando uide che christo gli haueua fatto uno grande miracolo facendogli prendere mol ti pesci disse. Messere partiti da me. pero chio so no huomo peccatore. Non era ancora apto a se guitare christo: ma stupesacto della excellen- tia del miracholo: & conoscendo la sanctita di christo cominciosi a reputare indegno di stare con lui In questo grado sono molti secolari lqli riconoscendosi auiluppati nelle miseria del mon do. o in alcuno odio non prosumono di comu nicarsi: & pogniamo che non sieno disposti a- fare penitentia pur si riconoscono et raccoman dansi a le scē p sone & reputansi in degni della sua cōpagnia Il cōtrario e da lqnti supbi che sō

ſi cierchi & pſuntuoſi ſiche nõ hãno reuerẽtia a
dio. ne a ſci. ne a glihuomini Et q̃atunq; ſi ſenti
no ĩ modi preſumẽdo di comũicarſi: & reputar
ſi degni di grãde honore & fama . Nelſecondo
grado & nel terzo era ſalito ilpublicano q̃n gia
riconoſcẽdoſi ſtaua da lalũga & nõ leuaua glio
chi alcielo: & cõfeſſaua humilemẽte il ſuo pec
cato a dio. & dimãdaua miſericordia: Et lama
dalena quãdo congrãde pianto ſi gitto drieto a
gli piedi di xp̃o. Nelquarto grado era Dauid p
pheta quando ſecondo che ſimoſtra nel miſere
re. molte uolte accuſa ricapitula & agraua ilſuo
peccato Et ilfigliuolo prodigo quando fu tor-
nato al padre diſſe. Padre io ho peccato incelo
& dinanzi atte: & nonſono degno deſſere tuo
figliuolo. fa amme come auno detuo mercẽna
rii: Ancora queſto grado ſi moſtra inquella pa
rola che glidiſſe a Iob: Se tu fuſſi humile tu di
reſti: Io ho peccato. & uueramẽte ho facto male.
& non patiſco tãto male quãto ſono degno. El
contrario ſon molti che ſempre ſiſcuſano & alle
geriſcão iloro peccati: Diqueſti tali pla ſcõ Be-
nardo dicendo. Ilſupbo quãdo e acuſato dalcũ
peccato niegalo. o uero dice. bene ilfeci ma non
fu grande male: ne hebi troppo mala ĩtentione
et fuui cõdocto da altri: & molte altre ſimile ex
cuſati one ricerca paſcondere et allegerire il ſuo
difect o ĩqueſto quarto ſtano perfectamente e

ra scō Paulo quando publicamente scriueua isuoi difecti dicendo che hauea perseguitata la chiesa didio. & era stato infedele perdimostrare chera magiore peccatore delmōdo: Onde diceua. Christo iesu uēne iquesto mondo psaluare ipeccatori de quali eimaggiore sono io. Ilquīto & sesto grado simostro. Dauid quando fuggēdo da Absalon suo figliuolo che lauea caciato del regno si scontro ūsuo seruo ilqle glicomīcio adire uillania. dicēdo che dio lhaueua caciato pergli peccati suoi & gittaua gli lepietre et maledice ualo sgridādolo. conmolto obbrobrio. & uolēdo duo suoi caualieri che lacompagniauano dicio fare uēdeta gli riprese dicendoli: Lascatelo maladirme & farmi ingiuria secōdo chē dio promette ecomāda per il peccato mio se forse si mouesse idio a pietade & perdonassimi: ecco dūque che leggermente eportaua langiuria et prometteua dessere infamato. & dettogli uillania considerando ilpeccato suo: Diceua ancora. Io sono aparechiato aogni flagello & dolore. & elpeccato mio ho sempre dauāti gliochi Il septimo grado dimostro scō Paulo quando disse io miglorio nelle tribulatione: Di questa tale pfectione dice Isaia prophetando di christo et diqlli perfecti che seguitauano: egli porgera la gota a chi la uorra percuotere. & satierassi & dilecterassi degli obbrobrii A questa tal pfectione uiene

lhuō ſpetialmēte guardando la croce della q̃le conoſce che e cagione p̱ lexempro di xp̄o il q̃le uede cō grande feruore damore ſalito in croce p̱ noſtra ſalute: In q̃ſta perfectione era uno chiamato Conſtātino. del q̃le dice ſcō Gregorio che eſſendo molto famoſo di ſanctita: & riceuēdo molto honore uēne Iuliano p̱ uederlo & uedendolo huō molto ſpregiato & mal ueſtito ſene fe beffe dicēdo: Io credeuo chegli fuſſe uno huō da bene. & dalcuna apparentia: ma mipare che non habbia figura ne ſimiglianza dhuō: Allora Conſtantino udendo q̃ſto cō grande letitia corſe ad abraciarlo et diſſe Tu ſolo fratello mai conoſciuto che tutti glialtri ſono ciechi dime e fecegli grandiſſimo honore hauēdo riceuto da lui diſonore. Onde dice ſcō Gregorio narrando q̃ſto facto: che come eſuperbi ſidilectano di honore coſi glihuomī delle uergognie cōtētando ſi che ogni huomo glireputi cattiui & uili et chi e inqueſta perfectione ringratia dio delle tribulatione ha compaſſione delpeccato di q̃lli cheſi tribulano et p̃ega dio p̱loro & rende lor bene p̱ male. ſecondo che habbiamo exēpro di xp̄o di ſcō Paulo & dimolti altri ſcī Adunque ilprimo grado e conoſcerſi: Ilſecōdo dolerſi Elterzo confeſſarſi: El quarto grauarſi delpeccato con ogni ſua circuſtātia. Dicēdo cōe q̃n: et q̃nte uolte: et cō q̃nta malitia et ſcandolo. et cōq̃nta compa-

gnia.et cōchi:et conogni altra circustātia che a grauassi ilpeccato:El qntò e non curarsi dessere conoscuto et dinfamarsi: El sexto e auere patiē tia nelletribulatiōe:elseptío ediletarsi cōamore

Similitudine de pdecti gradi della scala che ui de Iacob inuisione. Capitolo: xiii:

p Ossiamo dūque mostrare qsti gradi p ta le similitudine:poniamo che uno ami ū altro dibuoncuore et poidiuētassino nimici inā zi chegli ilpossa ben hauere inodio possa p qsti gradi po chelfuoco dellamore qñ e grande non sipuo spegnere subitamēte ma comiciasi adimi nuire et poi sispegne:Prima comīcia aconoscer̄ et considerarsi edifecti dellamico:eqli prima pil grāde amore non conoscaua ne consideraua .e comincia a mutare oppinione et arrafredare la more: Secondario glicomincia a dispiacere . et potarli quasi stomaco et racore: ma non palese Terzo cresce ildispiacere et diuēta odio e comī cia adir male:et mormorare ma nō publcamen te:Quarto si scuopre et bandisce edifecti:et la mentarsi di quello che prima silodaua.Perque sti quatro gradi non perho si spegne lamore in tucto peroche uediamo che molte uolte elpa dre si lamenta del figliuolo dicendo male & di s piacendogli maperalcuna tenereza damore non uorrebbe che fussi offeso.nello quarto.

grado nõ se necura molto et nõne farebbe uede
ta & pognamo che uno poco glipunga le carne
damor naturale. nel senso porra grande patien
tia & senza niuna temẽza ogni suo male e elsẽ
so cresce tanto lodio che glie lieto dogni sua tri
bulatione: & egli elperseguita: & tratalo cõe ne
mico & cosi perche lamore proprio e dise mede
simo. et molto piu forte & maggiore che niuno
amore damico ne di figliuolo. nõsi puo subita
mẽte spegnere ma ꝑ gli predecti gradi lhuomo
uiene apfectione cõ odio dise Onde dice sãcto
Gregorio. che niuno diuenta subitamẽte sũmo
ma comincia apoco apoco. et cresce apfectiõe
e scõ Bernardo dice Io nõ uoglio repentemente
per fecto ma di grado ĩgrado et diuirtu inuirtu
cõe dice il psalmista. Et possiamo dire che que-
sta e quella schala laquale uide Iacob inuisiõe
laq̃l teneua ilpiede ĩterra ilcapo ĩcelo & dio sta
ua disopra apogiato: et gliãgeli iscendeuano ꝑ
q̃sta scala e pie diq̃sta scala sono ĩterra a signifi
care che nelꝑncipio cioe nelꝑmo grado lhuõe-
ãcora tenero ma elcapo eu tra ĩcelo et dio sapo
gia aessa a significare chi giungne aq̃stogrado
e q̃si tutto celestiale et cõgũto e unito cõdio po
che mai nõ si cõgiũge lhõ a diose prĩa nõ odia
medesimo et sia spogliato dogni effeto mõda
no: õde dio dice nelleuãgelio: chi nõ odia il pa
dre: la madrẽ: et se medesimo ñ e degnio di me.

Et chi uole uenire doppo me annieghi se medesimo & tolga la croce sua & seguiti me. Et q̄sto odio debbe essere odio ꝑfecto. del q̄le habiamo decto di sopra cioe damar̄ ogni huō ꝑ amor̄ di dio & odiare gli difecti di se & ī ogni altra ꝑsona ācora ꝑla ꝑ̄decta scala saliuano li angeli et descendeuano a significare che ꝑ questa schala nō uāno se nō gli huomini ꝑfecti et gli āgioli. Et qn̄ Iacob si risueglio disse O cōe e terribile q̄sto luogo: q̄sta e scala di dio & porta delcelo ꝑo ch̄ quegli che sono uenuti a questo stato di salire ī questa scala sono gia nella casa di dio: & nella porta delcelo ī ꝑfecta fiducia et speranza & qui si mostra che chi uuole entrare ī cielo gli cōuiene ādare ꝑ q̄sta scala poche ꝑ altra uia nō si puo ētrare ī cielo se nō ꝑ lamore ꝑfecto di dio & odio di se. q̄sta e quella uia laq̄le xp̄o dice: molto e stretta la uia che conduce a uita etterna & pochi sono che uenēdo ꝑ essa ꝑo pochi sō q̄lli che uēgano a q̄sta ꝑfectione. ōde uediamo che molti si mostrano spirituali ꝑ astinētia. ꝑ costumi difuori et ꝑ habito di pouerta ma tāto amano se che n̄ uogliono partire alcuno dāno & uogliono uiuere secōdo la ꝓpria uolūta & sono uanagloriosi cercādo dessere amati & lauldati: q̄sti n̄ ētrano ī celo ꝑla porta streta. cōe dice scō Agostino: questa e la magiore ꝑfectione che sia: onde egli di se medesimo dice che si truouaua ha-

Ma quādo ſe examina ua ſegli ſi dilectaua deſ
ſere laudato amato e reputato. Ancora dice chē
zopichaua & pareuagli che nō fuſſi gunto a q̄
ſta perfectione di nō uolere eſſere amato· Onde
come diſopra e deto molto e maggiore pfectio
ne non uolere eſſer amato che amare. Et perho
debbe ſtudiarſi ciaſcun diuenire aqueſto gra-
do acio che lanr̄a fatica & lautre noſtr̄ buōe ope
n̄ ſi pdino che cōe e dicto q̄ueſta e la uia la ſchala
e la porta pla q̄le dobiamo ētrare nel r̄gno del celo
Cōe plā croce ſi conoſce il pectō q̄nto dio la in-
odio et quanto e da piangiere pe molti mali chē
ne ſeguita: Capitolo xiiii.

ET lamore ordinato della croce naſce lordi
nato dolere & odio del peccato che lhuo-
mo che a xp̄o īamore gia non ſi duole di ſuo dā
no ma piange pur loffeſa di xp̄o & la croce Et
duolſi in tāto che ſente la pena di compaſſione
piange il peccato cō piu amaritudine et dolore
che niuna altra coſa: Et queſto e neceſſario con
cioſiacoſa che il peccō ſia pegiore piu pericoloſo
& danneuole che niuno altra coſa parte perche
fu cagione ne la morte di xpo parte p che gua-
ſta lanima togliēdogli la ſimilitudine di dio &
po e piu da piāgere et dolerſi ſie da hauere ino
dio che nulla altra coſa o altro dāno & po dice-
ua Ihermia pphecta ala anīa peccatrice Piāgi aīa
cōe madre che piāge la morte del figlio Queſta

similitudine pone il ppheta po che il dolore del la madre qn perde il suo unigenito figluolo pas sa ogni altro dolor teporale. Et potato debbe es sere maggiore el dolore del pecco: qnto e mag giore il dano di perdere dio & lanima. onde dice sco Augustino: Tu no hai i te oxpno pieta ordi nata po che piagdi el copro qle e partita lanima laquale ha pduto dio & perdedo dio perde o gni bene. Onde dice. si grade bne e dio cb chi lui pde n puo hauere alcuno bene & acio che il pec cato possiamo hauer iodio et piagerlo & hauer ne dolore dobiao saper che il pecco dispiace mol to adio et qsto possiao uedere i cio che qlla cosa cbgli a piu iodio cioe il demonio n odia se non plo pcco et no a niuno amico si caro segli litruo uaua macula di pcco che no lo dani. Ma princi palmete si mostra qsto odio nella croce. nella q le ppotere crocefiggere il figliuolo pprio inoce te. ode dice sco Paulo che la charta del decreto cioe del pacto de la obligatione de lho il qle era obligato al diauolo & a lamore pl pcco. xpo la chiao icroce straciolla & i segno dicio uolse che il corpo suo fusse tutto straciato: Poniao dunq3 questa simigliaza: Ecco che uno ha uno nemi co & lha tanto in odio che il uorrebbe pur ucci dere & etiam dio el figliuolo proprio con lui molto sarebbe grande questo odio cosi iddio p crucifigere il peccato fece: crocefiggere christo:

E scõ giouãni dice: chegli ne alauato di peccati
nostri nel sãgue suo. dũque ha molto in odio q̃
sta macula si cara gli costo alauarla e toglie uia
Ancora in cio si mostra q̃sto grãde odio che id
dio tanto noi mai ami che ꝑ ricomperarci prese
carne humana et uẽne a morire nientedimeno
qualũque truoua pur cõuno pctõ mortale con
gli demonii e mai nõ hauere di lui pieta Anco
ra il peccato piace molto al diauolo po e segno
che il peccõ e molto rio concio siacosa che al de
monio nõ puo piaciere alcuno bene. Che il pec
cato piaccia molto al demonio si mostra ꝑ effe
cto po che cõtinouamẽte tenta onde dice sãcto
Gregorio Il diauolo tenta assiduamẽte accio cħ
almen ꝑ dio uĩca: Et scõ pietro sopra di q̃sto par
lare ci amonisce dicẽdo Fratelli miei siate sobri
& uigilate po chel diauolo ua pur atorno come
il leone che rugisse cercãdo come possa deuora
re. & nõ uorrebbe che noi hauessimo q̃llo bene
il q̃le egli perdette & po citẽta cõ ogni sottiglie
za cõtinouamẽte ꝑfarci cadere nel peccato. co
me dice sancto Bernardo a quegli chegli uede
feruenti al bene fare non potendogli inducere
al male si gli ingãna: mettendogli inanzi uno
piccolo bene ꝑ fare loro perdere uno grande al
cuna uolta gli cõduce a tanto operare che gli se
infermano e poi ritornano adrieto et questo e il
piu subtile inganno che gli ne possa fare ãcora

e molto da odiare: po che nuoce molto a lhuo-
mo Et acio che qsto uediamo: ripẽsiamo tutte
qlle cose che lhuõ temporalmente siriputa dan
no cioe pouerta. prigione pdition damici egue
ra. disonore et morte agli pdecti danni si posso
no riferire tutti ipredecti dãni fa ilpeccõ ha lhõ
spiritualmẽte: Prima elfa pouero po che lhuo-
mo incõtenente come pecca mortalmẽte perde
tutto il suo merito et tutto quello chegli a gua-
dagnato & e spogliato dogni bene et dogni uir
tu: Et ĩquesto stato nõ puo guadagnare ne fa-
re cosa di mercato. ne che piaccia a dio Ancora
il peccato fa luomo in fermo spiritualmẽte: che
come lifermo e debole & ĩpericolo di morte e o
dioso a se medesimo & ha pduto ilgusto pho
che le buone cose glipaiono cattiue cosi lhõ che
e nella ĩfermita del peccato e debole adogni be
ne: onde uediamo cħ molti peccatori che sono
forti p ilmondo ĩ mare & ĩterra a combattere &
patire fame & sete nõ son forti pdio a dire pure
tre paternostri: ne a digiunare pur undi. Anco
ra ilpeccatore e ĩcõtinouo pericolo di cadere nel
ĩferno & ĩqsta uita medesima ilpeccatore e pe-
na & tedio a se medesimo po che nõsi cõtenta e
nonsa egli stesi quello che siuoglia: Onde dice
scõ Agostino Signore tu hai comãdato che o-
gni animo disordinato e pena a se medesimo.
ãcora elpecctore pde elgusto & lapetito che nul

la utile cosa glipare buona desiderãdo le cose cõ
trarie et parẽdogli amaro le cose dolce pho che
lhõ peccatore ogni cosa spirituale a ĩ fastidio et
le cose amare & contrarie delmõdo gli paiono
buone et alle in desiderio: Contro aquesti tali di
ce Isaia : Guai a uoiche dite del bẽ male et del-
male bene: & laluce dice tenebre & le tenebrĩ di
te luce: el terzo male che fa ilpeccato et mettẽ
lhuõ ne lap̃gione et nella seruitu il diauolo on
d̃e dice xp̃o: Chi fa ilpecõ e seruo del pccõ. Et co
me prigione nõ puo uscire delpeccõ se nõ p spe
tial gratia didio onde dice ilsalmista: lefune de
peccati mãno legato. Et ringratia dio dicendo
Messere tu hai scolto & rotti limia legami: An
cora ilpeccato toglie hliamici: pero che lhuomo
che chade nelpeccato perde la parte delmerito di
tutti gli fedeli. & laloro amicitia cõe pulito mẽ
bro facto e p̃tioso dalcorpo della chiesa Ma lhõ
che e ĩ gratia e partecipe di tucto elbene de fe-
deli onde diceua il psalmista. Messere io tirĩgra
tio perho chio sono partecipe delbene di tutti q̃
gli che obseruano lituoi comandamẽti Ancora
il peccato mette lhuomo in graue & pericolosa
guerra Onde dice Iob Chi resiste a dio doue tro
uaua pace quasi dica niuno et la scriptura dice
che lhuõ impio non ha pace & questo e uero po
che ildisordĩe delpeccato la superbia & lira man
tengono lhuomo incontinoua tẽpesta. onde se

gli amici didio nõ hauessino maialtro:hãno in
questo mõdo meglio che gli peccatori pero che
hanno pace & riposo sono cõtẽti & sempre lau
dano dio ãcora elpeccato fa disporre a lhuomo
pero chel uilifica togliẽdogli la similitudine di
dio & dãdogli qlla delle bestie Di questo dice il
psalmista Lhuomo essendo ĩonore nõlo conbe
cõpatto & assimigliato alle iumente ĩsipiẽte. Et
pero dice dio alanima peccatrice p il porpheta:
Guarda captiuella come sidiuenta uile ricaden
do nepeccati:Il peccõ falanima uile.po che gli
toglie lasua dignita cioe dessere sposa didio. &
falla essere adultera & serua del diauolo e toglie
la liberta delalbitrio cõstrigendola pure almalfa
re. Anchora per ilpeccato perdelhuomo lasapiẽ
tia onde dice Iob Sapientia non sitrouaua later
ra:cioe ne lamẽte diquegli che uiueuano soaue
mente glidilecti del mondo. Et nel libro della
sapientia dice. La sapientia di dio non entra in
corpo suggetto al peccato. Ancora el peccato
toglie allanima la consolatione di dio:Onde di
ce sancto Bernardo Lacõsolatione di dio e mol
to dilicata: & nonsi da aquegli che cerchano la
consolatione delmondo:Et come dice scõ Ago
stino ĩpossibile e cħ lhõ sia ĩcõsolatiõe ĩ qsta ui
ta e ne laltra.E cõuiene cħ chi uol lũa pde laltra
ĩ fine il pccõ toglie a lhõ il lũe della gria in qsta
uitae poi qlla della gloria:& dagli morte eterna

Che il peccato toglie il lume dice dio p Isaia pro
pheta Lamalitia ha accechato gli peccatori e p
ho la scriptura ī piu luoghi chiama gli peccatori
ciechi & stolti. po che come lhuō e tenuto scio-
cho nelmondo segli dessi uno danaio & elegessi
piu presto uno monte di litame che uno doro.
Cosi piu apresso a dio e scoco q̄llo che da dio p
men che uaglia & elegge piu p̄sto lo stercho di
beni delmōdo che thesoro di dio: & brieuemēte
il pcō solo e male po che niuna cosi e cattiua a
lhuomo se non elpeccato: Onde dice scō Paulo
che a chi ama dio ogni cosa gli torna ībene. q̄n
tunq; contraria glie data e cattiua. cosi p il con
trario cōe dice Salamone A lhuomo stolto cioe
peccatore ogni cosa e cōtraria. & e si maladecta
cosa il peccato che niuna chosa e tāto buona ch
al peccatore nō sia cattiua Onde il corpo di chri
sto & ogni secramento per ilquale si da la gratia
a gli buoni a gli cattiui torna in ueleno & mor-
te spirituale. dunque molto e da lodare & fuggi
te e piāgere il pcō cōmesso cōciosia cosa che tu
ti i p̄detti mali facia particularmēte a suo posse
sori: Et generalmēte tutti li gudei: pericoli mor
te pestilētia fame uēgono p il pcō. ōde selhō o
dia uno che gli abia morto il fratello molto ma-
giomēte debba odiare il pcco il q̄le e cagiōe do
gni morte tēporale & eterna dogni nr̄o amico e
parente:

Cõe debião piu doleř delpeccõ ꝑ la passione di xp̄o che pedanni nostri considerando prima le sue necessitade: Capitolo: xv:

m A ꝑche noi siāo degni di male & ĩgiusta mēte tutti ipredecti dāni dal pccõ del q̄le habiamo cõmesso e ogni cominciamēto debiamo nõ tāto dolersi di nostri mali ma della passione di xp̄o elq̄le fu tutto ĩnocēte et senza pccõ & riceuette iusta pena & morte ꝑ il nostro pccõ Piu dūq; dobião dolere delle pene sue che delle nostre ꝑo che lesua furono ĩiuste & le nr̄e iuste. Et ꝑo scõ Bernardo auēdo cõpassion di christo diceua: O amātisimo giouane che hai tu facto che sostieni si crudele pene et crudel morte: Io sono la cagione deltuo dolore. Io sono lardõe e sei ĩpicato icroce. I sono ildebitore et tu porti le pene & paghi eldebito delle mie iniq̄tade. Molto dūq; ci debiamo muouere a cõpassione cõsiderādo che lui mori giusto & ĩnocēte ꝑnoi iniusti e peccatori q̄sto miriduce amemoria nel psalmo dicēdo: Io pago q̄llo chio nõ o rapito: E dio padre pisaia ꝓpheta dice. Io lo ꝑcosso ꝑ il peccõ delpopolo mio. Se dūq; habiamo cuori gētili dobiā curare delle nostre pene ꝑo ch̄ ne siāo degni ma dobiamo hauere conpassione a lui ꝑ pagare la nostra colpa & acio ch̄ possião q̄ piu ordinatamēte & meglio ripēsař cõ grāde cõpassione lepene sue possiā distiguere ĩ septe parte cioe

Necessita tētatione:lacrime ꝑsecutiōe.obrobrīi
Ilusiōe e Dolore.uedereno dūq; prima cōe xp̄o
hebbe necessita ditutte q̄lle cose ch̄ noi p̄incipal
mēte desiderano di abōdare: cioe dalbergo: di
uestimēti:di māgare & dibere Hebbe necessita
dal bergo & di luogo da ripósarsi nascēdo ui
uendo & morēdo: Nascēdo nō hebe luoco nel
diuersorio chera q̄si cōe una stalla .anzi fu po
sto nelpresepio fra ilbue &lasino:o grādeza da
more Quello chaueua facto ilcelo & la terra: &
chera signore ditutto pnostro amor̄ uēne atāta
miseria ch̄ nō hebbe luoco se nō fra lebestie: Fu
posto dūq; nella māgiatoia q̄si cibo de lasino
& del bue p dimostrare ch̄ ueniua pcibo de lhō
ilq̄le era di uētato bue p lasciuia & asino p stul
titia: Viuēdo nō hebbe casa ne ridoto ꝓprio ne
alcuna possessione:ōde egli disse Li uccelli & le
bestie hāo nido doue si riducano il figluolo de
lauergine nō ha luoco doue possa ricinare ilca-
po Morēdo ebbe illecto tāto strecto che il capo
nō potea apogiar̄ &lipiedi sopra lūo allaltro fu
rō cōfirti pche lilegni de la croce erā tāto stretti,
ch̄ piedi nōui sarebono potuto ciouare ciastcū
di pse:hebe ācora necessita di uestimēti nastcē
do pch̄ qn̄ naq; la V. M.era ïcamïo era sipoue
ra & mal uestita che nō aueua di che fascialo:-
ma cō dice scō Bernardo Trasse la uergine alcu
na gonella & altro pāno uile & ïuolselo:uiuen
do hebe necessita che cōciosia cosa chegli ādasi

discorrẽdo et pgãdo plmõdo edacrederẽ cħ spes
se uolte sibagnaua et sudaua et arebauto biso
gno dimutarsi ma egli nõportaua seco ueste ne
menaua some cõ tãti fornimẽti come sanno og
gi qgli che uogliono esser reputati suoi serui al
la morte fu spogliato diqgli pochi pãni che ha
uea & rimase nudo auẽga che glisusse facto p
uergognia pur sostẽne freddo po che secõdo di
celeuangelio per ilfredo gli ministri del ponte
sice stauão alfuoco e scõPiero ãdo ascaldarsi ne
cessita di bere &dimangiare simostra chebe piu
uolte Onde narra scõ Gouãni nel euangelio del
la Sãmaritana cħ Iesu afaticato pla uia sedeua
& reposaua sopra la fõte & auẽdo sete dimãdo
da bere alla Sanmaritana. laqle uẽne attignere
dellacq̃ aqlla fonte et glidicepoli erão iti alla cit
ta p cõperar del pãe. Ecco dũq; qllo che da man
gare agli ucegli patisce fame et sete et non aspe
cta uernacia ne caponi ma pane et acq̃ che con
cio sia cħ qllo pozzo fusse di fuori glidiscepoli
nõ ãdorono p cõperar grãde uiuande ma p reca
re del pane e mangiarẽ sopra lafõte Ma cõsidera
no q la iestimabil charita di xpo che hauẽdo fa
me et sete & essendo stato curo tanto di cõuer-
tire qlla : S. M. cħ lascio stare il mãgare ebre &
ogni cosa Onde qndo gli discepoli tornarõ disã
mastro mãgia rispose io o amãgiare cibo cħ uoi
ñ sapete el mio cibo e far lauolũta del padre moi

mio che ma mādaro & difornire lopa sua cioe
io ho magior fame di cōuenire la gēte secondo
che micomādo dio padre che dimāgiare pane:
o bere et piu me ne dilecto ma noi tuto ilnostro
studio habiano posto ī māgiare & bere e special
mēte qn̄ habiāo fame & sete sian pien daccidia
& dipatiētia & nō siano accōci a seruire adio ne
a glihuomini & ogni cosa ne par graue La sua
fame sidimostra ācora qn̄ digiūo q̄rāta di e poi
cōe dice leuāgelio hebbe fame Ancora la dome
nica de luliuo qn̄ fu riceuto cō tāto honor cōe
narrano li euāgeli .la sera andādo guardaua gli
cittadini q̄si uergogniosamēte dunādādo cena
& nō trouaua chi ghenedessi ne albergo .ōde di
ce la chiosa Tāto era pouaro & si poco piacēte
& lusingatore che ī cosi grāde cipta nō trouaua
chi loriceuessi: Ma poi che fu sera ritorno ī Bet
hania : Onde dobiamo credere che intuta la
sua uita molte uolte patisse grāde necassita po
che cōedice leuāgelio edicepoli passādo ple bia
di sgranauano lespighe & mangiaualle pfame
Ma spetial mēte cidebbe muouere ad hauer cō
passione la sete che sostēe xp̄o ī croce po che es
sendo tāto affaticato di angosce di uigilie & di
spargere il sangue dimādo da bere e nō pote ha
uere anzi ppiu dispregio glidierono aceto mi-
xto cō fiele :Certo nō fu mai alcūo ladrone tan
to odiato cħ ādādo alla iustitia .domadādo da

bere che nõ glisia dato & a xpo inocẽte funegato Certo se le predecte necessita ripẽsasimo non sarebbono tanto ãbitiosi di grandi palazi nesi curiosi di preriose uestimẽte ne gololi di tãti cibi et dogni cõsolatione dicorpo. Et dobbiamo essere certi ch̃ chi q̃ giu non lacõpagna ĩ pouerta hauẽdoli almẽ compassione. non sentira in uita etterna: della sua gratia & riccheza.

Delle tẽtatione et delle lachrime di xp̃o: C. xvii.

d El secondo luoco dobiamo cõsiderare le tẽtatione di christo po che cõe dice sancto Paulo Noi nõ habiamo pontefice che ci possa auere cõpassione a le nostre tẽtatione auto ĩ ogni cosa p nostro exẽpro Onde dobiano sape che christo fu tẽtato dal diauolo e dagliuomini delmondo fu tẽtato dal diauolo nel diserto: & prima di gola qñ glidisse se tu se figluolo didio di che q̃ste pietre diuẽtino pane Fu tẽtato di supbia e dauaritia qñ glimostro q̃si tutti gli regni demondo e disse tutti q̃sti tidaro se mi adori tu tẽtato di uanagloria qñ fu menato sopra ilpinacolo del tẽpio & disse. Se tu se figluol di dio gittati giu et nõti faramale po che glieschripto dite nelsalmo ch̃ gliangeli tiriceuerano pcomãdamẽto didio acio che nõtifacci male La prima tẽtatione xp̃o uise rispondẽdo: non solamente di pane uiue lhuomo dogni parola che ꝓcede dalla bonta didio. Et ĩ cio mostra che come el

pane e cibo del corpo: cosi la parola di dio e cibo
delania. e daci amaestramēto ch q̄ndo sian ten
tati di gola. o daltro dilecto corporale. dobiamo
ricorere al cibo spirituale cioe a lotatione & a lal
tre buone opere. & trouerelle piu sacieta che ī q̄le
cose ne le q̄le siam tētati: Et di q̄sto nedie exē p
xp̄o nō sola mōte q ma etiādio cioe di sopra e de
to q̄ndo rispose agli discepoli che lo īuitauano
a māgiare q̄n parlaua cōla: S: M Io ho a ma gia
re el cibō & el mio cibo e di fare la uolūta di dio:
q̄si dica: Tāto mi dilecto di osseruare li comani
damēti di dio e fornirgli: cōuertēdo q̄sta Sāma
ritana laltra gēte. che di mangiare nonmi curo
q simostra che la parola di dio ha a nutricare la
nima & adilectarla: ōde dice seō Hieronymo a
ū suo dicepolo. Ama la sciētia dele scriture. e nō
amerai li uitii della carne. Et Moises riceuēdo la
lege da dio sopra il mōte stete q̄rāta di & q̄ran
nocte che nō mangio: Et molti altri scī padri nel
pascere deloration e cōsolatione del nostro altis
simo signore dio steton molti di senza manga
re. Vole dūq; dire xp̄o: che chi si dilectassi dudi
re gli comandamenti di dio & oseruarli riceuere
be uita & consolatione: qui la q̄le harebbe īdi-
spregio ogni cibo & cōsolatione disse Partiti sa
thnas. scripto e c̄b si debe adorare solo dio e allui
seruire E q ne da exēpro di non adorare el diauo

lo nelhō.ne altra creatura p apetito & desiderio
dalcūa richeza. o signoriache lhō possa hauer
Ma ogi come dice scō Agostino Molti onori di
qlli che siconuēgono a dio solo.son usurpari &
facti agli huīo p paura o pdisordīato adulatio
ne di uolere piacere a signori: E p disordinata su
pbia gli signiori che regono qsti tali onori. eqli
douerrebono fuggire: Niuno buono huō cerca
dessere adorato: Onde langelo non uolse essere
adorato da sancto Iiouanni Ma ildiauolo e chi
lui seqta cerca dessere adorato & honorato Alla
terza tētatione rispose: Scripto e che non sideb
ba tentare dio. quasi dica. Concio sia cosa chio
possa discendere perla scala: se io migittassi giu
sarebbe quasi come tentare idio la qual cosa e
uietata. & incio ceneda amaestramento ga mai
senza streta necessita dimostrarsi in alcuno mi
racolo. o uero nostra perfezione. Onde secon
do che si dice nelle conllatione de sancti padri
Nessuno e prouato mai sancto huomo selui si
dilecta di fare uista di se mostrando difare mi
racoli. et sancto Gregorio dice. che glimiracoli
non fanno lhō sancto. & che gliepiu da cercarhe
re labuona uita che fare miracoli. perho che
idio premette fare miracoli ad huomini catti
ui: ma fare sancta uita non puo senon chie ami
co di dio: Vole dunque dire christo.

Poi chio posso discēdere pla scala nō debbo fa
re pua dime gittādomi giu & tētare dio ecco
dūq; christo fu tētato pnostro exempro et puin
cere ildiauolo di qgli tre uitii che haueua uito
il primo hō cioe di gola di supbia & diuanaglo
ria. po come habiam decto di sopra nel qrto ca
pitolo. Conueniuasi a pfecta satisfatione chē co
si Ihō uīcendo ildiauolo onorassi dio come per
dendo gli aueua facto uergognia. E po christo
nostro campione uinse ilnemico pernoi & ren-
de honore a dio & dacci exēpro di uincere ogni
tentatione pfecta di giustitia: & di perfecta uir
tu: non perpaura de līferno. ne per isperanza
del paradiso: Onde christo niuna uolta rispose
Io non uoglio fare questo che tu midi: perche o
paura di dio ne perche io disideri il paradiso ma
sempre diceua: Scripto e quasi dica: Conuiensi
chio obserui qllo che e iscrito & comandato da
dio: Et pho latua tentatione. Onde auenga che
gli huomini perfecti debbano & possano ripen
sare le pene de lo īferno & la gloria del paradiso
ppotere uincere le tentatione debono po li huo
mini pfecti: & figluoli ueri di dio psolo amore
di giustitia et p affecto di uirtu uincere ogni ten
tatione et non paltro rispecto. Onde dice Isaac
che gli uitii & le tentatione si debbono uīcer pef
fecto di uirtu. & non p īpugnitione. cioe com-
battendo contro alla tentatione p amore della

Ancora dobiamo cõsiderare chel diauolo nõ tẽ
to christo senon di:viiii:principali po che sapea
che se in q̄sti fussi caduto ĩ tutti glialtri uitii cõe
lhuõ: Ma uĩto di p̄ncipali conobe nõuĩcierebbe
nelli miori poch̄ da p̄deti uitii cioe sup̄bia gola
auaritia :& uanagloria ꝓcedã tuti gli altri Fu
tẽtato da gli huomini quãto alla sapiẽtia.bõta
& potẽtia Fu tentato nella sapiẽtia.quãdo perĩ
gãno glimoueano molte q̄stione ꝑ comprẽder
lo nel parlare:chiamandolo maestro uerace:e
dicendo se egliera lecito dare il censo a Cesare:o
no & pẽsauano se dice di si diremo che chi fa
contra la legge.po che noi siamo populo di dio
e dobbiamo essere frãchi:Et segli dice no laccu
saremo a limperdore cõe predica che nongli sia
dato il censo:Ma xp̄o scrutatore dicuori conob
be laloro malitia & rispuose ĩ tal modo che non
sepano che dire & disse: Rendete quello che e
di Cesare a Cesare e q̄llo che e di dio adio.si che
non disse contra dio necontro Cesare Anchora
fu tentato nella sua sapiẽtia quando come dice
leuangelio si leuo uno sauio delalege domãdo
lo q̄le era il maglore comãdamẽto: Et xp̄o gli
rispose chera il comãdamento della charita. Et
ĩ molti altri luoghi fu tentato & ꝓuocato apar
lare perdolore conprendere ĩ alcuna parola mal
dica:Machristo a tutte rispose humelemente et
sauiamẽte. Secondo che simostra negli sancti

euangelii:Fu tentato nella bonta.& nella mise
ricordia quãdo glimenoron dinanzi la dulteta
a domandorono cioche a lui ne paressi. & se la
doueuano lapidare secõdo il comãdamẽto de
la legge.o no:Et pẽsando se dice che sia lapida
ta diren chegli fa cõtro alla misericordia che gli
predica.se dice dino. direno come predica cõtra
Moyses.& cõtro lalege:& accuseremolo E xpo
rispose sauiamẽte & disse Qualunque diuoi e
sanza peccato cominci alapidarla:Allora ipha
risei tutti cõ fusi p uirtu di dio pche erano pec-
catori fuggirono &nõ poterono acusare xpo ch
lauessi giudichata cõtro la misericordia ne aso
luta cõtra lalegeEdacci exẽp che niũo pccatore
deba puenire adiudicar necõdenar laltro pecrẽ
Fu tentato nella potẽtia quãdo tẽtãdolo alquã
ti peccatori dimãdauano che facesse uenire al
cuno segno da celo & christo nollo fece p dare
exẽpro dinon fare uista di opera spetialmẽte ap
petitione duomini idegni & tẽtatori. Molte al
tre cose sipotrebbono dire delle tẽtatiõe di xpo
& qnto agli tẽtatori:& qnto alle risposte:& cõe
obseruauano lope & le parole sua per acusarlo
leqle io passo p non essere troppo plixo.Ma ba
sti qsto che xpo uolse pnostro exẽpro essere ten
tato dal diauolo & dagli huĩ come e dcto.Et co
me nelle sue riprẽsione neda utile dotrina e exẽ

p:Onde dice scō Gregorio: che cōe p la sua mor
te si conuiene chẽ uicessi la nostra morte cosi p le
sue tētatione uicessi le nostre tētationi e isegnas
sici rispondore alle nr̃e tētatione Et q̃nta pēa sia
essere tētato nōlo conosce se nō chi el pua. ecio
mostra san Paulo qñ le diuerse passione & tri
bulatione di xp̄o et de scī fra laltre dice chẽ furo
no tētati leghati emorti di coltello per mostrare
chẽ latētatione e g̃nde martirio & uediamo che
gli huomini di grāde stato e di sapere molto siri
putano a grā dispecto desser tētati p parole. di
māde dolose & doppie. & molti hauendo soste
nuto molte tribulatione & facte grande cose p
dio: uengono meno & letentatione: Onde dice
la scriptura che beato colui che sofferira le tenta
tione perho che poi che sara prouato riceuera co
rona di uita. Onde ciamonisce lo ecclesiastico
che siamo apparechiati a riceuerle et scō Ago
stino dice: io ui amonischo che nessuno puo ui
uere in questa uita presente sanza tentatione.
ōde se luna si parte aspecta laltra come xp̄o ne
da exēpro nelterzo luogo dobbiamo cōsidera
re il piāto di xp̄o acio che alui habiā cōpassione
& rafreniamo la disordinata letitia: onde dice
scō: Bernatdo. se xp̄o p cōpassione dinoi piāse
cōe dobiāo noi chẽ siamo itāti mail ridere: q̃si di
cāo ōde molte uolte trouāo xp̄o auer piāto ma
ñ trouāo chẽ ridessi e dobiāo saper che xp̄o piāse

quatro uolte La prima q̃ndo nacq̃: onde si dice nel libro della sapientia. La p̄ma uoce mosse cõe glialtri cioe cõpiãto. & allora piãse lamiseria di q̃sta uita nella q̃le ẽtraua. La secõda uolta piã se sopra la cipta di Hyerusalem p̃ compassione considerãdo la destrutione elpericolo a che douea uenire p̃ ilsuo peccato La terza uolta piãse risucitãdo Lazaro p̃ compassione delle sue sorelle. leq̃le uedeua tribulate. cõsiderãdo il iudicio della morte ilquale uẽne p̃ ilpeccato & considerãdo chegli resucitaua Lazaro a q̃sta misera uita piena di pericolo da luogo de qeti La q̃rta uolta piẽse. come dice scõ Paulo: ĩ croce p̃gli peccati nostri. & di tucta lhumana generatione pregãdo ilpadre cõ alta uoce et cõ lachrime che p̃merito della sua passione perdonassi alla humana generatione & facessi pace cogli huomini. & fu exaldito Benedecto sia dio ecco dunq̃ la passione di xp̄o quando alla necessita: tentatione & piãto q̃lle tutte sostẽne p̃ nostro exẽplo

Della p̃secutione di xp̄o. Capitolo: xvii.

e L quarto luogo douiamo cõsiderare la p̃secutione di xp̄o et dobbiamo sapere che christo fu perseguitato nelle parole & facti e nela p̃sona: Nelle parole riceuette persecutione q̃n come dice sopra e dicto piu oltre iltentorono di parole p̃ farlo cadere ĩ alcuna parola de laquale ilpotessino accusare. e ogni sua risposta calunia

uano dicēdo: Tu rendi testimonāza di te mede
simo la tua testimoniāza nō e uera prēdeuano
il suo predicare: Ne facti hebe psecutione perho
che nō solamēte riprēdeuano le sue operatione:
& spetialmēte q̄ndo adopaua ī sabato dicēdo
Questo huō nō e da dio. po che non guarda el
sabato & riprēdeuallo chegli pmeteua che i sua
dicepoli nō digiunauano cōe lui et nō si lauano
le mane q̄ndo ādauano a māgiare. & che nō ob
seruauano laultre usaze ātique & cōe mangia
uano delle spiche: Et ī tutte q̄ste cose uoleuano
mostrare che xp̄o li auesse colpa. & c̄b nō amae
straua bene e sua discepoli. Ancora lo ripresono
che māgaua & beueua con peccatori Alle quali
cose poniamo che xp̄o gli rispōdesse sauiamēte
& lecitamēte se excusasse non erano cōtēti. ma
uoleuano porre legge a xp̄o nelle sua opatione
& ogni suo facto q̄ntūq; fusse scō caluniauallo
la q̄l cosa e grāde pena Onde nō solamēte noi di
bēfare: ma etiam del malfare non nogliano esse
re ripresi. anzi uogliono essere laudati & giusti
ficati Ancora riceuette psecutione la ppria pso
na molte uolte. onde Herode cerco di ucciderlo
q̄ndo era picolo & fu bisognio che la uergine et
Ioseph fuggissēno ī Egypto con lui cō molta fa
tica & pouerta: Poi quādo comīcio a predicar
e giudei el menorono sopra el monte: sopra el q̄le
la cipta loro era posta pgittarlo quīdi giu. & gli
f:

pharisei piu uolte presano lepietre per lapidarlo. ma xpo pche nõ hera ancora uenuta lora della passione sina scose o a mirabile cosa che elsigno re delcelo et della terra nõ potessi stare ĩpalese e ãdasse nascoso cõe sbandito ladrone Onde dice scõ Giouanni che li pontefici et pharisei haue-uano ordinato che nõ solamẽte xpo maetiãdio chi cõfessassi che fussi christo fusse excomunica to et chaciato fuori della synagoga Et tanto era loro graue che nõpoteuano patir diuederlo ne ricordarlo. Grande pena dunq; doueua essere a christo uedersi excomunicato. et che niuno fus se ardito di cõfessarlo et uedere tutto di fare cõ siglio cõtro dilui et essere mĩacciato et ogni suo facto biasimato et iscernito et essere riputato ũ pazzo Onde dice sancto Marco che hauendo fat to christo certi miracoli et predichãdo cõferuore cose alte Alqnti suoi parẽti simossono p gittar lo et diceuano che gliera ĩpazzato: Se noi qsto pensassimo non haremo tanto studio di uolere piacere almondo et ogni chosa sosterremo ĩpia cere. lederisione et persecutione. Di qsto ciamo nisce sancto Paulo dicendo Ripensate a colui che sostenne si grande traditione et p secutione accio che nõ sia fatica. sostenete et uenite meno nelle tribulatione le tribulalione. Allutimo fu preso atradimẽto ueduto et cõdenato igiusta-mente cõfalsi testimonii flagellato crocifisso et

morto come disotto sidira. Eccho dunque lepe[r]
secutione di christo nelle parole. & nella psona
propria: lequali sostenne pernostro exēpro.

Degli obrobrii di xp̄o: Capitolo xviii.

n El q̄nto luogo dobbiamo cōsiderare gli o
brobrii di xp̄o: & leuillanie che furono fa
cte et dicte & lecōtraditione & leparole cōtume
liose chegli dissano. Dobbiāo sapere ch̄ xp̄o rice
uette odii & uillanie & obrobrii q̄nto alla nobili
ta: potesta. & uerita che predicaua et q̄nto alla
sua sanctita & bōta po che nelle pdecte q̄tro co
se egiudei glifeciano īguria Cōtro alla nobilita
diceuano Hor nōsapiamo noi che chostui e fi-
gluolo dun fabro: & dūa femina che sicheama
Maria: che e una feminella Hor nōconosciamo
noi eparēti suoi: Et cosi elreputauano uile: Con
cio siacosa che fusse figluolo didio secōdo la di
uinita & dischiatta reale secōdo lhumanita: ma
perche Ioseph era pouero et lauoraua nollo re-
putauano nobile. Et q̄ simostra lerrore delmon
do che nō e reputato nobile senon colui che nō
fa nulla se nō godere o tenere chani et sparbieri:
Contro alla potētia dissano quando operaua e
q̄n patiua ī croce. Quādo opaua diceuano che
opaua cacciādo li demonii p uirtu del diauolo
Et q̄ndo tētādolo domandauano segno da ce
lo eldomādauano q̄si dicēdo tu nō puoi fare q̄
sto segno che noi tidomādiāo & quādo pianse

opra Lazaro ſtauano alq̃nti & faceuãſi beffe.
dicẽdo Hor nõ poteua coſtui ch̄ illumino il ceco
nato fare che Lazaro non moriſſi: q̃ſi dicẽdo. q̃
ſto nõ puo egli fare Quãdo patiua ĩ croce: face
ua beffe di lui & diceuano mouẽdo el chapo Se
egli e figliuolo di dio deſcẽda della croce & cre
deremogli: quaſi dicano. Hora ſi pare che non
puo diſcẽdere Onde diceuano piſcernilo: Glial
tri ha facto ſalui: & ſe nõ puo ſaluare. Diceuano
ãcora ĩſultando: Ecco q̄llo che dicieua che pote
ua deſtrugere & edificare il tẽpio di dio & ĩ tre
di rifarlo. Et questi tali rinpuerii li diceuano ſa
cerdoti: ſcribi & la gẽte che paſſaua & p piu ſuo
diſpregio el ladrone chera crocifixo dallato mã
co diceua Se tu ſe figluolo di dio deſcẽdi della
croce. & ſalua te et noi Contro la uerita gli appo
neuano molte falſita dicẽdo chegli beſtemiaua
dio e riprẽdeualo: pche egli diceua chera figluo
lo di dio & diſpregauano la ſua doctrina & dice
uano a Pilato accuſandolo Queſto e uno ſedu
tore el quale ha commoſſo & ĩcitato el populo &
predica cõtra Moyſes e cõtro ala legge & e uno
ĩgãnatore diceuano Tu rẽdi teſtimonãza di te
medeſimo La tua teſtimonãza nõ e uerace e in
mentiualo: contro alla bonta diceuano che era
uno mal factore Onde quãdo Pilato gli diman
da che colpa haueua cõmeſſo. riſpoſan Se que
ſto non fuſſe malfactore nõ te laremo meſſo ne

lemani E quando ilceco nato chera illuminato
cōmendaua Gieſu dinanzi afariſei et egli diſſa
noDa gloria addio che ſappiamo dicerto cheq̄
ſto e huon peccatore Et diceuano chegliera be-
uitore di uino & amico di publicani & uno igā
natore Se noi q̄ſto ripenſaſſimo nōſaremo coſi
īpatiēti delle noſtre īgiurie ne haremo tanto ap
petito deſſere reputati buoni: pho che cōe dice
ſcō Agoſtino Medicina della noſtra ſuperbia e
lhumilta didio E ſcō Bernardo dice Vergognia
ti hō deſſere ſupbo.poche dio e diuētato humi
le.che e īfinita prudētia Et cōſiderando ſan Ber
nardo lepdecte coſe diceua cōgrāde cōpaſſione
Obuon gieſu come benigniamente ſei cōuerſa
to coglihuomini et come grādi beuitorii hai fa
cti a loro cōe dure paſſiōe & obrobii.duri fragel
li.& percuſſione e deriſione.e ferite crudeliſſime
ha ſoſtenuto da loro . Portiamo dunque noi p
compaſſione glin prouerii di chriſto: Come cia
maeſtra ſancto Paulo: & ſeguitiamo per lauia
della croce pero che grande gloria e a ſeguitare
& accompagniare il Re di uita etterna et nō ſo
lamēte delle coſe mal facte etiādio lebē facte do
biāo eſſere achōci ariceuere percōpaſſione con
xp̄o pero che cōedice ſancto Bernardo . Lauita
deſancti e di farbene.& patire male.

Delle deriſione & ſchernimenti di chriſto:

Capitolo. :xx. f:iiii.

n El sexto loco dobbiamo considerare e ripē
sare le derisione & schernimēti che furono
facti a christo E dobbiamo sapere che fu scherni
to quatro uolte al tēpo della passione prima in
casa di Cayphas pōtefice doue gli furono fascia
ti gliochi e pcosso nella facia & dato la guāciata
& sputato nel uolto & pcosso cō la cāna dicēdo.
Prophetiza chi e q̄llo che ta pcosso Questa de-
risione uolse christo sostenere p satisfare al pccō
de primi parēti iq̄li p appetito di supbia uolso
no essere simili a dio xp̄o hebe q̄sto dispecto des
sergli uelati gliochi & sputato ne la faccia come
dispecto & abiecto: Onde nel psalmo dice Io so
no facto obbrobrio degli homini & abiectione
del populo Contro allo disordianato sguardo
della femina che guardo il legno uietato et par
gli bello fructo. Christo per satisfare a quello ua
no sguardo uolse hauere liocchi uelati. Et pero
che lei poi il piglio et mangiollo xp̄o uolse esse
re percosso nelle gote per satisfare p lo masticare
& nel collo pinghiotire Fu dunque percosso nel
capo et nella frōte cōe grāde mal factor nel collo
cōe pazo & stolto Fu percosso christo p lhuō cō
la canna la q̄le significa la uanita del mondo p
che e di fuori lucida e dētro e uota Et secōdo la
giustitia di dio di quella cosa che lhuō ama di
quella debbe essere percosso La secōda uolta fu
inuiso schernito da Herode Onde dice leuange

lio che Herode hauendo facte molte dimandea
christo & christo tacendo sene fece beffe riputo
lo pazzo.& p̃ derisione il uesti diuesta biãca & ri
mãdollo a Pilato Hor chi cõsiderasse bene q̃sto
non anderebbe tanto cercãdo le corte de prelati
ne de signori nellequali xp̃o fu schernito et que
sta derisione sostenne xp̃o ĩ se p̃satisfare & pu
nire la colpa della nostra hypocresia laquale e si
gnificata perla uesta dicolore bianco.onde chri
sto disse a gli pharisei Guai a uoi pharisei hypo
criti che siete simili a sepolcri erbati et dẽtro sie
te pieni di puzo Onde perche la nostra uita uo
le apparire difuori & hauer lucẽte dibiãchezza e
dipurita xp̃o uolse essere schernito inuesta biã
ca & reputato peccatoř La terza uolta fu scherni
to da Pilato quando el fece uestire di uesta ros
sa o uero di porpora come dice sancto Marcho
& poselo in mano di soldati & di ragazzi equa
li gliposono inmano acena quasi perbastone re
gale & la corona di spine glificharono in fino al
ceruello & adorauãlo perdirisione dicendo Dio
ti salui Re de giudei & percoteuãlo con lacan
na & questa dirisione uolse christo sostenere p̃
sadisfare alla nostra superbia & ambitione p̃la
q̃le ci accostão a cercare signoria & esser honorati
ornati. coronati & hauere bastõe disignoria ge
neralmente p̃peccati cħ si cõentano p̃ appetito
di onore e dilaude Se noq̃sto pẽsassimo molto

fuggirēo li honori & ornate uestimēti di porpo
ra et dipanno di colore: poche cōe dice scō Ber-
nardo Ogni porpora torna a uergognia poi chē
xp̄o fu schernito ī porpora. & scō Gregorio dice
che se colpa nō fusse il troppo bene uestire e dili
cato xp̄o non harebbe laudato sancto Giouani
Baptista dellaspro uestimento & il riccho dāna
to nō sarebbe scripto nel euangelio cōluestimē
to diporpora et di bigio Et come dice xp̄o: q̄gli
che sono chosi uestiti di pāni nobili & dilichati
sono da stare nelle corte de re & sono hōini corti
giani ma oggi non hanno luoco le sententie di
xp̄o ne de sancti peroche dicono iserui didiō chē
il buono pāo dura piu & pero siuestono dibuo
ni pāni pmasseritia Ma douerremo pensare che
christo & lisancti che furono uil mēte uestiti cō
obbono questa mercatantia Confessassono al
meno lauerita & dicessino che ilsanno peruana
gloria poche niuno cercha dessere dilicatamen
te uestito se non quando ua fra lagente & quan
do e solo poco senecura Et sancto Piero parlan
do pe lornamēto de ledōne dice che nō siuestāo
ueste pretiose sopra leq̄li parole dice scō Bernar
do Se lapostolo neda legge & uita alle dōne gio
uane & maritate el uestire uestimenta pretiose:
come puo essere lecito a cherici & religiosi. gran
de abusione e q̄sta che duno medesimo uesti-
mento siuesta ilchaualiere & ilmonacho Chi dū

que siueste di porpora & dipāni bianchi e mol
to dilicati par che rapresenti la illusione di xpo
et faccia befe di lui Et scō Cipriano dice chie ue
stito di porpora & di bigio non si puo uestire di
xpō Et q̄gli che sono ornati di gemme & marga
rite & cose pretiose hāno pduto lornamēto den
tro dellanima Lasciamo dūq3 le pōpe. glionori
& li ornamēti: & seqtiano xpō īsostenere uergo
gnie accioche siamo degni dessere cōputati fra
q̄gli pfecti apostoli de q̄li silegge che sipartiuāo
allegri dagli sacerdoti et pharisei iq̄li lhaueua-
no facto publicamēte batteř e fargli uergognia
La q̄rta uolta che fu ischetnito fu ī croce q̄ndo
lospogliorono īgniudo p piu uergognia Et cōe
dice scō Matheo li sacerdōti & li pharisei moue
uano ilchapo loro & faceuano beffe di lui chera
īcroce & mostraualo a dito & biasimaualo dicē
do Ecco q̄llo che doueua disfare iltēpio & ītre
di rifarlo & dice che e figliuolo didio Hor discē
da della croce et crederremogli & q̄ndo christo
grido Heli: Heli ilīgua hebraicha gridaua alpa
dre dicēdo Come mai abādonato isoldati di Pi
lato & laultra gēte che nō ītēdeuano eluocabo
lo senefaceuon beffe dicēdo Costui chiama He
lia hor uediamo se Helia uiene alliberarlo dicro
ce q̄ste tale illusione uolse sostenere xpō persatis
fare allanr̄a ipatiētia nelle aduersita ōde christo
sopra lacroce nelle sue pene nō ebbe ne trouo ch̄

glimostrasse cōpassione ma solo chi faceua bef
fe di lui Et cōe sia grande pena essere schernito
al tēpo de lauersita.non lo sa se non chi lo pruo
ua cosi come la cōpassione allegerisce la pena co
si la derisione lara doppia Et po xp̄o nelpsalmo
si lamētaua dicēdo a dio padre contro ali giu-
dei o signore dio Io ho cercato chi mabia cōpa
sione & non lo trouato anzi manno agiunto do
lore sopra dolore facendo beffe di me q̄ste qua
tro uolte spetialmēte al tēpo della croce fu xp̄o
schernito auēga che molte altre uolte nel tempo
della sua uita fusse schernito & reputato pazzo
Come di sopra in alcuna parte e dicto.

Degli dolori di xp̄o e prima cōsideriāo la sua
tenerazа & īnocentia: Capitolo: xxi:

n El septimo loco dobbiamo ripēsare gli
dolori di xp̄o di q̄gli fu si pieno che Isaia
ꝓphetādo di lui il chiama lhō di dolori cioe che
ne fu tucto pieno dacapo a pie didētro et difuo
ri Onde Hieremia ꝓpheta ī sua persona dice O
uoi tutti che passate plauia guardate.uedete cō
siderate:se niuno dolore e simile almio dolore
& fu il dolore di christo piu graue & piu acerbo
po che da glihuomini non gli fu mostrata com
passione ne da dio data cōsolatione Onde xp̄o
posto in croce grida dicendo O dio padre come
mhai abbādonato Che auēgha che lanima di
christo sēpre fusse beata & uedesse dio nōdime

no puno mirabile modo lascio dio laparte sen
tiua ipura natura cioe senza dargli alcuna coso
latione ne dolcezza coe diede amartiri: liquali
sifaceuano beffe delle pene & qsi non le sentiua
no Onde molti adauano sopra il fuocho dicen
do che pareua loro adare sopra le rose Concio
sia cosa che molti martiri adasseno al martirio
cantado et allegri coe qsi no sentissino le pene. e
uiuessino p piu di igrauissimi martirii xpo altē
po della sua passioe comicio auere paura et grā
de agoscia Et sopra lacroce nō uiuette qsi senō
da terza ifino a sexta: o uero a nona ode Pilato
simarauiglio che si presto era morto Questo nō
fu paltro senon pche come io o dicto egli non
hebbe alcuna consolatione & fu pieno digran
de dolore & quanto allanima secōdo laparte sē
sitiua & quanto alcorpo & possiamo considera
re lagraueza de suoi dolori daquatro parte del
la persona che sostenne dalla parte diqgli chelo
crocifigieuano daparte dellaspetie delmodo de
la croce sopralaquale mori Quanto alla perso-
na sostenne & pati grande dolore. consideran-
do la tenereza: & la delicta complexione quan
to alcorpo dicho che lacarne di christo fu piu
dilichata et meglio complexionata che quel-
la diniuno altro huomo phoche fu formata di
purissimo sague della uirgie Maria p opatione
dello spirito sco Et po ogni pena lifu piu acerba

Come uediano che una medesima pena/sente piu uno che unaltro secõdo che e meglio cõples sionato Et piu sente uno dilicato hõ una picco la pũtura che uno uillão rozzo una spina cheli sia ficta nel piede Et cõe uediamo che piu si sen te a lochio una piccola pena che al calcagno ũa grãde & po chelcorpo di xpõ fu piu bello & piu dilicatõ di tutti lialtri huomini ogni pena glifu piu acerba. q̃uto alanima dobiamo cõsiderare lasua iocẽtia che cõe dice sã Piero Nõ fece chri/sto peccõ ĩ niuno modo & po lamorte fu ĩiusta & piu dolorosa. che uedião che una medesima pena portata da huno che labbia meritata. & dauno che sia ĩnocẽte sente piu q̃llo che e ĩnocẽ te poche glipare riceuere ĩ iustitia et tanto piu la sente quanto piu e in nocente & ponião che lhõ non habia quella colpa comessa. della q̃le e pu nito puo pẽsare che dio labbi giudichato paltri suoi peccati secondo che sisuole dire che uechio peccato fa unoua penitẽtia & cosi cõsolarsi in alcũo modo Ma xp̃o nõ trouaua inse colpa ne piccola ne grande p laq̃le douessi essere punito Onde egli lamẽtãdosi pil ppheta Iheremia dice populo mio che toio facto che mirendi si male cãbio: & nelpsalmo dice: Io pagho quello debi to elq̃le nõ cõtrassi Anchora poniamo che lhõ patischa ĩgiustamẽte egli grãde cõsolatione qñ uede che lagente glia compassione e reputato

che glisia facto igiustitia. Ma eldolore di xpo i cio fu piu graue. po che ogni huō gridaua che gliera peccatore & degnio della morte & diceuano a Pilato Se q̄sto nō fussi malsactore noi nōte laremo menato dināzi & pmaggiore suo dolore & dispregio Barabas publico ladrone & homicidial fu liberato a grido dipopulo. & Xp̄o a furore di populo fu giudicato gridādo togli togli crocifigilo & ancora ppiu suo disonore et p dare aditendere chegli fusse nō solamente cattiuo ma capitāo pricipale fra gli malfactori fu crucifisso i mezo di dua ladroni Hebbe ancora dolore di cōpassione qn̄ uedeua lamadre afflicta piangere. & uedeuala essere male tractata dagiudei che non la lascauano apressare alla croce. Et perche lamaua congrande amore. Ma spetialmente hebbe dolore di compāssione per gli giudei & altri peccatori liquali uedeua nel peccō si obstinati che non harebbono participatione del merito della passione Et questo dolore mostro dinanzi alla sua passione piāgendo sopra Hyerusalem & poi eldimostro incroce quando piangendo & gridando pregaua elpadre per quegli che locrocifigeuano: Et che el dolore della conpassione fusse maggior che q̄llo della pessione si mostra i cio ch xp̄o mai nō piāse psua pena: ma bē piāse pcōpassiō della nostra colpa e pena

Come eldolore di xp̄o fu graue. Ca. xxii:

a Ncora sagraua il dolore di xpo se cõside
riamo la cõditione di qlli che lofesono: e
di qgli chelcrocifissono La qrta cõditione di gẽ
te riceue lhuõ igiuria cõpiu dolore che a glialtri
cioe da huomini che simostrano amici da huo
mini a cui lhuõ ha molto seruito da huomini re
putati religiosi & sci & da huomini uili & ifami
Da qste qtro cõditioni di gente fu xpo offeso:
Prima da huomini che simostrauano suoi ami
ci po che fu tradito dal discepolo ueduto. Fu ab
bãdonato et negato da scõ Piero che gli faceua
grãde pferte dicẽdo. Se tutti glialtri siscãdalezze
rãno: io nõ mi scãdalezero & sono apparechia-
to di morire teco. fu abãdonato da tutti gliapo
stoli: liqli li mostrauano iprima dessere suoi a-
mici & seruidori Et fugli graue nõ solamẽte ch
fu tradito ma il modo che fu sotto spetie dami
citia onde disse a giudei Colbacio mitradisti &
nel psalmo si lamẽta di lui dicendo: Se colui ch
simostraua sempre inimico mauessi maladecto
hauerebe hauto pace: & sostenuto legermente:
Ma sono tradito da te huomo che ti mostraui
amicho. & compagno & elquale mangiaui alla
mia mensa: & pero me piu graue: anchora si a-
graua questo dolore pensando che riceuette pa
sione da huomini a cui haueua seruito & facto
molti benificii: non solamente di predichare la
uita: & alluminarla: ma di sanare glinfermi risu

scitare imorti: facendo molti altri miracoli iloro utilita. liquali essendo dallui pasciuti nelmonte qñ egli moltiplico elpane & ilpesce iluolsono fa re et poi subitamente sipuertirono cõtra di lui: e tutti isieme gridauano auna uoce muoia muo ia. crucifigilo: crucifigilo: Ancora i cio fu piu graue q̃sto dolore po che fra q̃sta moltitudine erano gli pricipali: cioe epricipi disacerdoti: e gli pharisei. liq̃li erano huomini docti: et religiosi e che doueuano hauere conoscimẽto & rafrenare elpopolo po che quãdo lhõ sostiene igiuria da hõ che e reputato cattiuo & disperato glia alcu na cõsolatione icio che considera che molta gẽ te glia cõpassione e reputato chegli sia facto in giuria. Ma quãdo lhuomo riceue offesa da hõ mo religioso et sauio et dibuona fama lagente comune nõpuo credere che glisia facto torto ne igiustitia Anzi credono che glisia cõdenato iu stamẽte. cõe da huomo iusto et pero eldolore e piu graue. concio sia cosa che e compiu uergo gnia & infamia et che niuno glia compassione Onde eldolore di christo fu grauissimo perho che fuaccusato et condenato da huomini da q̃ li la comune gente bauaua buona opinione: e gli haueuano permaestri et giudicatori cioe da principi et pharisei si che niuno poteua crede re che a christo fusse facto ingiustitia: Perho che glimaestri della legge lacusauano

p igannatore Ancora ildolore di xpo si agraua ua laltra parte iquāto gli scernitori et crucifixori furono huomini uilissimi. cōe sono baratieri: & soldati cherano cō Pilato & gliragazzi de pricipi desacerdoti: gliquali puolūta dicōpiacere a loro signori cōe huomini disperati faceuano a xpo molti scherni & molte cose crudele. Onde uno de ministri quādo xpo fu domandato da Anna pōtefice della sua dottrina. po che rispose Io ho predicato ī palese domandatene q̄gli che lhanno udita glidie una grāde gotata. & disse gli Rispondete cosi a gli nostri pontefici & uediamo che tāto e maggiore la īgiuria quanto e facta da psona uile et spetialmēte qn̄ la psona che lariceue e honoreuole et ī degnio stato Et po ildolore di xpo p q̄sto rispecto fu grauissimo po che fu il uiso sputachiato pcosso. e malmenato da soldati et huomini uilissimi: Et generalmēte possiamo dire che cōe xpo nenne amorte generalmente pogni psona cosi a lui crocifiggere et tormētare parue che sacordasse ogni cōditione di gente cioe giudei: gētili: signori. et uassalli. religiosi: & secolari. maestri: & discepoli. grādi piccoli: huomini: & femine nobili. & uillani: ricchi & poueri. & dogni cōditione & stato Si che cōe christo uēne pfare bene atutti. cosi riceuette male da tutti. A graueza del dolore di christo fu āncora che la domenica īprima lhaueuano molto

honorato & riceuto cō le palme: & corami de luliuo cō cāti. & cō grāde processione & subitamē te furono mutati ī cōtro & q̄gli chel haueuano ī prima menato ī hierusalem & posto sopra lasi sino cāntando & gridando Benedecto q̄llo che uiene nel nome di dio. Poi el uenerdi il caccio- rono fuori di Hierusalē cō lacroce ī collo gridā do. muoia. muoia crucifige crucifige. Et molto fu magiore gēte a caciarlo che ariceuerlo: & cōe la domenica conlirami duliuo ī mano loriceuet tono cosi iluenerdi con uerge & conaltre sfer ze il batterono Et cōe ladomenica si trassono le uestimēta per honore di xp̄o & distendeualle p̱ lauia cosi glitrassono il uenerdi le uestimēta p̱ prie & lasciorollo īgniudo incroce Ecco dunque come subito mutamento di honore ha di shon re si agraua el dolore di christo.

Delle cō ditione chattiue chebbe xp̄o nella mor te & cōe fu uitu posa acerba & lūga. C. xxii

L Apena di christo principalmente fu dolo rosa se noi cōsiderassimo la conditione & la qualita della sua morte poche fu igominio- sa cioe uergogniosa & acerba: lōga. & p̱lixa Di co ī prima che la morte di christo fu uitu posa p̱ hoche īcroce nō si poneuano se non homini dis perati & maluagi cōe hogi non sinpiccha se nō huomini uili: onde uediamo che huomini nobi li & dalcūo stato p̱ mē dishonore sono dicapita

ti. Ma xpo p piu sua confusione fu cracifisso & posto imezo diduo ladroi p diostrar chegli fusse il pncipale et ppiu sua uergognia lospoglioro no nudo Chi pesasse qsto no amerebbe tato la popa deuestimeti Et icio fu magiore la uergognia di xpo: se cosideriao illuogo & il tepo. Il luogo perhoche nelmonte Caluario doue siiustitia uono glima factori: il tepo che die no dinocte e spetialmete pche allora era la festa de giudei. al laqale era tenuto diuenire tucta la puicia & turba de giudei & publicamete dinazi atutta la gete fu battuto. scernito spogliato: crucifisso: e menato a torno p piu sua uergognia & obrobrio. Onde pma fu menato a Anna da Anna a Cayphas da Cayphas a Pilato da pilato a Herode da Herode fu rimadato a Pilato co la uesta biacha p dirisione da casa di Pilato alla croce: i su il mote caluario & quifu leuato i alto & crocifixo. & semprelagete molto gridauano & scherniuallo qndo era cosi menato: acora fu aceiba la morte di xpo. poche non fu legato i croce coe li ladroni: ma fu co ficto cogrossi aguti nelle mani: piedi ne qluoghi p rispecto de nerbi si sente piu dolore ch iniuna altra parte delcorpo e qndo furono iprima cofitto le mani pededo ilcorpo sa largorono leferite & senti ismisurato dolore Poi co uchiouo grosso chiauarono tutadua lipiedi luno sopra laltro p piu dolore & dobiao certame

te creder che q̄gli chioui furono molto grādi &
grossi pche il corpo dixpo era grāde & bello e nō
si sarebbe potuto regere cō piccoli chioui Anzi
fu bisognio che fussino lūghi et grossi siche īfra
ellegni io ētrassino et tenessino elcorpo saldo : ō
de feciano si grāde apritura che cōe si dice nel e
uāgelio che fa mentione di scō Thomaso : xpo
glidisse q̄ndo non credeua Thomaso porgi &
metti q̄ eldito tuo mostrādogli leferite delle ma
ni. nō erano dūque piccole ferite se san Thoma
so u poteua mettere dētro eldito āchora fu acer
ba se cōsideriamo langoscia chebbe la sera dinā
zi aspectando dessere preso che fu si grande cħ
sudo gocciole di sangue Poi fu menato ī frecta
legato & ispinto acio che andassi presto e fu me
nato conla fune alcollo come e dacredere conle
mani leghate didrieto dinanzi al pontefice do
ue fu battuto & pcosso Estandogli ricto dinan
zi examīato et poi tutta la nocte dalla famiglia
et daragazi schernito & pelatogli la barba & es
sendo trangosciato per la molta fatica non heb
be lecto ne riposo. anzi molte gotate & guācia
te pofu lasciato cōle guardie tutta nocte legaro
īcio riceuette grande īgiurie e fu la sua pena piu
acerba pche ñ fu mēato a Pilato īcōtanēte cōe si
cōuenia āzi pche li pōtefici et pharisei haueuāo
desiderato lūgo tēpo disatiarsene tutta nocte el
tenono dilegiādolo e facēdo dilui beffe escerno

et faccēdogli dolore pene et uergognie E ſpetial
mēte ſe conſideriano la battitura q̄ndo fu lega
to & diſciplinato alla colonna. Peroche Pilato
credēdolo ſcampare ꝑ q̄ſto modo il fece dura-
mēte battere & molto crudelmēte: credēdo ch̄
icuori di coloro che laccuſarono fuſſeno ſatiſfa
cti ꝑ ſi crudele pena ꝑoche tutto ilcorpo era in-
ſanguinato Oadmirabile patiētia di xp̄o che ſa
pīēdo che nō doueua ſcāpare non lo manifeſto
a Pilato acio che nō fuſſe battuto ꝑoche ſe Pila
to haueſſe creduto che xp̄o non doueſſe ſcāpa-
re nō lharebbe fragellato Quādo fu coronato di
ſpine ſenti ācora grāde pena. ꝑhoche glifurono
ficte leſpine ī ſino al celebro ancora q̄ndo glifu
poſto la croce īcollo ꝑche era molto īdebilito &
leſpalle erano tutte rotte & īſanguinate ꝑ li fra-
gelli. & la croce molto li peſaua Iſoldati elpūge
uano che ādaſſe preſto: Ma ꝑche egli non ſi po
teua piu muouere piſpacciarſene piu preſto po
ſono la croce īcollo ad uno uillano et menorollo
al mōte caluario & crucifiſſello come di ſopra e
decto Ma ſopra tutto parue grāde crudelta che
ī tāte pene poſto hauēdo grādiſſima ſete nō po
teſſe hauere ū poco dacqua āzi ꝑ piu ſua pena
glidierono aceto meſcolato cōſiele Oche grāde
male e q̄ſto apēſar̄ che xp̄o Re de re & ſigniore
delcielo & della terra nō poſſa hauere ūpoco da
qua & ſia laſciato morire di ſete Chi q̄ſto pēſa

ſi uergognerebbeſſi di iebriare Ancora fu la pe
na di xpo lungha pche perla ſua ſapiētia et p la
ſua preſentia dal di che fu cōcepto conobbe la
ſua pena. laq̄le doueua patire. & da chi & p chi
et cōe & ī che luogo & ī quale tēpo e ī ogni circū
ſtatia. Peroche q̄ſta pena fu ātiueduta fu piu a
cerba. & piu lūgha: che uediamo che ī contanē
te che il ladro ſa che debba eſſere īpiccato comī
cia a ſentire nuouo dolore p imaginatione del
la morte. Et auēga che tutta la uita ſua fuſſi pie
na di faticha & di neceſſita & di molte īgiurie e
miſerie: cōe di ſopra e dicto Ma pur da ſe lamor
te de la croce fu lūgha. poche era cōe uno expe
rimēto & non ui moriua lhō coſi preſto Onde
poi che cōficto uiſſe ī q̄lla pena. quaſi īfino a no
na Auenga che poſſiamo dire che fu lungha p
che ſi comīcio il ſuo martirio in fino al giouedi
da ſera et duro & crebbe di grado ī grado ī fino
al uenerdi anona coſi elfeciāo duramēte morire

Come la pena di xpo fu graue. cōſiderādo il mo
do che fu īrremediabile & uniuerſale. C. xxiiii:

a lutimo dobiamo conſiderare la paſſione
del noſtro ſignore: quanto al modo īreme
diabile & uniuerſale: Ogni altro tribulato exce
pto. Ieſu chriſto nelle ſue pene ſenti o riceue al-
cuno rimedio di conſolatione da dio: o da huo
mo: come e dicto. Ma la tribulatione & paſſio-
ne di chriſto fu continoua et nō hebbe rimedio

ne īteruallo Et cio possiamo uedere cōsiderādo
lordine della sua passione. & īcomīciando dalla
sera de giouedi cōe e dicto di sopra. Christo ī q̄
la sera p̱ la forte imaginatione della morte ī co
mīcio a īpaurissi et essere tricto & p̱tedio sudo
q̄si sangue Et questa pena cerco cōsolatione al
meno cogli appostoli che lacōpagniassino a ui
gilare et nō lo feciono Onde lamētādosi disse:
Voi nō hauete potuto uigilare una hora meco
q̄si dica loro : Hor pare lamore che mi portate.
Bene e uero che ī questa angoscia fu cōfortato
d a lāgelo: poche la sensualita molto era īpauri
ta & p̱ q̄sto confortato si cōforto dicendo Padr̄
sia facta la uolūta tua poi fu p̄so elegato: cōe si
crede: conla catena et fune alcollo ī tale freta c̄b
cōe dice scō Bernardo I piedi īciampauano p̱ la
uia a le pietre & credessi che li uscissono q̄lle scar
pette o q̄lle pianelle che portaua & rimase iscal
zo & si lomenauono correndo p̱ paura de la tur
ba Et poi che fu gunto dināzi al pontefice nō fu
messo nellecto ne posto a sedere ariposarsi ne fa
ctogli honore. Et buona racogliēza ma ricto fu
facto stare dinanzi al pōtefice & examinato del
la sua doctrina cōe se fusse herecico: & tutti cōe
lupi & cani affamati lontorniarono: e perche gli
rispuose che laueua predicata publicamente fu
percosso nella gota . Et dopo molte domande :
& ex aminatione & iniurie: Andando epontefi

ci adormire rimise christo fra quegli soldati & ra
gazzi: equali tutta la nocte elotribulorono. schr
nendolo & batendolo Onde dobbiamo pensa
re che non dormi Et la matina quando almeno
si sarebbe unpoco uoluto posare: e fu menato a
furore & accusato dinanzi a Pilato Et poi Pila-
to lomando a Herode: uedendo che era di gali
lea & Herode loscherni: & rimandolo a Pilato
examinandolo et nongli trouaua colpa. lo fece
battere duramente per sadissfare a giudei & poi
lasciarlo: ma non gliuenne facto perho che pro
ponendo Pilato a igiudei se uoleuano chegli lo
lasciassi pche era usanza di lasciare uno prigio
ne p la pasqua Rispose el popolo cōcitato & a-
maestrato da pontefici & pharisei. gridādo. nō
lasciare xpo ma barabaz elquale era publico la
dro. & pei homicidio era posto imprigione: Et
propuose Pilato lui & christo acio che udendo
il popolo nominare Iesu xpo elq̃le era tutto buo
no & Barabam che era tutto chattiuo dicessino
che lasciassi christo: Ma la turba grido pel con-
trario dicendo che lasciasse Barabaz e. crocifige
si christo: O che grande dispregio e questo: A-
chomune grido & a boce di populo el sancto in
ocente essere giudichato & lo iniquo & homici
diale esser liberato. In tutte le predette cose ñ he
be christo amico ne ad uochato ne consiglio.
Ne conforto: ne riposo o interuallo.

Anzi ĩ contenẽte sedẽdo Pilato p tribunale die
la sententia cõtro di lui: che poco dinãzi haueua
dicto che nõ gli trouaua colpa: & data la senten
tia li posono la croce ĩ collo nõ cõsiderando che
non la poteua portare tãto era angoscioso Et po
i uedendo che nolla poteua portare si la posono
ĩ collo a uno uillano: & menorono lui legato cõ
grãde furore e gridi. e fra dua ladroni fu crocifi
xo p quello modo che e dicto E in tucte queste pia
ghe nõ ebbe medicina ne medico ãzi p piu dolo
re & angoscia dimãdãdo da bere per grãde sete
si gli dierono aceto meschola to con fiele sempre
gridãdolo et maladicendolo: Et poi che fu mor
to p grande stratio si gli perfororono il chostato
cõ la lãcia Ancora q̃sta pena fu uniuersale: p che
dentro ne lanima fu tribulato per compassione
della madre: la quale uedeua cosi piangere: & p
compassione de peccatori li quali uedeua che si
dannauano & non haueuano parte della sua re
dentione p la loro malitia: Di fuori quãto al cor
po fu uniuersale p oche cõe ppheto Isaya dalla
piãta de piedi p ĩsino alla summita del capo era
piaghato & uulnerato. Onde li piedi dopo mol
te fatich̃ gli furono cõficti Le mani prima legate
& poi cõficte: Le spalle poi che furono fragella
te portorono la croce. & sentirono graue dolore:
p che le piaghe erano fresche. & la croce pesaua.
El collo sostẽne la cathena o uero la fune: La fac

cia fu pcossa & sputachiata: Gliochi furono ue
lati: e poi hebbe dolore uededosi nudo ifra tata
gete. & i tato furore. Liorecchi ebbon pena ude
do si bestemiare. & p falsa testimonãza codena
re. & uedendo el piato: ellameto della madre &
legrida della turba che cotinouamete maladi-
ceuão El naso ebbe pena p ilpuzo delluogo po
che lossa demafactori erano giustitiati iqllo. la
barba hebbe pena pche lifu pelata: Il capo ebbe
pena ple spine leqli li furono ficte i sino alcele-
bro. Fu dũque lapena di xpo uniuersale ptutto
elcorpo pch uniuersalmete fu tribulato da ogni
gente: come disopra e dicto. Si che ben e uera q
sta pphetia di Hieremia. laqle e dicta di lui. pre
ponendo che non e dolore come elsuo. fu anco-
ra uniuersale perche uniuersalmente senti ogni
pena. cioe fame. sete freddo: caldo. stãcheza: &
pouerta. Fu odiato pseguito: tetato: tribulato.
dictogli obrobrii: cacciato: minacciato: acusato
legato: abbãdonato perfalsi testimonii giudica
to iluiso isuergogniãdo: uituperato: battuto: fe
rito. crocifisso & morto. Et nelmezo delle ifinite
tribulatione coe dice Paulo appostolo: Fu teta
to dogni cosa p nostro exepro: Si che possiamo
dire che i ognimodo fece mala morte E conosiã
cheuera era ilui qsta prophetia dilsaya che dice
Veramete egli ha portato. & prouato tutti lino
stri dolori: & tutte le nostre ifermitade Ma dob

biamo sapere come e dicto. chi nō seqta xpo ne
le tribulatione & pene nō ētrera ī uita etterna:

Come ple predecte pene ne da exēpro diuir
tu & satisfa pgli nostri peccati· C. xxiiii

P Eroche di sopra e dicto che uēne a sadisfa
re perlo nostro peccato & perdarci exem-
pro di uirtu Vediamo come īsieme ple sue pe-
ne sadisffa alla nostra colpa & come egli cida es
sēpro di uirtu Persadisfare deluitio della gola e
darci exempro di abstinentia uolse patire fame
sete e ogni necessita: digiunare. & alla morte nō
hauere da bere. cōe dicto di sopra Per sadisfare
alpeccato della luxuria & dogni disordinato di
lecto dicorpo. e darci exēpro dipurita uolse affa
ticarsi: & elexe uirginita & uolle essere flagella
to et confiсto. et riceuere ogni aspreza: Per sadi
sfare alla nostra auaritia: & darci exempro di lar
gheza elesse pouerta. et uolse essere spogliato e
insegno di larghezza uolse hauere lemani fora
te. et da molte parte delcorpo spargere elsāgue
pnostra redētione. p sadisfare a lanostra ira. et
īpatiātia et darci exēpro di masuetudine: uēne
cōe agniello māsueto cōe dice Iheremia e nō gri
do quando fu condotto: et ucciso et con sōma
patientia sostēne quelle percossione et obrobrii
et acerbi dolori iq̄li sono dicti di sopra p sadisfa
re alpeccato de la īuidia: darci exēpro di chari-
ta prego dio p q̄gli che loctocifigeuano et sostē

ne si grande cōtrarieta di uedere liberare bara-
bam e giudicare adessere crocifisso p la q̃le cosa
si doueua muouere a īuidia contro a barabam
p sadissare al peccato de laccidia et dare exēpro
di perseueranza: uolse che la sua pena fussi lun
ga et uniuersale: cōe e dicto: et uolse essere croci
fisso et conficto ī croce p mostrare la sua constā
tia. Et dobbiamo sapere che scō Bernardo dice
chel diauolo uedēdo la p secutione et la patien
tia di xp̄o et la sua benignita dubito che fusse-
christo et po fece grande molestia nella moglie
di Pilato: et dormēdo quella: et uigilādo che di
cessi al marito non giudicassi: Et tento li giudei
che dicessio Discēdi della croce se tu se figlulo
di dio e crederemoti p impedire la sua passione
pero che sapeua p la scriptura che per la morte
di christo doueua perdere il reame: et la signoria
Ma prima haueua q̃si pcacciato la sua morte
credendo purche gli fussi uno sancto homo Ma
christo per darci exempro di perseueranza sostē
ne derisione. et le pene in fino alla morte: dicēdo
Consumatū est cioe fornito ho la obbediētia
del padre mio p la salute de lhumana natura. p
sadissare al peccato della uanagloria: et della su
perbia: et darci exempro di perfecta humilita.
uolse essere i suergogniato. infamato: schernito
ei illuso: e humiliossi p īfino alla morte po dice
scō bernardo: ueduta e pēsata la passion e di xp̄o

Che e si goloso che nõsi abstenga chi e si luxuri oso che nõsi cõtenga. chi e si auaro che nõ doni Anchora dice che xpõ e sapiẽza del padre. e nõ puo erar ĩelegere & fugire le triste: Cõciosiacosa dũq; che lui elegessi pouerta con ogni miseria tribulatione: et fugisse ogni cosolatione miglio re e lauia de lasprezza che q̃lla deldilecto: Et chi elcõtrario ĩ segna e da fugire cõe heretico & ĩgã natore de q̃li e hogi grãde moltitudine poche ogni hõ corre pur alla uia largha: delĩferno. & la sciano lauia stretta del paradiso laq̃le xpõ ci ĩse gna. Et ĩuerita cõciosiacosa che lauia del cielo ñ facessi mai alcuno se nõ xpõ p ĩsino a q̃l di che mori ĩcroce: piu e da credere a lui di questa uita che a quagli chenõla sanno & che mai non lase ciono: che noi sappiamo percerto che christo e giunto imparadiso. & tutti quegli che lui han no seguito & chi e passato peraltra uia e male ca pitato. Et perho dicie sancto Agostino. O huo mo ua perlauia dichristo settu uoi giungnere al la diuinita: perhoche christo e uia perla quale ã diano p termine; & porto alq̃le giungnamo an cora se noi credessimo; ad uno medico elqua le dica chegli capponi sono chattiui. et laq̃ delor zo & laere epigracie buona: Conciosiachosa che eglipiglia per se glicapponi: Et lascia la hie rapigra. Quanto maggiormente dobbiamo credere a christo delle medicine che lui cidae.

e ĩ segniaua cõcio sia cosa ch'gli faccia il sagio di
tutte & piglia p se q̃llo che cõsiglia a noi Che co
me dice scõ Agostino xp̃o elesse ogni aduersi-
ta acioche noi nõ le temessimo & rinũtio a ogni
cõsolatione acio che noi ci cõfidassimo piu age
uolmẽte ĩ lui Ecco dũq; che mostrata e la uia di
Iesu christo cioe della sua passione laquale e p
nostro exẽpro & p satisfactione de nostri peccati
Cõe le p̃decte pene ci dobião muouere a cõpassi
one di xp̃o & della uirgine Maria. C. xxv.

n Elle p̃decte cõsideratione: leq̃li si mostra-
no la grauezza del dolore di xp̃o ci dobbia
mo muouere a auergli cõpassione & spetiamẽte
p che nõ p sua colpa ma p mostrare. & nõ p sua
utilita ma p nostra sostẽne le predecte cose A q̃
sto ci ĩduce scõ Bernardo dicẽdo Guarda o hõ
quanto sei obligato a christo guarda el sudore
del sangue le cõtumelie de le guãciate lacerba de
flagelli la corona delle spine li sputi le derisione
la croce ĩ collo la faccia palida gliochi liuidi el
beueragio amaro le mane e piedi forati il capo
ĩchinato il tumulto del populo le grida crucifigi
crucifigi la uilta de la morte et la ĩgratudine no
stra che si uedeua morire p gli huomini e q̃li nõ
lo riconoscono Onde ĩ questo si agrauo forte il
suo dolore uedendo che si charo pretio era con
culcato e non era conosciuto da gli huomini in
grati da equali doueua essere conosciuto Onde

esilamẽta dicẽdo O huõ io porto lacorona dele spine et tu ĩmio dispecto porti corona ghirlãda di fiori Io ho pte lemani stese & cõficte ĩctocie & tu lemãi distẽdi alballo Tu porti uestimẽti ornati p honore. & io sono uestito di porpora & di bianco p uergogna & poi di uestimẽti pprii fui spogliato io stese lebraccia pabracciarti e tu misuggi & abracci uilixime creature Io nõ hebbi pur dellacq̃ & tu tinebri di molti uini: io ĩ croce fu posto pieno dogni dolore et del honore & tu cherchi ogni dilecto & honore Io hebbi el lato aperto p mostrarti et darti ilmio cuore & tu apri ilcuore tuo e dallo ale meretrice Ma spetialmente contro li cherici si lamento xp̃o dicendo Ibeni della chiesa che io aq̃stai cõ elmio pprio sangue tu gli cõsumi inconuiti: luxuria & ĩ grãde uiuande Quello chio aq̃stai cõ le mane chiauate: tu lo spendi & giuochi colemale brighate Quello chio aquistai stando in croce nudo. tu lo spendi in lecto & uestimento Porti quello chio acquistai con obrobrii. & tormenti: tu lo cõsumi cõdisordinamẽti Io fui tucto pieno di lamẽti. etu ti dilecti ĩcanti & ĩ istrumẽti Io sali ĩ croce perte ricõperare & tu lasci eldiuino ufficio mõti achauallo et uai auccellare: Ancora dice che molto e dauere cõpassione a colui che cia dato la carne sua ĩcibo: & il sangue ĩbeueragio: gli aguti psalsa elsudore ĩmedcina lacq̃ ĩbagnio el

ſangue & lauita ꝑredētione Cogli cherici pre
bēdati a gia unito dice ſcō Bernardo Molto mi
marauiglio di q̄ſti prelati de lachieſa: poche nō
ſo di q̄le ordine ſono Che cōcioſiacoſache ogni
ſtato & ordine habbia ī q̄eſto mōdo alcuna fa
tica: et alcuno dilecto: licherici di tutti li dilecti
participano & fugono ogni pena Cōe le donne
ſi uogliono adornare: et ādare bēueſtiti ma fu
gono leuergognie lhoneſta. edolori eleſollecitu
dine. Cōe caualieri uogliono ligroſſi caualli. ſpa
ruieri: et ſtare īgrandi cōuiti: ma nō uogliono ā
dare con loro alla bataglia: Come li uillani. ela
uoratori della terra uogliono lifructi et lagraſſa
ricolta ma nōuogliono ſudare nelauorare. ſich̄
dogni ſtato et ordine pigliano eldilecto et ſchi-
fano la fatica. et pero che non ſono di alcuno or
dine ſene andarono aluogo doue non ſitruoua
ordine. cioe alīferno: A grande cōpaſſione ci de
be ancora muouere ſe conſideriamo el piāto de
la uergine Maria qñ ſtaua alla croce Onde dice
ſcō Bernardo q̄le peccatore e ſi di ferro q̄le cuo
re e ſi di pietra che nonſi doueſſi muouere a cō-
paſſione. cōſiderando O dolciſſima uergine ma
dre le tue lacryme. eltuo dolore. & latua pena:
Quando uedeui el tuo dilectiſſimo figliuolo-
in nocentemente ſoſtenere coſi uergognioſe.
et acerbiſſime pene. Qual cuore e che poſſa-
penſare et quale lingua puo examinare

eltuo dolore & el tuo piãto li tuoi sospiri li tuoi
singiozzi letue istrida la tua ãgoscia quãdo stã
do ala croce uedeui eltuo di lecto figliuolo cosi
male tratare Vedẽdolo nudo nollo poteui uesti
re Vedẽdolo asetato nõ gli poteui dare bere ue
dendolo ĩ giuriato non lo poteui difendere Ve
dẽdolo ĩfamato nõ lo poteui excusare uedẽdo
lo sputachiato nõ lo poteui nectare : Vedendo
lo ferito nollo peteui fasciare uedendolo inalto
leuato . nõ lo poteui toccare: ben uedesti e tro-
uastı finita la prophetia di Simeone ilqle disse
che il coltello della sua passione passerebe latua
anima Nõ sentisse dolore di parto mabẽ tirado
pio ildolore della morte: Mutato e laletitia ĩpiã
to & ildilecto che haueui di lui ĩ tormento pden
do lui: O qnto mal cãbio ti parue riceuere quã
do egli disse. Femina ecco iltuo figliuolo pdesti
dio. & hauesti lhõ: pdesti elmaestro & hauesti el
discipulo hauesti el seruo p ilsignore. Lo ĩperfet
to & nocẽte: perlo perfect & innocente : Dicessi
che Cõstantinopoli e lapietra sopra laquale piã
se la uergine Maria & inchino il capo alla croce
ne laqle ancora aparıscano esegni dicio cioe de
lelacrime quasi fresche . Molto ãchora cidebbe
cõmuouere lamaro piãnto di quella sancta pec
catrice Magdalena uedendo & cõsiderãdo elser
uore suo letue parole & ilsuo lamento: lasua so
litudine: diuisitare elmonumẽto: diportare gli

unguenti & dipiangere al monumẽto: Ardeua damore po crepaua didolore. E poi che haueua ueduto elsepolcro uoto ancora uirisguardaua dẽtro se louedesse Guardãdosi dintorno: & do mãdaua ꝑ oche cõe dice scõ Gregorio. La uirtu de lamore molriplica la inqsitione & lasollecitu dine: Dimãdaua lortolano. & nõ si cõsolaua ĩ fi no che nõ trouo quello che solo amaua. Vede-re ancora & udire ilpianto de laltre Marie: & di molte donne che andauano dietro piangiendo & percotendosi & acompagniauano lauergine Maria: & uedere la gente che tornauano ꝑcoten dosi. El Centurione confessando & dicẽdo. Ve ramẽte questo era figliuolo di dio. Vedere scõ Piero piangiere: & faregrande cordoglio. si per la passion di christo: & si ꝑ ilsuo peccato: Anco ra elmutamento delle creature: el sole obscuro: Lepietre spezzate: El uelo deltempio diuiso in dua parte Imonumenti aperti. & molte altre co se: le quale ogni fedele anima persemedesima puo pẽsare & ñ fa bisognio di tutte seruir̃ poche chi ama puosaꝑ edico pẽsare sẽza altro maestro

Come perlã uirtu & perle molte utilitade della croce habbiamo materia di uera allegrezza: & di fuggire lauanagloria Capitolo. xxyiii

P Oi che habbiamo cōsiderato la pena dela croce di christo p hauere dolore & cōpassione. hora cōsideriāo il fructo per hauere di cio allegrezza. & auēga che il fructo della croce generalmente liberi da ogni male. & donici ogni bene. et p cōsequēte ci dona perfecta allegrezza Possiamo nō dimeno p dire piu apto & ordinato p similitudine de la cagione del alegreza del mōdo uedere alla cagione della nostra pfecta allegreza ch hauere dobiamo cōsiderare el fructo della croce: Et po cōe uediamo che gli huomini delmōdo fanno allegreza q̄ndo e loro nimici sono sconfitti & qn̄ hāno preso alcuna terra & riauta quella che haueuano pduta: Quādo sono liberati da grāde seruitu. & da grādi picoli quādo far no parentado & noze di grande honore: Et generalmēte p ogni grāde prosperita: A questo modo & per q̄sta similitudine noi equali nostri cuori nō habiamo delmondo uano: dobiāo rimettere almōdo uano lauana allegreza. e dobiamo cercare nella croce allegreza pfecta Et ī prima dobiamo ralegraci cōsiderādo che gli nostri nimici cioe li dimoni sono scōficti p la uirtu della croce Onde xpo uenēdo il tēpo della passione disse. Hogi mai el prīcipe di questo mondo sara cacciato fuori: Et ancora assimiglia el diauolo al forte armato el q̄le possedeua la terra sua impace cioe il mondo che quasi niuno gli facea

resistentia Et si assimiglia el piu forte elquale el uinse et tolse laterra & larme. cioe la signoria del mondo & lastutia & lapotētia colla quale quasi armato el mōdo signoregiaua Et dicio dice scō Paulo apostolo che sconfisse & hebbe uictoria ī semedesimo con lapena della propria persona de principi & potestade di questo mondo cioe de demoni e tolsegli la signoria delmōdo et spoglioli & cio si dimostra peroche ogi edemoni n̄ hanno quella signoria che soleuano hauere dētrare negli huomini et tētare cosi duramēte cōe soleuano Onde legiano che piu uolte erano edemoni inanzi che Giesu christo uenisse nella uergine Maria ī una cipta che non sono hogi ī una ꝓuincia Et ācora tutto il mondo era pieno di idoli. & di malifici magi. & īcātatori di dimoni iquali ꝑla uirtu della croce sono chacciati & hanno ꝑduto ogni ualore. Di q̄sta uictoria contro a gli demoni. dice sancto Agostino. christo con lemani di sarmate et cōficte i croce ha sconficto lepotesta dellaria: cioe glidemoni che habitauano q̄sta aria chaliginosa Ancora dobiamo fare grande allegreza considerando che christo pel merito: & perla uirtu della sua passione. ha pernoi ripreso laterra diuita etterna: cioe elparadiso: & e entrato impossessione. Et cio dimostro quando dopo alla sua resurrexione uolendo salire in cielo disse chosi a gli suoi discepoli.

Io uo apparechiarui el luogo q̄si dica: Io uo ad
entrare ī possessione p̱ uoi ī uita etterna rallegra
teui che q̄lla sta p̱ uoi. Et accio mostrare ueden
do tutti li apostoli sali ī cielo con la nostra natu
ra: & colla n̄ra carne & collocata q̄sta humani
ta di xp̄o: sopra tutti gli ordini de gliā gioli Che
se noi pēsassimo q̄sta dignita & grādeza ci uer
gognieremo di uilificare. & sostenere la nostra
natura alla luxuria & a q̄lunq; imūditia di pec
cato laq̄le xp̄o regna ī cielo: & e exaltato sopra
gliā gioli. Onde dice scō Paulo. Hor sarai tu hō
delle mēbra di xp̄o mēbra di merettice q̄si dica
Molto sarebbe honorabile cosa: Et p̱darci xp̄o
piu fiducia secōdo che dicono alcuni scī: Meno
seco li scī padri eq̄li trasse de libo con lanima et
cō il corpo siche glinostri frategli gia sono ī pos
sessiōe delcielo p̱noi: & della uergine Maria sua
madre si crede p̱ certo che essa cōe nostra madre
ci apparechia. & serba illuogo & priega il suo fi
gliuolo cōtinouamēteche noi faccia degni dela
su salire: Et christo cōe dice scō Paulo sendo ala
destra delpadre sempre prega dio p̱noi Questo
cōsiderādo dice scō Bernardo diceua O hō sicu
ramēte puoi cōparire dināzi a dio hauēdoui si
buoni auochati: p̱oche la madre mostra alfi
gliuolo elpecto che lolacto e elfigliuolo mostra
al padre le piaghe che p̱noi porto. & ad dimāda
no p̱ noi: & prieghano p̱gli peccatori: Onde scō

Giouāni euangelista dice: q̄lunq; ha peccato ri corra a xp̄o che e nostro aduocato ī cielo p ac catarci remissione di nr̄i peccati: Habbiāo dūq; materia di grāde conforto. & allegreza phoche siamo īpossessione del cielo. & xp̄o nr̄o padre maestro & fratello colla sua madre uergine Maria qui regno & pregāo dio pnoi. Ancora ci dobiamo ralegrare: poche pelmerito della passione di xp̄o e pagato elnostro debito & siam liberati dalla seruitu del diauolo. & delpeccato Onde scō Paulo dice che laq̄rta deldecreto cioe delle obligatione p laquale era lhō obligato al diauolo pelpeccato. Xp̄o lha sconficto īsu la croce. et fece almodo che fa lhō quādo paga eldebito che si cācella la scripta deloblıgamento. Onde se xp̄o perla sua morte nō ci hauessi facto altro se non che ci libero dalla seruitu. del diauolo se ogni di ardessimo perlui nōgli; poteremo satisfare cōsiderādo elpericolo di q̄sta seruitu: & elmodo de la liberatione & la nostra īdignita. Onde dice eldotore Agostino: xp̄o ueduto ciricōpero ci a honorati dobiamo ancora rallegrarci poche nō solamēte siamo liberati dalla seruitu deldiauolo. del peccato et delle obligotione del īferno ma etiādio siamo p xp̄o sublimati & exaltati ad essere figliuoli & amici di dio et suoi frategli: & heredi cōe dice scō Paulo & scō Piero dice. che siamo Re & sacerdoti p xp̄o: ōde scō Leone pa

pa dice o hō cognosci la tua dignita: che se fato cōsorte de la diuīa natura Guarda di qlle capo e corpo mēbro. cioe di xpo Siati amēte che poi che xpo cia tracto della potesta deldiauolo: tu sei traslato nellume & nel regno di dio. Non ti sottomettere dūque piu algiogo del diauolo p hoche elprezo tuo fu elsangue di xpo. Et penso che qllo che timostro tāta misericordia et ricōpe rando. se tanto benificio non conosci conmolta discretione ti giudica. Et scō Maximo dice. Ra legrisi ogni hō peccatore. & giusto. conuertēdo si a xpo El peccatore pche e inuitato a pace: & a gli offerta lamisericordia. Et giusto perche sa p xima alla gratia. & scō Paulo dice. Ripēsate fili guoli elbenificio didio che plui sien liberati dal peccato: pelquale nō hauauate alcuno fructo di santificatione. cioe di purita di uita & di consci entia. & infine uita etterna. Grande dunque e lalegreza che hauere dobbiamo. considerando gli predecti fructi. & benifici anoi facti pla mor te di Iesu xpo poche p quella sian liberi da ogni male di colpa et di pena. & habiamo ogni bene di gratia: gloria: & siamo exaltati: honorati: & magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio: Et isegno che noi siano exaltati: trouiamo che nel uechio testamēto lāgelo si lascio adorar lhō ma dopo laīcarnatione di xpo dice scō Giouā ni che uolendo egli adorare uno agielo che gli

moſtraua certe uiſione lāgelo nōſi laſcio adora
re & diſſe Leuati ſu. & nō fare q̄ſto pochio ſono
tuo cōſorto cioe nōſono dite magiore ma ſono
adte pari. Ecco dūq; cōe e moſtrato che la cro-
ce trae e ordina el nr̄o amor̄. dolore et alegreza

Cōe la croce ordina e trae il nr̄o timore. C. xxviii

q Veſta hora di uedere come chriſto ĩcroce
ordina & trae il timore & la ſperāza. & pri
ma uediāo del timore: et acio che q̄ſto meglio
poſſiamo uedere pogniamo le diuiſioni e leſpe
tie del timore. le q̄le ſono ſepte. El primo e timo
re mondano pel q̄le lhō teme diperdere honore
richeze: o altra proſperita delmondo & queſto e
ſempre chattiuo. Per queſto timore temeuano
egiudei che non ueniſſino gli Romani e conde
naſſigli ſe laſciaſſeno chriſto p̄dichare: & regna
re gente perhoche credeuano che gli ſiuoleſſi fa
re Re: Anchora per queſto timore teme: Pilato
di perdere la ſignoria ſe laſciaſſe xp̄o. perhoche
giudei lominaciauano: & diceuano: Se tu lo-
laſci tu non ſei amicho dello imperadore: On-
de per queſta paura. auengha che haueſſe gia
dicto che non gli trouaua chagione ne colpa ne
ſuna lo condanno alla morte della crocie uolen
do ſatiſſare a giudei: q̄ſto timore p lo q̄le lhō te
me di p̄dere la p̄ſperita del mōdo fece crocifige
re xp̄o & generamēte e chagione di molti mali.
& peccati el ſecōdo timore ſichiama humāo q̄n

lhō ppaura dipena o di morte offende dio.e di
q̄sto timore teme scō Piero q̄ndo nego xpo etu
ti gliapostoli q̄ndo fugirono.el terzo timore &
naturale.qñ lhō naturalmēte:teme & fuge cose
horribile e cōtraria alla sua natura Di q̄sto timo
re teme christo:poche ogni huomo teme natu
ralmēte lamorte & q̄sto timore nō ebuon ne rio
īse cōsiderato. Ma se lhō p q̄sto timore fa male
o lascio di fare bene:ritorna ītimore humano e
peccato:Ma quando lhō per buona uolunta el
uince riceue uirtu di fortezza & digrande meri
to Come fe christo che uolēdo mostrare che ha
uessi uera natura humana & ī ferma cōe noi te
mēdo naturalmēte lamorte disse. padre seglie
possibile togli q̄sta morte dame ma uincēdo el
timore cōla uirtu soggiūse Non sia lauolūta mia
ma pur la tua.El q̄rto e timore seruile ploquale
lhō temēdo dessere condenato &battuto dadio
o da huomo siguarda di mal fare & fa q̄llo che
glie comādato. q̄sto timore poniamo che si ra-
freni dal male opar̄ sempre e cō uito dimala uo
lūta:Onde dice scō Gregorio.Supbo e q̄llo che
ppaura nō pecca.& nō odia ne lascia ilpeccō per
reuerēria didio:ā3i farebbe uolētieri se ñ temesi
dessere punito dice scō Agostino. In uano si ri
puta uicitore del pccō chi p paura nō pecca po
che dētro regna lamala uolūta.e seqterebe lopa
se non temessi dessere punito:eīcio uoglio mo

ſtrare che ſolo pamore di dio et pcharita ſi deb
be laſciare il male e fare il bene poche ſenza qſto
lhō nō ſiſalua:elqnto timore ſi chiama īitiale:
cioe che comīcia aſſere cōcarita & poniamo cħ
habbia paura della pena &del giudicio prīcipal
mente guarda di non offendere dio. & di ſeruir
gli p charita Elſexto e timore figliale pilqle lhō
teme loſeſa di dio p paura di charita cōe el:buo
no figliuolo teme di nō turbare elpadre:ponia-
mo che non creda deſſere battuto:Il ſeptio e ti
more di renerētia pelqle gli ſci ī cielo conoſcen
do la magnificētia grande di dio: & la īmēſita
lhuomo ī reuerētia. & ī ſemedeſimi qſi ritorna
no con amiratione:ripenſando laſua nichilita
de:& lagrandeza della bōta di dio Queſti dua
utimi timori ſono perfecti & di grande dilecto
Onde dice Salamone:eltimore di dio dilecta el
cuore & da letitia & galdio. Tutti glialtri ſono
compena: pethoche la paura ſempre e cōpena ī
qgli chetemano p li predecti timori:Et qſto ulti
mo e etterno come dice il ſalmiſta. El timore di
dio facto permāe ī ſecolū ſeculi. cioe in ecterno
Tutti glialtri ſono atempo peroche inquella ui
ta non uiſi puo temere:ne offeſa didio ne dāno
proprio ma ne lonferno ſempre edannati tema
no equello che temano ſēpre uiene loro ī chapo
El primo elſecondo timore. cioe mondano e hu
mano. xpo pla uirtu della ſua croce. īfondendo

lospirito di charita pfecta come disopra e dicto
spegne delcuore desua amici . pocho p suo exẽ
pro fa dispregiare dão pena:& morte :Ondedi-
ce lapostolo Paulo che Iesu xpo pla sua morte
distrusse & scõfisse il diauolo:elq̃le lhaueua pl
peccato lasignoria della morte & libero q̃gli eq̃
li ppaura dellamorte seruiuano alpeccato:e Ie
su xpo disse nello euãgelio Non temete q̃gli ch
possono uccidere il corpo solamẽte . El terzo ti
more cio e naturale christo ci ĩ segna ordinare:e
uincere : come di sopra e dicto : & daci exẽpro
dise quãdo disse al padre Non sia facta lamia
uolunta:ma latua. El quarto timore cio seruile
ne dischaccia christo quãdo mostrãdosi la mo
rte de la croce ci fa persola charita lasciare el ma
le & farbene.õde scõ Giouanni dice . El timore
seruile nõ e ĩ charita & la perfecta charita ilcha
cia fuori poche e compena a significare che la p
fecta charita serue cõ dilecto & pamore delle uir
tu.et nõ cõpena ne perpaura di pena : El quĩto
timore cioe ĩ itiale si fa perfecto peroche quãto
lhuomo piu guarda la croce piu puramente co
mĩcia ad amare & nõ guarda se nõa lhonore di
dio.siche diuẽta figliuolo.& passa al sesto timo
re cioe fighale nel quale lhõ nõ solamẽte fugela
pena ma etiamdio lha indesiderio p piu hono
re didio E per potere bẽ seruire a dio nõ cura ne
pena ne morte &mettesi a ogni pericolo perho

che piu gli ricresce & fuggie la offesa di dio che niuno altro dãno. El septio timore cõserua: & ĩ q̃sta uita comĩcia ma nellaltra gli da pfectione Bene e uero che pla cõsideratione della croce el timore seruile crescie ne cuori de perfecti poche considerãdo che dio e tãto giusto che auengha che potessi liberamẽte al hõ pdonare e peccatori uol pure che si obserui la giustitia pero non uolse al figliuolo pprio che ẽtro pagatore p lhõ pdonare teme lhõ piu forte pẽsãdo Se dio pche el peccato fusse punito uolse che xp̃o fussi crocifisso ñ gli perdono. molto magiormente nõ perdonera ad me. Et cio mostro christo q̃ndo si riuolse alle dõne che piãgieuano dicẽdogli. Figliuole di hierusalẽ nõ piãgiete sopre di me. ma sopra deuostri figliuoli. che se al legno uerde cosi si fa. al secco cõe si fara q̃si dica: Se il fuoco della tribulatione e cosi ẽtrato ĩ me che sono uerde & fructifero dogni fruto di uirtu & senza peccato cõe arderra e legno arido. cioe il peccorẽ senza amore di gratia: & sẽza fructo quasi dica molto sara piu arso & tribulato Et q diostra che auẽga che la sua pena fusse g̃nde molto sara magiore q̃lla de peccatori & sẽza fructo de laltra uita. come uediamo che magiore fiãma: & piu presto arde lulivo secco o uero il legno secco che il uerde. q̃sto douerrebe pẽsare i peccatori ostinati che dicon la misericordia di dio e g̃nde po aq̃sta sperãza peccano

Ma dobiamo saper che cõe e grãde la misericor dia di dio. cosi e grãde la giustitia come dice scõ Gregorio quello che ti ꝓmette di riceuere q̃ntũ que torni a lui. nõti ꝓmette che uiui insino ado mane. Questi tali che peccano p isperãza della bonta di dio sono maladecti & dannati Onde dice la scriptura. Maladetto e q̃llo che pecca p la sperãza della bonta di dio. Et Salamone dice. la uana speranza molti na dannati: Et scõ Paulo dice: Nõ satu o huõ che la patiẽza: e bẽignita di dio ti debbe induciere appenitentia & a fare me glio. Onde se per la sua bõta ne diuenti pegiore tu ꝓuochi lira di dio el giudicio cõtro di te. Mol to dũq; e da temer. & uana e la sperãza della mi sericordia di dio a chi uol pur peccare: Poi che ue dião che dio e tãto giusto: che p nõ lasciare il pe cato ĩpunito ha crocifixo xp̃o suo figliuolo.

Come per la croce si ordina. & crescie la nostra speranza: Capitolo: xxviii

P eroche lhuomo per la lunga seruitu del peccato non pensaua di potere uscire del la mala consuetudine. & per la lunga guera che haueua hauuta con dio cõsiderando che gli ha ueua el torto. non si sarebbe bene di lui fidato. Per dare dio conforto & sicurta a lhuomo mo strogli cõe e dicto segno di magiore amore che mostrarsi potessi: ponendo la uita per lui. &

uīcendo el nimico: & trahēdo lhō de la suo seruitu Adūq; lhō perlamore di xpo ha sperāza. ā zi certeza della pace facta cōdio: che ildebito del suo peccato e pagato p xpo: Et po amādo & conoscēdo tanto beneficio gettasi tutto ne lemani didio & ī lui sperādo a lui saffida. lasciādo laspe ranza: & lamore dogni creatura poche lhuō alcuna uolta siuole disperare pmolti abbomineuoli peccati. p lunga usanza di mal: fare. xpo al tēpo della passione mostro per essempro che ne la sua bōta possiamo sperare quātūque siamo peccatori: Onde a scō Piero che laueua negato sguardādolo si glidie gratia di cōtritione. & si gli pdono o quasi singulare amore glidimostro dopo la sua resurexione p confortarlo: Onde lāgelo disse a le Marie leq̄li erano ite alsepolchro: Andate & dite a gli discipoli miei e a Piero che christo Iesu e risucitato. Piero fu singularmēte nominato ī segno digrande amore Et incōtenēte apparue a lui dināzi che agli altri. Et poi elfece pricipale della chiesa: & p dare sperāza apeccatori: Ancora alladrone della croce elq̄le era p seuerato pīfino alla morte nel peccato pche cō fesso che era peccatore et disse che xpo era giusto. & che egli degniamente era crucifixo & christo īgiustamēte: si gli pdono & disse In uerita ti dico che ogi sarai meco īparadiso: Longino che loferi colla lancia. elquale era q̄si cieco secondo

che dicono alquanti sci che uenendo il sangue giu per la lãcia toccogli la mano e qllo come piaque a dio ponẽdosi la mano a gliochi fu alluminato non solamẽte del corpo ma ãcora de la aĩa Siche cõuertito fece penitẽtia: e alultimo p la fede di xpo fu dicollato Ancora xpo stãdo ĩ croce prego p qgli che lo crocifigeuano sepoi alla Magdalena che era stata grãde peccatrice apparue prima che agli apostoli piu uolte nascoso. & alhora ci mostro segno di singulare amore: Tute qste cose ĩducono a grãde sperãza. p mostrare ancora la sua misericordia xpo predicãdo pose la sua similitudine del padre & del figliuolo prodigio. elqle era ito pl mõdo uiuẽdo luxuriosamẽte tornãdo ĩ se torno al padre. El padre lo riceuette gratiosamẽte & fecegli honore. Et de lhõ che cerco la pecora smarita. & della dõna che cerco la dragma p duta & cõcludẽdo ĩ uerita uidico. che cõe costoro si ralegũano trouãdo la cosa perduta cosi e grande allegreza ĩ cielo sopra uno peccatore che faceua penitentia Onde egli mangiaua. beueua & conuersaua co publicani & com peccatori per potergli ritrarre asse. Mostra dunque la sua misericordia uiuendo: confortando perdonando & riceuendo e peccatori & pregando per qgli che lo crocifigeuano: & cio cõsiderãdo scõ Paulo dicẽdo: Andiamo con fiducia al throno della gratia di dio: p accatarci

miſericordia & gratia:et ſcō Giouāni dice Chi
ſi ſente peccatore ricorra a xp̄o che noſtro aduo
cato:& noſtra giuſtitia po ſcō Bernardo dice.
Signore perla grāde miſericordia. e māſuetudi
ne che dite ſi predica coriamo noi peccatori do
po te. uedēdo che nō diſpregi epeccatori Nō ca
ciaſti la Magdalena. ne Zacheo. ne Matheo nō
caciaſti Piero. ne iladron della croce Ne lodore
di q̄ſta miſericordia coriāo adte & ſcō Paulo di
ce:che xp̄o cōe di ſop̄ e dicto priega per noi mo
ſtrādo le piaghe.a dio padre onde una delle cha
gione perla qual chriſto uolſe che nelſuo corpo
rimaneſſino eſtigmate ſol per moſtrare ſempre
al padre acioche uedendo come cari glicoſta-
no epeccatori ſi gli ſalui. & guardi: & exaldiſca
pregando per noi. onde uolendo moſtrare anoi
laſua charita dice per Iſaia propheta. Io to ſcri
pto nelle mani:quaſi dica. Hogi mai nonti poſ
ſo dimentichare & chiamale cichrice la ſcriptu
ra Et p̄ quello medeſimo dice a lanima:Hor po
teraſſi la madre dimētichare che nō habbia mi
ſericordia del figliuolo.quaſi dicha pare īpoſ-
ſibile. ma uolendo moſtrare che chi ama piu te
neramente che una madre. ſogugne: poniamo
che eſſa ſene dimētichi. io mai nōmi dimētico
dite. Grāde dūq; e la nr̄a ſperāza et fiducia dice
ſcō Agoſtino poiche p̄ noi priega q̄llo che mor
to p̄ noi:El giudice che doueua dare la ſentētia

cõtro di noi & facto nostro auocato Ancora di
ce O peccatore nõti isconfortare: xp̃o ti cerco &
uenne pte: q̃ndo eri ĩpio & iniquo Hor credi tu
che hora ti abbãdoni poi che tha trouato & ricõ
ciliato. Et scõ Bernardo dice ĩpersona de pecca-
tori Peccai g̃ue percõturbarsi la cõsciẽtia p cõtri
tione ma nõ si turbare pdisperatione. poche io
miricordo delle piage del mio signore: Ancora
dice. Non per mio merito ma pla misericordia
di dio nõ posso essere pouero di meriti cofidan
domi nella riccheza della misericordia Onde
essendo scõ Bernardo rapto al giudicio di dio:
& accusato et spauẽtato molto daldiauolo che
gli mostraua chera ĩdegno delparadiso psuo di
fecto. rispose arditamẽte. Ben cõfesso chio non
sono degnio p mĩo merito dauere la gloria del
paradiso ma xp̃o signore mio nelq̃le spero il po
siede p dua ragioni. cioe p heredita delpadre in
q̃to e dio e cõe huõ pmerito della passione alui
basta hauerlo puno mõ. a me fa gratia delaltro
Si che permerito della sua passione prosummo
& spero di hauerlo: a q̃sta parola spari elnimico
& rimase cõfuso Ancora dice. Quale cosa e si
graue che nõci perdoni po che xp̃o sparse il san
gue pleuarci da nostri peccati q̃l peccatore si de
be disperare. poi che misericordia trouorno q̃lli
che crucifissono xp̃o eq̃li siuolson pẽtire. A Gu
da se nõ si fussi disperato gli harebbe christo p

donato: Anchora dice. Io so a q̄llo misono af
fidato & apogiato e buono poche cōgrāde cha
rita ma facto suo figliuolo adotiuo. & e uerace
che attiene la ꝓmessa. & e pōtēte apoterlo atte
nere: E dūque tuta la nostra sperāza nella croce
cioe nella passione di Iesu xp̄o elq̄le dice sancto
Paulo e mandato da dio cōe nostra sapiēza: &
cōe giustitia. & cōe santita redētione: adūq3 q̄n
tūq3 lhō sia pouero: e ricco ꝑ xp̄o se allui spa po
che cōe dice scō Paulo. Eglie ricco ꝑtutti quegli
che īlui spano E q̄ntūq3 a lhuō glipaia essere ric
co di molti meriti non ha alcuna cosa: se nella ri
chezza della passione di christo prīcipalmēte n̄
spera. Onde dice scō Agostīo. Io so signor mio
che solo q̄gli cōfessono la sua pouerta saranno
da te arichiti. poche chisi fida diricchezza disuoi
meriti sara excluso da latua ricchezza. giustitia
& gloria: E dūque tuta la nostra speranza e nel
la croce ꝑ la quale el nostro inimico e sconficto.
& noi siamo liberati & giustificati. Onde lachie
sa per questa sperāza dimanda essere exaldita
da dio padre ꝑ christo. cōcludendo nelfine dela
oratione. Per christū dominū nostrū quasi di-
cha Pernoi non siano degni dessere exalditi ma
tipreghiamo per christo che e tuo figliuolo. &
nostro signore elquale sappiamo che tanto ami
co che nonci puo neghare cosa che perlui ti sia
dimāda Et come dice scō Piero. Non e altro no

nome icielo itera ne sotto terra nel q̃e possiamo essere saluati senõ nel nome di Iesu elq̃le signi fica saluatore: che sara saluo el popolo suo da lor peccati. Et non e dacredere che christo el quale e som ma sapientia. & bõta poi che ciricõ pero sicari: uolẽtieri ci p̃da podice scõ Paulo Se qñ erauão nimici siamo ricõciliati adio p̃ lamo re del suo figliuolo q̃nto magiormẽte hora che siamo facti amici saremo saluati da lira p̃ lui Et se pel peccõ et p̃la ĩobediẽtia del primo hõ tuti siamo nati figliuoli del lira & peccatori molto magiormẽte p̃la ĩobediẽtia e uirtu di xp̃o siam giustificati: Ecco dũq; cõe p̃ consideratione del la croce tracto: & ordrnato elnostro amore cõtro alhodio El dolore cõtro allalegreza El timore cõ tro la speranza: Siche ogni nostro effecto solo al lui sia tracto. & da ogni creatura remoto.

Come nella croce sillumina el nostro ĩtelle cto a conoscere iddio. :Capitolo. xxix.

p O che habbiamo ueduto che elnostro ef fe cto cõ ogni suo mouimẽto & tracto: & exercitato dalla croce: Vediamo come elnostro intellecto & illuminatione: cõe di sopra e dicto Vna delle cagione prĩcipale della incarnatione. & della morte di xp̃o fu p̃lluminare lhõ. elqua le era accecato della p̃pria malitia & daldisordi nato affecto poche aueua perduto ellume dello ĩtellecto. Onde xp̃o uenne cõe luce ad ĩsegnarci

la uita della uerita et da uirtu: laq̄le mostro che persisteua infugire la porsperita: & lalegreza di qualūq̄ꝫe cosa tēporale & elegere aduersita: & diēne exēpro come di sopra e decto. Ma uedia mo qui spetialmente come xp̄o īcroce ne die cō oscimēto didio. & di noi elquale e piu utile & ne cessario conoscimento che hauere possiano. on de dice sancto Agostino asse medesimo: O ani ma mia fa un prego a dio piu utile: & piu brie ue che poi & pone q̄sta oratione dicēdo. Signo re mio īcomutabile: fāmi conosciere me. Que sto utile conoscimēto. christo cidie nella croce imprima uediamo come perla croce possiamo conoscere dio: quanto alla bonta: & quanto al la sapiētia: quanto alla potētia: & q̄nto alla giu stitia: quāto ala bōta el conosciamo: poche mo stro a lhuomo maggior segno damore che mo strare potessi: come disopra e dicto e come il suo amore fu puro: grande: utile e forte: Bene haue ua mostrato dio grande amore a lhuomo: cre andolo alla imaginē et similitudine sua: et facē do tutte le creature inrationale īsuo seruigio ma molto piucimostro dādoci se et p̄ndēdo forma diseruo cioe lanr̄a natura uile e misera nella q̄le pnomori. nella creatiōe fu facto hō alla īagīe di dio nela īcarnatiōe p̄se dio la nr̄a forma e la nr̄a similitudīe cō uera carne passibile e mortale ne laquale sostenne morte pernoi Etpo dice sancto

Bernardo sopra tutte le cose et tutti glibenificii che mai pme facesti o bene Iesu mi tiredi amabile calice della passione che p me beuesti Questo benificio ilnostro amore piudolciemēte trae & ralegra piu giustamēte richiede: & piu fortemēte strigne & īfiāma. Degno e dūque dimorire chi ad te Iesu recusa di uenire. Ancora dice. Guarda o hō quanto dio ti ama. & cōsidera el benisicio che ta facto. Fecieti eltuo idio. & fece molte cose pte: Et allutimo e facto una carne p farti seco uno spirito. Ancora dice nella prima opera cioe quando mi creo midie tutte lecreature. Nella secōda opa cioe nella redētione: adme die se. & dādo se ame si ricōpero me. chero pduto & uēduto al peccō. Sono dūque obligato a dio pche mifece: e pche mi rifece. ma tanto piu che midie se q̄nto egli uale piu dime el q̄le uolse morire pme: Nō ho dūque che retribuire se nō lauolunta: & q̄lla daro cōcio chi posso ad amar lui elquale cō tutto se ricompero me. Et q̄sta e lamagiore pena cosa che dargli possa perhoche q̄uello che pamore sida: non sirende mai bene se nō pamore. e Vgo da scō uictore dice: O anima ipēsa cheltuo signore creandoti ti fece sua sposa: & tu come adultero lasciasti eltuo creatore & fornicasti amādo la tua creatura perla q̄l cosa perdesti la degnita & la belleza tua. ma egli accio che ti rileuassi lassu doue eri caduto humilii

mente discese quagiu doue eri abbatuta p ren
derti ql bene che haueui pduto: Benignamēte
dūque uenne a sostenere la pena della croce: ala
quale eri obligata. Onde discesse a noi mortali
& prese la nr̄a mortalita: sostēne morte: Vise il
nemico: et restauro lhō: pēsa dūq3 quāto tama
colui elquale prese sua morte tha dato uita: e so
stēne amari tormēti. pliberarti da tormēti etter
ni Mostrati dūque xp̄o īcroce et fatti conoscere
la tua bonta: ācora cida conoscimento della sua
potentia: pero che moredo uise eldimonio. On
de dice scō Agostino cōlamano disarmata e cō
ficta īcroce ha scōficti glidemoni Onde ī segno
di uictoria discese: allimbo: & trasse e scī padri
& possiamo dire che xp̄o mostro la potētia sua
nascēdo uiuēdo morendo sucitādo et salendo
nascendo pche miracolosamente usci della no
stra donna gloriosa uergine Maria. lasciando
molti miracoli: spetialmente risucitando morti
& cacciando edemoni morendo perla sua mor
te distruxe la morte & spoglio lonferno secōdo
haueua dicto Ieremia propheta. O morte io sa
ro tua morte: & saro tutto morso o inferno.
Chiamasi morso perhoche della cosa che lhuo
mo morde: parte nelascia. & parte ne piglia: Co
si xp̄o morse līferno. lasciādo edānati & menan
do esci padri. El segno di sua potentia quando
uēne la turba p pigliarlo xpo disse. Chi adimā

date uoi Et rispõdẽdo: Noi adimãdiano Iesu nazareno & xpo dicẽdo. ego sum ĩcõtenẽte cad dono tutti ĩterra di paura: Onde dice scõ Ago stino. xpo passibile & mortale aduna uoce gitto atterra laturba cheleniuano apigliar̃: Se dũq; cosi fece douẽdo esser giudicato che fara q̃ndo uerra a giudicare: q̃si dica molto simostrera piu terribile risucitãdo mostro lasua potẽtia. usciẽ do delsepolchro serrato. Ascẽdendo la mostro che p ppria uirtu sali ĩcelo: ãcora ĩ croce mostro lasua sapiẽtia. poche cõe disopra e dicto nel q̃r to capitolo. Elesse il piu sauio & elpiu cõuene uole modo che fare potessi p restaurare lhuõ. & spetialmẽte p darci materia di pfecto amore: & che ildiauolo haueua ĩgãnato laprima femina mostro eg'i la sua sapiẽtia ĩgannãdo lui. Onde uolse nascere di femina disposata & prẽdere car ne contutti glinostri difecti: Accioche el diauo lo nol conoscessi: Onde auẽga che eldiauolo al cunauolta quãdo uedeua fare a christo ungrã de miracolo credessi che fussi dio: poi ĩcontanẽ te uedẽdolo hauere fame. sete & altre nostre mi serie credeua pure che fusse hõ mai nõ hebbe di lui perfecto conoscimento. e come dice scõ Gre gorio q̃si come sipiglia el pesce a lhamo: ponen do lesca di fuori. cosi xpo prese el diauolo cõlha mo dalla diuinita mostrando lesca delhumani ta: laq̃le facẽdo eldiauolo crocifigere pde lapos

lessione delhuō Si che el diauolo non conobbe
Iesu xpo senon qndo tutti gli scī padri furono
liberati & fu spogliato lōferno: cōciosia cosa che
elnostro signore Iesu xpo pla uirtu della sua pa
sione liberasse lhō dalla pena & colpa Niente di
meō p sua iestimabile sapiētia . uolse chelhuo
mo ācora rimanessi nelle miserie: nelle tentatio
ne & nelle ifirmita. di qsto mondo Aciochecōe
dice scō Gregorio.lhō se fussi piu humile & mā
sueto.& sempre hauessi bisogno del soccorso.e
de laiuto del nostro signore dio & piu feruente
mente desiderassi qlla beata uita piena dogni
giocūdita & allegreza eterna. siche da luna par
te eltrhaessi eldesiderio di qllo bene & dallaltra
parte lostrīgnesse lostimolo di qsti mali: Et qsto
fece laltissimo dio perla sua grāde & smisurata
sapientia che se noi uediamo che patendo lhuo
mo tanti mali & tante tribulatione quāte sono
hoggi in questa uita ancora nonci uole uscire
molto magiormēte se fussi libero senza questi
mali amerebe di starci .& non uerebbe udire ri
cordare dio ne scī. ne paradiso: Ancora possia
mo dire che incroce si mostra la giustitia di dio
secōdo ogni modo: la giustitia sidiuide ītre mo
di. cioe ī giustitia uēdicatiua cħ sta īpūir: comu
tatiua cđ sta ī noi īgānare & satisfar idebiti e in
distribuitiua cħ sta īdistribuir alcuno onor secō
do cħ degno: nel prīo mō dio mra lasua iustitia

facciēdo uēdecta del pccō in se medesimo. mostro che tāto gli dispiaceua el pccō che auēga chē potessi liberamēte perdonare. pur uolse che nessi uendecta: et giustitia p la sua morte. Nel secōdo modo mostro la giustitia pagādo al diauolo p lhuomo magiore prezo che nō doueua riceuere cioe el sangue suo. Che auēga chel diauolo īgiustamēte possedesse lhū p cioche lhaueua īgannato. et tolto al suo signore pricipalmēte nōdimeno acioche nō si potessi lamētare pago cosi facto prezo e libero lhō che magiore cosa fu che Iesu xpo fusse morto chē se tutti gli huomini del mōdo fussino dānti. Nel terzo modo mostra xpo la sua giustitia distributiua distribuēdo acciascuno secōdo el merito suo Onde dice scō Agostino: Xpo pēdendo ī croce distribui le gratie: & fece el testamēto suo. Agli apostoli lascio la pacie sua. & psecutione del mondo. Alla madre lascio el discepolo Alladrone el paradiso A caualieri le uestimēta. a dio padre lanima a Ioseph il corpo: Mostro dūq; christo in qsto testamento la sua giustitia distribuitiua:

Cōe nella croce possiamo conoscere noi: & qn to alla colpa & quanto alla dignita. & generalmente quiui conosciamo ogni cosa. C. xxx.

d Acci ācora conoscimēto di noi qnto alla colpa & qnto alla dignita.. le q cose ī noi pricipalmēte ci cōuiene conoscere Lagueza de

lanr̃a colpa ci mostra pla graueza della suopẽa
õde dice scõ Bernardo. Attẽdi o hõ come sono
gue letue ferite. ple q̃li fu bisogno chexpo fus-
si ferito: certo senõ fussimo mortali & nõ temes
simo la morte sempiterta christo nõ sarebe mor
to p liberare noi & scõ Agostino dice Che alho
ra uẽne el grãde medico christo qñ ptutto el mõ
do giaceua lhõ grãdemente ĩfermo ãcora dice.
Se la machia del pccõ nõ fussi stata horribile. nõ
faceua bisogno cõe christo la lauasse col pprio
sangue. Onde dice scõ Giouãni ne lapocalipse
Egli cia lauati de nostri peccati nel sangue suo
õde chi cõsiderassi bene q̃sto lauamẽto molto te
merebbe di peccare: Quãto alla dignita christo
ancora stãdo ĩ croce nedie conoscimento di noi
medesimi: & po dice Vgo da san uictore. Dio e
huõ sauio che non harebbe dato si grãde cosa p
lhõ se nõ fussi grãde la sua dignita Onde hogi-
mai non miuoglio riputare uile poiche dio mi
ha dato el suo figliuolo per mia redenptione:
Onde sancto Piero dice. Noi non siamo ricom
perati doro. ne dariento: ne di cosa corruptibile
Ma del pretioso sangue dellangnello inmacula
to christo Et sancto Paulo dice. Voi siete ricom
perati di sangue pretioso: po nonui uilificate in
sottometerui a gli huomini cõtro a dio. & glori
ficate & portate dio nel uostro cuore: & nel urõ
corpo q̃si dica: Viuete degnamẽte siche dio ne

habbia gloria. Della degnita de lhō che icōtenē te cōe e nato glie dato uno āgelo a sua guardia: Et scō Paulo dice che tutti gli āgeli sono nostri ministri a pcacciare la nostra salute. Ma pche lhō non siteneua caro ne conosceua la sua dignita uolsegli dio dimostrarla icarnādo & morēdo plui Onde dice scō Agostino Che auēga che in ogni tēpo dio pcurassi la salute de lhō niuna cosa fece a lhō di tāto benificio q̄to la icarnatione & la morte pla q̄le mostro pfetamēte q̄to lhaueua caro & cōe fussi nobile sopra ogni creatura. Onde nō e dubio che lhō e dipiu degnita che lāgelo pla icarnatione di xp̄o: poche hora sipuo dire el uero che dio e huomo & huō e dio: Onde dobbiamo pensare & misurare el pximo a q̄sta misura & peso della croce acioche labiāo molto caro: & molto piu colui elquale pche ci haueua molto cari uolse essere uilmente uēduto. E pho dice scō Bernardo Pesa el proximo al peso della croce & nonti sia uile q̄llo che dio ha tanto charo: & pero cidoueremo guardare di nō dare scādolo al proximo nostro. Onde dice sancto Paulo: Guarda non perdere per tuo male exempro colui perilquale christo e morto. Ma hogi poco inq̄sto pensiamo perhoche molto magior cura hanno glihuomini deloro chani: ucegli che deloro famigli & proximi & per piccola utilita nō sicurano di pdere gliloro proximi & semedesi-

mi Siche bene e uero lasentẽtia del philosopho. Che niuna cosa habiamo tãto uile quanto noi medesimi & q̃sto e benuero po che p molto mi nore prezo dalhõ lanima aldiauolo che nõdare be el cane suo. Molto dũque e grande peccto. e cosa iniqua tenerci cosi uili & reputare uile co- lui el q̃le ci ha comperati si cari: Possiamo ãcora dire che nella croce cimostro christo laexcellẽtia della gloria delparadiso. lagrandeza delle pene delĩferno Che se ne lonferno non fussi grãde pe ne p iscãpare lhuomo: non era bisogno a xpo so stenere tãte piaghe Onde dice sancto Bernardo perla consideratione dello rimedio conosco la- grãdeza del mio peccõ Ancora a dimostrare ch̃ lanostra dannatione era grande nonpianse chri sto mai persua pena ma si per nostra colpa: piã gendo sopra Hierusalem: e in croce la nostra col pa & dannatione: Ancora cidimostro quando disse: Figliuoli di Hierusalem non piangete so pra dime. ma sopra di uoi & de uostri figliuoli quasi dica. Pogniamo che lamia pena sia gran de molto sara maggiore q̃lla de uostri figliuoli che micrucifissano. Anchora per mostrare che- la gloria del paradiso fusse grande: Christo si fe ce crocifigere p aprirci la porta la q̃le era serrata p lo peccõ. Et dio padre p mostrare cõe son g̃nde

le noze del paradiso mãdo el pprio figluolo ad inuitarci: õde xpo icõtenẽte che comicio a pdicare disse. Fate penitẽtia poche el regno del celo sapressa: Et pdarci aicuno itendimento si trassi guro nelmonte: & mostro unpoco della gloria sua & poi i piu luoghi nel euãgelo parlo de la gloria di uita etterna: spetialmẽte q̃ndo disse agli saducei che dopo la resurexione gli huõini sarebano cõe ãgeli i celo. grãde dũq; e q̃sta gloria pla q̃le mostraci e dacci uenne christo amorire. Mostraci ãcora la uanita delmõdo & degli amici mõdani icio che neldi della domenica dinãzi la passione egli fu menato i Hierusalẽ cõtãto honore che tutto elpopulo gridaua. Osanna benedecto che uẽne nel nome di dio re di Israel Epoi lasera nõ trouo chi gli dessi da cena: & cõe disopra e dicto fu tradito dal discepolo negato da scõ Piero abbãdonato da tutti e discepoli. & cõmolto piu disonore caciato fuori di Hierusalẽ cõla croce icollo che pria lauessino messo dẽtro cõ honorẽ e da q̃li a q̃li haueua molto seruito fu crocifisso dũq; ci mostro la uita del mõdo & la falsita degli amici mõdani Mostrocci ãcora cõe la uirtu e cosa excellẽte spetialmẽte lumilta & la charita pla q̃le isegnale discese dicelo iterra. õde dice scõ Agostino Nõ disse xpo iparate dame a fare miracoli ne a gouernarẽ elmõdo a pnutiare a le cose che debono uenire ma iparate da me ad

essere humili: & ꝑossiāo dūque dire chꝫ la croce eq̄si cōe ūa statera dice Iob nela q̄le sipesa ogni cosa quāto uale &uno spechio nel quale sicono sce ogonicosa cioe dio quāto alla bōta potētia: & sapiētia. lostato nostro quāto alla colpa. & q̄to alla dignita la uanita delmondo la excellētia della gloria didio. & la graueza della pena etter nale la grāde utilita della uirtu. e ogni altra cosa cōe disopra e dicto. Siche ogni ītellecto humāo cipuo hauere exercitio di studiare. & di pēsare. lasciādo ogni altro studio & ogni altro pēsiero & niuno e scusato ꝑdire: Io non conobbi poi chꝫ christo cosi ogni cosa aptamēte ci ha mostrato Onde dicie scō Paulo. Chi nōconoscessi dio nō sarebbe conosciuto cioe chi nō sicura di conoce re le cose didio. nōsara conosciuto da dio. Epar la cōtro alq̄nti che nōsano poche non uogliono sape. anzi sono lieti di non sapere credendo es sere per questo excusati. ma come dicie uno sa-uio: Doppiamente pecca quello che ad malitia non sa quello sapartiene di sapere:

Cōe la croce ci debbe stare sēpre nella memoria ꝑmolte utilita che seguita achi inessa pensa.

P oi che lanima ꝑla experiēza ꝓua la uirtu della croce. & sentesi trhaere & īllumina-re īessa gia nō uole altro pēsare ne īaltro sipuo-dilectare: Et dicie cōlasposa nella cātica: Il mio dilecto me uno fascio di myrra. ilq̄le uoglio chꝫ

dimori nel mio pecto: cioe nella mia memoria: a significhare e cõe la mirra e amara & medicinale: cosi la mẽoria della passione di xp̃o e amara p cõpassione e medicina sanatiua dogni nostra ĩfirmita: & q̃sto fu figurato nel libro denumeri doue si dice che p il peccõ della mormoria della ĩpatientia mãdo dio fra el populo de giudei serpẽti picoli molto uelenosi che tuti q̃gli che mordeuano moriuano: Onde chiedendo el populo misericordia. comãdo dio a Moyses che facessi q̃llo serpẽte di metallo & metessilo sopra uno legno alto et q̃lunq; fusse morso da serpẽte guardassi ĩ q̃llo serpẽte alto. & sara sanato: p q̃sto serpẽte leuato sopra el legno elq̃le pareua serpente ma non era Inuerita si significa xp̃o elq̃le ĩ su legno della croce posto fra dua ladroni pme peccatore ma nõ era ne haueua ueleno di peccõ. el quale chi lorisguardassi: & ripẽsassi con lochio dellamore ĩ cõtenẽte sara sanato dogni morsura: & tẽtatione di pccõ: & riceuerebbe pace ĩ ogni tribulatione õde dice scõ Gregorio. Se la passione di xp̃o riducessimo a memoria: nessuna cosa sarebbe si dura che humilmẽte non portassimo Ancora la memoria del sangue di xp̃o libera & cõserua lhõ dalira didio. Et cio fu figurato allo Exodo: doue si dice che uolẽdo dio mãdare ũa grãde piaga sopra Pharaõe & sopra tutto el populo di Egypto. & uccider̃ tutti e primi geniti: e liberar̃ el populo delle mani sua: acio che lãgelo

elq̄le doueua fare q̄sto giudicio: non pcotessi e fi gluoli di Isdrael e q̄li habitauano ī Egypto cō-
mādo dio che hauessino alcuno segno distītiuo
dagli altri: et q̄sto fussi del sangue dūo agnielo
īmaculato el q̄le significaua xp̄o: ōde dissāo che
ciascuno douessi ī sua famiglia hauere ūo agnel
lo īmaculato & uciderlo & del sangue porre so-
pra gliusci & dagli lati: & ī su esogli di sotto ac-
cioche uenēdo lāgelo di dio pcotessi li primi ge
niti di Egypio ñ toccassi le chase doue uedessi el
sangue. p q̄sto sangue posto nel sopradicto mo
do dice scō Gregorio che noi dobbiāo hauere el
sangue di xp̄o: el q̄le e agniello īmaculato: ucci
so p noi nel cuore della memoria & ne sentimēti
accioche beuēdolo nel sacramēto la massimo cō
tutto el cuore. & dobaiā portare el sangue della
croce nella frōte: & liberamte cōfessarlo. acciohe
siamo liberati dalle mani di Pharaone: cioe del
diauolo usciamo di Egyipto cioe del mondo &
e cāpiāo la psecutione dellāgelo. cioe il giudicio
di dio. ācora dice scō Giouāni nel apocalipse ch
auēdo dio comādato a q̄tro āgeli mādar piaghe
sopra la terra & mare sogūse unaltro āgelo che
aueua el segno di dio uiuo p q̄le sintēde xp̄ cō se
gno della croce. & comādo loro ch ñ facessīo da
no alla terra ne al mare īfino che ñ segnassino e
serui di dio nella fronte questi segnati nō tochas
sino: & īcio ci dimostra iddio chi e segniato

del segno della crocie:nõsia tocca dalãgelo pco
tẽte:ancora e necessario hauere cõtĩoua memo
ria della passione di xp̃o acio che ilsuo amor̃ cõ
tinouamẽte pseueri ĩnoi poche niuna cosa e cħ
tãto accenda lacharita quãto cõsiderare questo
benificio della passion di.xp̃o. onde dice sancto
Bernardo. Ogni diuoto fedel christiano almẽo
una ora deldi douerrebbe ripẽsare & riducersi a
memoria la passione di christo p dilectarsi & in
fiãmarsi ardentemẽte ditãto benificio. õde xp̃o
nella cena del giouedi sancto ordino lisacramẽ
ti del corpo & del sangue suo. & diegli adiscipo
li: e disse loro che douessino usare q̃sto sacramẽ
to p hauere memoria di lui. o ĩmẽsa bõta didio
che uuole cħ sẽpre el portião ĩmemoria ñ p sua
utilita ma pnr̃a:acio che ricordãdoci di q̃llo san
gue p ilq̃le siamo lauati & mondati dal peccõ
siamo feruẽti ad amarlo & forte nella battaglia
& aparechiati a spargere ilsangue nostro p lui
quãdo fussi bisogno : & cio fu signrato nelibro
de Machabei:doue si narra che ĩcerta battaglia
nella q̃le erano elephanti che portauano caste-
la di legname. mostrauano agli elephanti ilsan
gue delle morte. ilq̃le accẽde. & ĩfiamma gli ele
phanti. & p q̃sto modo combatteuano piu ua-
lẽtemẽte pche herano tutti ĩfiammati cosi noi
combatẽdo nella battaglia spirituale ripẽsãdo
ilsangue di christo sparto p noi:diuẽtião forti

come sipoterebbe mostrare pmolti exẽpri eq̃li hora nolpõgo pdir piu brieue: ma scõ Bernar do dice elualẽte caualiere di xpo nõ sente lesue ferite risguardãdo leferite del suo signore onde xpo douẽdo mãdare isua discepoli a predicare p̃dicẽdogli che doueuano hauere molte psecu tione mostro loro le mani & ilcostato a pro p ĩ animargli alla battaglia. & cõfortargli che ñ ha uessino paura delle tribulatione: & certo conue neuolcosa e che noi habião cõtinoua memoria di lui: pche egli lebbe di noi Onde egli cõe diso pra e dicto dice Isaya pphera a lanima Io tho scripta nelle mani poche riserua le cycatrice del le mani & de laltre piaghe: elq̃le mostro ad dio padre aduocãdo pnoi Dobiamo dũq; sempre a uerlo ĩmemoria. acioche sempre elnostro amo re cresca. & nutricisi ĩ lui & q̃sto fu figurato nel leuitico nelq̃l sidice che dio comãdo che nelsuo altare sẽpre ardesse fuoco & acioche nõsi potessi spegner elsacerdote uenisse ogni matina. & acõ ciassiui legne siche fusse fuoco perpetuo: Que sto exponẽdo scõ Gregorio dice: Questo altare e elquore nostro. nelquale elsacerdote cioe ogni fedel christião debe agũgner legne alfuoco & nu tricallo cioe qui pẽsare o gni di ebenificii didio & spetialmẽte q̃llo della passione & ogni cosa cħ ci possa accẽdere. & nutricare lamore. Et perche spetialmẽte la croce ci rapsẽta lamore didio uer

di noi molto e da ripẽsare acio che amiamo lui: Onde Salamone ci āmonisce dicẽdo: Nõ dimẽticare la gratia di xpo che ha posto ptelauerita. Entrādo pagatore a dio padre pel nostro peccõ & pago eldebito pnoi elq̃le noi pagar nonpotauano: Et Ieremia ppheta dice ĩ psona di xpo al lanima: Ricordati della mia trasgressione & de la mia pouerta & amaritudine. Et chiama trangressione lamore feruẽtissimo che gli ci mostro incroce el quale trapassa ogni altro amore: Ecco dūq; cõe secõdo la pposta e dimostrato ple precte cose che xpo ĩ croce trahe a se el cuore nostro cio laffecto conogni suo mouimẽto cioe amor odio: dolore. galdio timore. & sperāza e intellecto illuminato di se cioe della sua bõta: potẽtia sapiẽtia: & giustitia. & dinoi cioe della nostra colpa. & dogni altra cosa necessaria: & occupata lamemoria. si che tutto elcuore sia occupato in lui:

Come xpo in croce sta come huomo ĩ amorato cioe cõe caualiere armato. Capitolo. xxxii

P Erche dio pamore & pcarita uẽne ad lhuõ possiāo ĩtẽdere che uẽne a modo duno ĩ amorato elq̃le ua auedere lasua amāte: phoche cõe soglono glĩnamorati uestirsi diueste dicolori: & portare ghirlāde difiori ĩcapo pādare a uedere lasua amāte cosi xpo uolse essere uestito di porpora & hauer grillāda dispine ĩsegno damo

rè.Sogl ono portare melarãce & rose & xp̄o por
to lepiaghe. soglono ãdare cãtãdo parole dolce
Et xp̄o stette ĩ croce gridãdo & dicẽdo parole di
tãto amor̃ &dolceza che douerremo tirare ogni
cuore de leq̃le parole direno disotto . Soglono
mostrar laborsa apta efarcẽno didanari. E xp̄o
hebbe ellato apto pmostraci elcuore Onde dice
scõ Bernardo che p lapritura de lato simãifesta
elsegreto del cuore &siuede labenignita delcuo
re di xp̄o. Soglono hauere ĩpiede lescarpe orna
te.& xp̄o hebbe epiedi forati & ĩsanguinati. So
glono distẽdere lebraccia pabbraciar̃ et mostrar
segni damore eq̃li tutti xp̄o maggiormẽte mo
stro dice scõ Bernardo guarda o anĩa el tuo spo
so col capochinato pte saluare. Labocca chiusa
pte baciare: Lemani stese pte a bracciare. Epiedi
cõficti pte costare: Ellato apto pelsuo cuore ad
te dare.& tutto elcorpo disposto pte amare. An
cora pche xp̄o uenne alliberare laĩa che era sua
sposa delle mani dediauolo che lateneua cõe a
dultera. posião dir che uẽne armato cõe caualie
re percombattere: come soglono alcunauolta cõ
battere dua amadori duna amante. Onde salia
cauallo sopra alla croce Glisproni furon chioui
de gli piedi. Lalancia fu la canna chebbe in ma
no. La soprauesta uermiglia fu l acarne in san-
guinata : Lelmo intesta bene fondato fu la co-
rona delle spine infino alcelebro ficta: k ii

La ſpada chebbe allatõ fu ferita delcoſtato: E⸗
guãti ĩmano furono lepiaghe delle mani Coſi
armato uẽne q̃ſto nr̃o ſaluatore ꝑ thorre al dia
uolo laſignoria laq̃le era ſopra delhuõ et cõedi
ce ſcõ Agoſtino cõlamano diſarmata &cõſitta
ĩcroce ſcõfiſſe edemoni õde egli neleuãgelio co
me e dicto .ſaſſimiglio al molto forte che ſopra
uẽne alforte:che guardaua elſuo caſtello ĩ pace
& caciollo&ſcõfiſſelo ꝑo che uẽne come fortiſſi
mo a ſcõfigere eldemonio che fortemẽte poſſe
deua elmõdo Marauigla ſara dũq̃ ſe xp̃o non
ſara danoi amato:ꝑo che ſe didebito dobiamo
dare elnoſtro amore niuno e a chi tãto ſião obli
gati.Se ĩuẽdeta niuno e che tãto celo paghi:Si
digr̃a niuno e achi piu ſi cõuẽga di fare gratia
Si ꝑforʒa niũo eche tãta forʒa ciſaccia Onde di
ce ſcõ Agoſtĩo Signore mio che ſonio adte che
miminacci didar tãte miſerie ſenõ tamo: Aſſai
e grãde miſeria anõ amarti.& nõſo che peggio
mipoſſa far õde eſſo Agoſtino e molti altri ſcĩ
dicono ch̃ molto maggore pena e ademoni ha
uere ꝑduto dio che a ſtare nel ĩferno e piu toſto
uorebono uedẽdo dio ſtare nel ĩferno che fuori
nõ uedẽdo Poi dũque che ꝑforʒa pãmore & lu
ſingi & prieghi chriſto elnoſtro amore richiede
non ſiamo ſi uillani che noi nongliele diamo .
Cõe xp̃o ĩcroce e aſimigiato amãtici daccẽder
ilfuoco delle ſepte parole ch̃ diſe ĩcroce:C xxxiii

P Erche dūq; ripēsando elcrocifisso si accen
de elfuoco de lamore nelnostro cuore po
siamo assimigliare xp̄o īcroce al mātico col q̄le
sacēde el fuoco materiale. Emātici nō sono al-
tro che una pelle cōficta fra dua legni cōalcūo
spiraglio dināzi: a q̄sto modo dūq; cōsiderādo
la pelle di xp̄o cōficta ī croce cioe ī su dua legni
Cōsiderādo la premuta & cōficta pelle trouiāo
che esce elfiato p lospiraglo dināzi: pelq̄le saccē
de el fuoco cioe p le parole della sua bocca che
usciuano stādo ī su lacroce se ben pēsiamo si ac
cēde ī noi elfuoco della more: Et trouiamo che
xp̄o disse ī su la croce septe parole digrāde amo
re laprima fu parola di cōpassione q̄ndo disse a
la madre che piāgeua alla croce: Fēmina ecco il
tuo figluolo E a Giouāni disse Ecco lamadr̄ tua
Haueua xp̄o grāde cōpassione al dolore della-
madre peroche sommamente lamaua dicuore
ma tanto era magiore lamore della nostra salu
te che nō lascio doperare in croce pertenereza-
della madre che sidoleua auēga che la uergine
Maria nō harebbe uoluto che christo nō moris
si poi che tāto e tale fructo si pcuraua plamorte
La secōda parola: e digrāde benignita: & miseri
cordia q̄ndo disse alladrone: Inuerita dico ogi
sarai meco īparadiso: Cōsideraua elladrone le-
sue ī iq̄ta dice scō Ambrogio. E grāde facto ri-
putaua se xp̄o ī alcū mō siricordasse dilui e labe

nignita di xpo gli die piu che nõdimãdaua: di cẽdo Oggi sarai meco iparadiso Suole essere ꝑ uerbio che dice. Doue e el papa qui e Roma. e cosi sipo dire qui doue e xpo qui e elparadiso ꝑ ho:che uedere lui et conoscere la sua diuina po tẽtia & uita etterna. ꝑ qſto mõ elladrone fu con xpo iparadiso. ꝑche conobbe lasua diuinita: & fu beatõ ma nõ sali icielo senõdopo q̃rãta di cõ christo & cosancti padri diqſto ladrone dice ũo scõ: marauigliosa fu la uirtu di qſto ladrone: q̃ sto credette q̃ndo glialtri ꝑderõ la fede. qſto cõ fesso xpo qñ: Piero il nego. qſto loscusaua qñ e giudei laccusauão . qſto ladrone cioche ebbe li bro: cioe elcuore e laligua a xpo die q̃ndo glial tri litolson cioche poterõ: onore grãde fede qſto dimãdaua el regno delcielo a xpo & piu pareua cħ sidolessi della passiõe di xpo che della sua di cẽdo cħ la pena di xpo era iiusta. & lasua giusta La terza fu parola diꝑfectissimo amore qñ pre go dio ꝑ q̃gli cel crocifigeuano: pe nemici: eq̃li actualmẽte luccideuano. Grãde ꝑfectionee ri putata quando lhuomo peruna offesa riceuta peltempo passato & priega quegli peroche lhã no offeso ma molto magior e pregar ꝑ q̃gli da cui lhuõ di presente actualmẽte e offeso: poch lãguria ꝑ r[illegible]sẽte eldolore fresco dãno magiore in patiẽtia Onde molti uedian che q̃ndo riceuão l[illegible]ffesa si sadirano & odiano elmal factore suoi

Et poi q̄ndo sono riposati siripr̄edano & humi
liano a pdonare lāgiuria. Onde christo stādo in
croce pregādo p q̄gli che locrocifigeuano mo-
stro lasua grāde pfectiōe poche sentēdo ecolpi
& edolori delle piage udēdo le grida & lederi-
sione & uedēdo tutta laturba cōtra se nōsi mos
se ad ĭpatiētia āzi prego dio ploro & piu sidole
ua del peccō loro che della pena sua:·Et po dice
scō Bernado o smisurata benignita o feruēte a
more Egiudei gridando crucifigi. E xp̄o grida:
Padre pdona Acora dice xp̄o flagellato & scer
nito coronato dispine cōficto ĭcroce saturato di
obrobrii: aflicto di sete. dimēticando ogni suo
dolore priega p q̄gli chelocrocifigono Laq̄ta fu
parola di grāde dolore quādo disse o dio mio p
che matu abbādonato mostrādo ĭcio che gli a
ueua dolore sanza alcuna cōsolatione Et pche
tanto debbe essere magior lamore nostro quan
to pnoi sostene magor dolor Diq̄sta parola cōe
se ĭtēda e dicto di sopra neluigsimo capitolo:
La quinta parola e di grande feruore quando-
disse. Sitio: cioe io ho septe. Bene e da credere
che gli hauessi sete corporalmente. maggiore se
te: & desiderio haueua della nr̄a salute e po dis
se io ho sete cioe io ho desiderio delūana salute
dacci adĭtēder̄ chegli piu ciama ch̄ n̄ poteua di
mostrar̄ auēga ch̄ cimostrassi ilpiu pfecto amo
re che potesse morēdo pnoi cōe opa finita po
sitio q̄si dica magiore feruoro

e desiderio o nel cuore che n̄ si puo mostrar̄ po
pa: la sesta fu parola di grāde riuerētia non disse
padre nelle tue mani racomādo lo spirito mio q̄
si dica uedi cōe il corpo e trattato p lo bediētia
che mi desti ora ti priego che riceui lo spirito mio
La septīa parola fu di grāde allegreȝa qn̄ a lutio
disse Cōsumatū ē cioe finito e q̄sta opera di hu
mana salute. la q̄le e opata sostenēdo īfino alla
morte cō grāde pseuerāȝa. Et pare che parli cōe
huō che ha finito una bella opa nella q̄le hebbe
molta fatica & molti īpedimenti. Et poi q̄ndo
hebbe finito il misterio cōfortādosi dice. Hora
ho finito lopa ad me īposta dal padre mio cōtro
la uolūta di q̄gli che la uoleuano īpedire: & cosi
christo hauēdo finita la sua obediētia dopare la
nr̄a salute. & hauēdo fortemēte sostenuto gli ī
pedimēti. e scādoli e q̄li secōdo el mōdo lopote
uano ritrarre da q̄sto bene cōe furono e grandi
dolori: & la nr̄a īgratitudine q̄gli rallegrando
si disse: Cōsumatū ē quasi dica: Cōsumato ho
lopa de la humana redēptiōe & finito sono q̄lle
cose che sono scripte di me cōtro la uolūta di q̄
gli che manno uoluto īpedire & q̄gli che dichāo
chi discēdessi della croce. Ecco dūq; che christo
ī croce q̄si cōe uno mātico daccēdere el fuoco ne
nostri cuori q̄ste septe parole p la bocca quasi co
me p i spiraglo ci disse: Onde la sposa nella can
tica dice. Cio ripēsando lanima mia e liq̄facta

udendo parlare losposo mio dolcissimo Bene e
uero che possião dire che q̄sti mãtici haueuano
tanti spiragli q̄nte christo hebbe ferite: p le q̄le
ci spira el suo spirito. & accēde e nostri cuori ad
amore se le ripensiamo Ma tanta e hoggi la nr̄a
dureza che nō se ne curão ōde dice scō Bernardo
lamētãdosi cōtro a duri peccatori: O i durati &
obstinati peccatori: cōe non ui acēde amolta be
nignita la fiamma: dellamore di christo elq̄le p
noi uilissimi e uenuto a morire ĩ croce.

Cōe xp̄o ĩ croce ci spira el dono della sapiētia de
lōtellecto: del cōsiglo & forteza. C: xxxiiii:

p Erche lo spirito scō fu dato da christo ĩ ispe
tie di fiato q̄ndo soffio & disse agli appo
stoli Riceuete lo spirito sancto. Possiamo dire
dite che per questo soffio di questi mantici: nō
solamente sacende el fuoco dellamore maetiã
dio si spira gli septe doni delo spirito sancto. cio
e ospirito della sapientia de lontellecto. del con
siglio della: scientia & della pieta: & del timo
re elquale doni ci spira per tutto e fori & apriture
delle piaghe sua. Prima dico che ci spira ĩ ispiri
to della sapientia Sapiētia secōdo un mō non e
altro se nō uno dolce sentimēto & soaue sapor
che lanima sente cōtēplãdo dio elq̄le e tracto a
amare: & dilectasi di dio. & hauere ĩ fastidio leco
se del mōdo. E p̄o nella croce si mostra la dolceza
della more di dio uerso di noi & la exceletia dela

gloria laq̄le xp̄o ĩcroce ciricōpero. Laĩa ꝑfecta e tratta asse dolcemēte amare dio che tutte laltre cose glisono amare & fastidiose & ĩsolo dio sidi lecta: Questo dono hauena scō Agostino. & di ceua: Signore mio tumi mecti alcuna uolta in uno effecto ĩusitato dētro: & ĩuna dolceza laq̄ le passa ogni bene di q̄sta uita. & uorrebbe sem pre cosistare. ma nō posso & presto ricasco ad q̄ ste miserie diq̄giu E q̄sta dolceza spiritualmēte gustaua ripēsādo ladolceza & ismisurato amo re di xp̄o ĩ croce ōde dilui silege che nelprĩcipio della sua conuersione non satiaua dimirabil- dolceza cōsiderādo lalteza del cōsiglio didio so pra lasalute delhuō: cioe che ꝑcroce uolse salua re lhuō. Dūq̄ ĩ croce nespira xp̄o eldon della sa pientia faccendone gustare cōtēplare ladolceza delsuo amore. Eꝑo scō Paulo dice chē xp̄o croci fisso afedeli & uirtu e sapiētia Et ĩuno altro luo go dice che xp̄o ce facto sapiētia & ĩlui sono tut ti glitesauri della sapiētia didio: eq̄li essēdo ap to ĩcroce & stracciato ne mostra & dona ꝑuno altro modo piu largamente La sapētia sta inha uere el gusto ordinato delanima siche ogni cosa habia q̄llo sapore che debbe hauere cioe el pccō glipaia amaro. elbene temporale uile & ilbene spirituale dolce & pretioso: Onde scō Bernardo dice: Tu hō ha trouato sapiētia si piangi el pec cato facto: se dispregi elbene diq̄sto mōdo: & si

desideri elbene etternale hai trouato sapien-
tia seciascuna diqueste cose da quello sapore
che debbe dare: Questa sapiētia da xp̄o ī croce
mostrandoci come di sopra e dicto: La uilta &
graueza del peccato el pericolo di questa uita o
la excellentia di q̄lla gloria del paradiso p la q̄le
darci uenne amorire: ācora ī fiamādoci del suo
amore ci fa uenire ī dispecto elbene del mōdo e
rifiutalo & hauere ī desiderio del bene della sua
gloria & facci sentire la dolceza & suauita nel bē
fare & amaritudo et malfāre: Si che p la uirtu de
la croce siano ordinati & ogni cosa a q̄llo sapere
di sapientia che debbe auere Intanto che la tribu
latione che ci pareua amara la fa parere dol-
ce: Onde mirabilmente christo in croce ci da a-
maritudine del suo dolore: & dolceza del suo a
more Ancora ci da & spira el dono delōtellecto
Intellecto e tanto adire quanto lectiōe didren-
to & christo in croce ci fa leggere dentro dise: &
dinoi: cioe pensare & riconoscere se: & noi. On-
de come disopra e decto christo in croce illumi
na el nostro intellecto a conoscere lui quanto al
la potētia. sapiētia. bōta. & giustitia & dicono-
scere noi. q̄nto alla colpa. & quāta alla dignita
& dacci ītellecto dogni altra cosa necessaria. lo-
spirito del cōsiglio ne da xp̄o ī croce cōsigliādoci
n̄ solo cō parole ma exēpri di seq̄tarlo p uia di cro
ce che cōcio sia cosa che gli sia sapientia di dio-

nō puo errare ā3i elesse la miglore uita Onde di
ce scō Bernardo Xp̄o elq̄le nō puo esser̄ īgana-
to ne uolle ī ganare. elesse lauia della penitētia.
Dūque q̄sta e lamigliore uia et chi altra īsegna
e dafuggire cōe īgānatore Mostro xp̄o p̄opa la
p̄fectiōe decōsigli eq̄li predisse īparole: ōde dob
biamo sape che ladotrina di christo parte e co-
mādamēti & parte cōsigli: Comandamēti son
q̄gli della legge affermatiui & negatiui peq̄li ce
uietato ogni male: & ecci comandato alcūc be
ne spetialmente p̄lamore didio. & del p̄ximo &
a q̄sto ogni huō e tenuto seuolessi esser saluo.
Onde christo a q̄llo giouane chel domādo cōe
egli potessi hauere uita etterna. rispose dicendo
Obserua gli comandamenti: & egli rispose che
gliaueua obseruati. egli disse xp̄o. Se tu uoi es
sere p̄fecto ua & uendi ogni cosa & da apoueri
& seguita me. Questo glidie p̄consiglio. Onde
gli consigli sono piu prefecti che gli comanda-
menti. & induconci consigliando & nō coman
dando a perfectione come a rinūtiare ogni cosa
& e leggier pouerta tenere uirginita et farsi sub
biecto ad altri per lamore di dio. di queste cose
nedie christo exempro p̄oche auenga che ihuō
sipossa saluare altrimeti nōdimēo q̄sta e piu ex
pedita. & sicura uia e dipiu merito: Et queste
cose perse & elesse pouerta. uirginita & sugetio
ne & icio cida lo spirito delconsiglio perho che

mostrãdo ĩcroce q̃sta uia sine accẽde a segiutal
lo õdeIsaya ponẽdo gli nomi di xp̃o fragli altri
põe cõsigliarono: poche ꝓuide ꝑ ispirito scõ cħ
xp̃o ueniua cõe nostro cõsigliere a consigliarci
la uia della ꝑfectione. ãcora perla croce cispira
eldono della forteza: po che cõe disopra e decto
nel q̃nto capitolo. Xp̃o ci mostro si forte amore
ponẽdo lauita ꝑnoi: morendo ĩ croce che ogni
huõ che habia elcuore pietose saccẽda fortemẽ
te ad amarlo ĩ fino alla morte. Della morte for
te dice scõ Bernardo: chi ama fortemẽte. ardẽte
mente lauora & non saffatica e tormẽtato e nõ
sente tormenti. & e schernito e nõ sene cura An
cora dice: Elualẽte caualiere di dio non sente le
sue ferite. ripẽsãdo leferite delsuo capitano xp̃o
Et scõ Gregorio dice Vedendo langosce del no
stro signore legiermente portereno enostri dolo
ri dellamore forte che dobbiamo hauere e dicto
disopra nelotauo capitolo pero q̃ altro nõ dico
se nõche ogni nr̃a uirtuosa forteza ĩoperare eso
stenere ꝓcede per guardare christo in croce.

Cõe xp̃o cispira ildon della sciẽtia etiõr. Cxxxv

d Acci ancora eldono della scientia. poche
perla morte di christo sono aperte leschri-
pture & intese lequale prima non sipoteuano in
tendere pero che le ꝓphetie che erano di lui era
no sotto figure & parole uelate & ĩsimilitudine
& non sipossono bene intendere se non dopo la

morte di christo: po dice leuangelio che xpo do
po la sua resurexione apparẽdo adiscepoli: & ad
altri apse loro lõtellecto che ĩtẽdessino lescriptu
re: Et aq̃gli discepoli chelo scontrorono ĩfigura
di pellegrino dice scõ Luca ĩterpetro & mostro
p tuttele scripture: cõe fu bisogno che xpo mori
si & puia dicroce ẽtrasse nella gloria sua: Diecci
dũq; spirito. & dono disciẽtia pla croce: phoche
finite le pphetie in se cherono scripte di lui cele
fa ĩtẽdere. sonci aperti tutti elibri della scã scri-
ptura che ĩprima erano obscuri: & uelati. Et q̃
sto mostro scõ Giouãni lapocalipse dicẽdo: che
uidde uno libro serrato cõsepte suggelli ĩmano
didio & niuno nõ si trouaua chil potessi aprire
Onde dice chegli piãgeua fortemẽte. & uenne
lãgelo elq̃le fu occito: & prese q̃sto libro: & aper
selo. & sciolselo dogni legame. Perla q̃lcosa fu
facto grande honore: & reuerentia a lãgelo scõ
Agostino dice chel dono della scientia sta insa
pere conoscere & usare lecose tẽporale uirtuosa
mente & co ragione: Onde egli dice. Questa e-
la diferentia fra lasapiẽtia & lasciẽtia peroche al
la sapiẽtia sapartiene lointellecto & conoscimẽ
to delle cose etterne & alla scientia sapartiene lo
rationale cognitione delle cose temporale cioe
hauere discretione delmale & delbene & del me
glio & delpegiore & conoscere elmale & elperi-
colo doue siamo Et pero dice Salamone che ca

chi cresce sciētia cresce dolore: poche chi ben co
noscessi lostato suo assai a materia di dolersi. ō
de Iesu xp̄o qn̄ pianse sopra alla cipta di Hieru
salem disse. Se tu conoscessi tu piāgeresti cōe io
Onde perche egli haueua pfecta sciētia de mali
& pericoli di q̄sto mōdo Nō si truoua che mai
christo ridessi: Dacci dūq; christo ī croce q̄sta sci
entia: dādone discretiono & mostrando che ḡn
de e el pericolo nostro & molti sono e mali di q̄-
sto mōdo p q̄li si uiene a morire & dacci discre
tione di sapere usare cose tēporali p q̄llo modo
chegli uso nella sua uita Possiāo ancora dire chē
gli cida scientia di uerita. & i segnaci di studiare
ī se pero che el libro di uita et dogni altra scientia
utile. poche inā3i che uenissi et oggi q̄gli che ī
lui non studiano cercano scientia curiose: ī utile
et cattiue nello studio delle quale perdēdo el tē
po. ancora et alcuna uolta lanima. Vera scientia
haueua scō Paulo dicendo. Io non mi riputo di
sape altro senō xp̄o Iesu crocifisso: Mirabile pa3
3ia e q̄lla degli huōini che nō studiano ī xp̄o il
q̄le libro dogni scientia per secta et utile: et stu
diāo di sape q̄lle cose che sono loro ī tēdimēto et
sono ī utile et dānose: Cōtro a q̄sti dice scto Pa
ulo che sempre ī parano. et mai nō uēgono alla
sientia di uerita ōde uediā molti li terati sono a
cuti & ī gegnosi astutissimi in ogni cosa del mō
do et ī conoscere dio e ne facti dellanima sua son

peggio che bestie: Ma q̄sta cechita nō e se n̄pla
mala ītētiōe: ōde sc̄o Ioseph dicie: Impossibile e
che lhuō elquale e ímūdo p̄lo peccō .o che stu-
dia p̄uanagloria riceua dono diuera scientia Et
assegna chemolti literati peccatori sappiano dis
putare & parlare soptilmēte: pure ne facti della
āima sono stolti. & molto piu conosce elnostro
signore dio uno sc̄o ī docto: che uno sauio pec
catore: Et p̄o dice Isaac: Piu presto dobbiāo ha
uere consiglio cō uno sc̄o semplice de facti della
nima che cō uno sapientissimo peccatore Et sc̄o
Hierolymo dice: p̄fecta cosa e ad essere sauio &
essere buono ma molto meglio e hauere santa
rusticheza. che scientia & eloq̄ntia peccatrice: la
uera sciētia e dūq; hauere uirtuosa discretione
& sapere guadagnare: & meritare dio. & ī fugi
re elmondo: Onde dice Salamone. Lamore di
dio e honoreuole seno Questa scientia dice sc̄o
Bernardo. Non si īpara p̄ argumēti ma p̄lamē
ti nō p̄legere. ma p̄ piangere. nō p̄disputare ma
p̄ orare & sospirare: Onde dise dice. Quello chio
so ho īparato ne gli cāpi & nelle selue. cio oran
do: & cōtēplando Ancora dice. Sono molti ch̄
studiano persapere & q̄sta e una curiosita: Altri
studiano p̄essere nominati. & reputati saui & q̄
sta e una uanita Altri studiano p̄guadagnare e
q̄sta e una cupidita Altri studiano p̄ operare: &
q̄sta e charita: ma q̄sti sono pochi: Et p̄o ancora

dice: Molti cercano sciētia & pochi cōsciētia. Et molti sanno molte cose & nō sanno loro mede simi. Onde dice: O huō studia di conoscere te p ho che molto sei miglore: e piu dalaldare se co nosci te: che sē nō conosciēdo te conoscessi el cor so delle sue stelle ne nature degli anīali la pprie ta delerbe la cōprexione degli huōini & haues si sciētia delle cose celestiale & delle terrene ho gni scientia dunque e uana se non si ordina a conoscere dio & se medesimo. El q̄le conoscimen to xp̄o cida cōe disopra e dicto nel uigesimo no no & trigesimo capitolo. E la sciētia del mōdo e de philosophi e nociua nō conoscēdo christo Iesu. Onde dice scō Girolamo di Aristotile che fu uno grāde philosapho. guai ad te Aristotile che qui se laudato doue nō sei. cioe nel mōdo. e sei tormentato la doue tu se. cioe nelo inferno. Dacci dūque Iesu christo p la croce dono di sciē tia ī ogni modo faccendoci ītendere le scripture dandoci discretione del bene: & del male: & dan doci sciētia di uerita: Dacci ācora el dono & elo spirito della pieta. mostrandoci cō quanta pieta & māsuetudine dobbiāo tractare gli nostri pxi mi: e q̄li ha ricōperati del suo pretioso sangue & come dobbiamo pdonare ad ogni nostro nimi co p suo exēpro. & īsegnaci dauere pieta alle mi serie spirituale piu che alle tēporale: cōe egli eb be. Onde noi nō trouiamo che piangessi le sue

pene ma ben pianse glinostri peccati. mostrãdo ci p q̃sto che nõ sono da piãgere e mali de la pe na ma q̃gli della colpa. Della pieta. & misericor dia che gli ci mostro & che gli ĩsegna piu piena mẽte direno di socto ĩmolti capitoli: Dacci ãco ra exempro di timore ordinato & rifrena eltimo re disordinato cõe disopra e dicto nel uigesimo septimo capitolo. doue sitracta disepte spetie di tiore. Iesu xp̃o sta dũq; in croce cõeuno paio di mãtici. sofiãdo cispira esepte doni delo sp̃o sc̃õ:

Come christo ĩ croce sta cõe libro nel q̃le e scrip to & e abreuiata tutta la legge. & spetialmẽte la charita del proximo Capitolo. :xxxvi.

P Eroche christo crocifisso ci mostra & in se gna ogni pfectione. & ogni sciẽtia utile. possiamo ueramẽte dir che gli e libro diuita nel q̃le ogni seculare idiota: & ogni altra cõditione puo leggere & uedere la legge tutta a breuiata poche xp̃o ĩcroce obseruo tutti glicomandamẽ ti: & fini & fece ĩtendere tutte le pphetie: & adẽ piute la promissione di lui facte a gli sc̃i padri: & patriarchi & misse ĩ opa q̃llo che predico & p ho chi bene studia legermẽte ĩpara tuta la bibia & pche habbiamo dicto che gli e libro. Vedião se e cosi facto e segli ha figura dilibro. Tutti sa piamo che el libro nõ e altro se non pelle dagne lo bene rasa legata fra dua tauole & scripte q̃s si p tutto di lettere nere ma eprincipali capouer

si sono lettere grosse uermiglie. Per qsto modo Iesu christo incroce sta come libro po che la sua pelle e la sua carne laqle e agnello senza macula & sanza peccõ che nõ fu raso nepurificato da altri: anzi naqз cosi puro o uero possiamo dire. pche la pelle qdo siconcia p iscriuere siradono e peli & assotigliansi cosi la pelle di qsto agniello fu rasa quãdo glipelarono la barba: & spogliarono dogni uestimẽta: & lasciarolo ignudo almodo che si dice del huõ che ha pduto ogni cosa: & che e tornato al sottile: qsta pelle cosi ignuda & pelata fu non legata: ma consicta fra dua legni della croce: & era scripta di lettere nere: po che fu tutta di liuida: & anera per gli colpi: & ple guãcate: ĩtanto che dice la scriptura che aueua pduto ogni belleza Sonci ancora leminiature & le lettere grosse di uermiglio cioe lepiaghe prĩcipalmẽte del capo che tutte colauano sãgue delle mani & de piedi. & del costato. lequale sono uermiglie di sangue. & sono molto grande. & grosse: come di sopra e dicto. Ecco dũque come christo e libro: nel quale e abreuiata tutta la scriptura: & nel quale ogni persona secolare: & idiota puo leggere apertamente ogni perfeta dotrina Ma pche scõ Paulo dice che tutta la legge si finisce inamare dio. & el proximo. Vedião p dire piu brieue come questo comãdamento e scripto ĩ qsto libro: & cõe cinsegna psuo exẽpro

Coe dice sco Gregorio: lamore del cuore si pruo
ua & manifesta p lopa di fuori Lamore duque
del pximo si dimostra p lopa della misericordia
laqle lhuo fa pel pximo: & nel amore del pxi-
mo si dimostra lamore di dio poche niuno puo
amare el pxio p carita seprima no ama dio. po
che lamore del pxio nasce dallamore di dio coe
dice sco Gregorio. Duq chi serue al pxio dimo
stra che lama: & amadolo e segno che ama dio
si che amado dio & el proxio finisce tutta la le
ge laqle sta tutta i qsti dui comadameti. Xpo
duq i croce isegnadoci amare el proxio ci segna
amare & finire tutte le lege La morte del proxio
si dimostra p lope della misericordia: leqe p lui
faciamo qndo noi tamiano leq cose tutte xpo
ci isegno i croce: Et dobbiao sapa che lopa della
misericordia sono. xiiii. cioe septe spirituale e se
pte teporale leqle nella croce possiamo leggere
& uedere qsi coe i uno libro: poche qsta dottrina
xpo mro & pdicolla. ode egli dice. i parate pchio
uoglio misericordia: & non sacrificio e andate
i uerita: & siate misericordiosi coe e el nostro pa
dre celestiale. Et i molti altri luoghi ci die dottri
na ma spetialmente i croce nella quale per farci
misericordia uolse morire: Lopere della miseri-
cordia corporale sono septe cioe. Visitare lonfer
mo & poueri. Darmagiare agli affamati. Dar-
bere agli asserati; Ricoperare lincarcerati: Vesti

re gli igniudi. Abergare epoueri & pellegrini:
Seppellire emorti. Lopa della misericordia spiri
tuale sono septe cioe: Dare cõsiglio: Amaestrar̃
gli ignoranti: Riprendere cõparole lhuõ che of
fende. Gastigare el puerso Cosolare eltribolato.
Perdonare achi offende. Sostenere patientemẽ
te edifecti daltrui & soportargli & pregare dio p
gli peccatori. tutte qste ope della misericordia-
xp̃o ci isegna. & dimostra p suo exẽpro speti al
m̃te nellibro della croce ci mora scripte & finite:

Come xp̃o dimostro laprima opera della miseri
cordia uisitãdo come medico & pnoi guarire pi
glio lemedicine. Capitolo. xxxvii.

L Aprima opera della misericordia laquale
sta i uisitare glinfermi xp̃o ci mostra quãdo ue
dẽdo lhumana generatione in prigione & agra
uata nel peccõ la uicito descẽdẽdo & pigliãdo
carne humana onde Zacheria nel suo cãtico di
ce: Dio ci ha uicitati nascendo & uenendo da al
to cioe da cielo: Et sancto Agostino dice. Allo-
ra uenne el grande medico quando pertutto el
mondo diaceua lhuomo in fermo de peccati:
Gli huomini quando uisitauano gli infermi: se
pure uno poco seruano loro & accompagnagli
parloro hauer̃ facto assai xp̃o ma uisito lhõ i fer
mo cõtanta charita che uolse infermare. & mo
rire per guarire lui onde egli prese tutto le nostr̃
infirmitade & tutte lenostre miserie: Granda dũ

que charita et grãde benificio era se xpo cõe car ne ĩpassibile & gloriosa ci hauessi uicitato: cõsi derãdo la sua excellẽza & la nostra bassezza & la sua bõta & lãostra colpa: ma piu ĩestimabile mi sericordia fu uisitãdoci colla carne passibile: & mortale. onde dũq; uẽne a uicitare noi: & noi el fuggiamo Et cõe dice scõ Giouãni euangelista Venẽdo nel mõdo gli sua nollo riceuettano cioe e giudei cherano suo populo speciale Vẽne cõe medico. nõ solamẽte a uicitarci. ma a sanarci. ma cõsiderando che la cõplexione de lhuõ era si debole che nõ harebbe potuto sostenere cosi a-mara medicina: come si cõueniua alla forte in fermita del peccato fecesi nostro capo & noi sua membri & prese la mare medicine lequale si cõ ueniuano alle nostre infermitade: & sano tutte le nostre menbra Et pero che le nostre in fermita corporale si curano per abstinentia o p sudore. o p medicina amara o. p altri simili rimedii: Xpo nr̃o medico & nostro capo uolse ꝑuare & riceue re tutti e predetti rimedii p curare le nostre infer mita õde prima fece abstinẽtia. & pati. fame & sete: & spetial mente ĩ croce della q̃le abstinẽtia dicto e di sopra nel q̃nto decimo capitolo: An-cora spesse uolte uolse sudare di faticha. & al tẽ po della passione sudo p ãgoscia e tedio si forte: che disse lo euangelista che sudo e quasi goccio le di sangue. Questa pena del sudore sostenne p

che ci ſpichaſſi da noi la febre del peccō. Ancora uolſe fare la ſegnatura non pur dnna uena: ma di tutte nō di poco ſangue ma di tutto nō cō lā ciuola di barbiere ma con lācia: & chioui di crudeliſſimi giudei: In capo de gli octo di della ſua natiuita comincio a ſare q̄ſta ſegnatura: & feceſi circūcidere: & ſparſe el ſangue ſuo p noi. Dico parla ſcō Bernardo dicēdo. O buon Ieſu per chi piglitu el rendio della circūciſione la q̄le e rimedio cōtro al peccō orriginale. Tu non cōtraheſti peccato di padre ne di madre po che ciaſcuno e ſanza peccato: Ancora dice Ecco q̄llo che nō ha peccato ha preſo humilmēte el rimedio cōtro al peccō & ha uoluto eſſere reputato peccatore ma noi ſuperbi non uogliamo eſſere peccatori ma non reputati: Et trouiamo che ſepte uolte chriſto ſparſe el ſangue per noi. La prima nella circuncisione. La ſeconda quando fu nellorto. cioe quando fu flagellato come di ſopra e decto. La quarta quando fu coronato di ſpine. La quinta fu quando gli furono confiōte le mani La ſexta quando gli furono chiouati: & cōficti gli piedi La ſeptima quando gli fu aperto el coſtato con la lancia: di tutto el corpo uolſe dunque eſſere in ſanguinato per guarire noi & tutto el corpo della chieſa. ācora poſſiā dire che gli ci fece uno bagno di ſāgue dacq̄ p guarire la nr̄a īfermita

Prese ancora la medicina amara cioe le molte tribulatione & spetialmēte ī croce lamaro beue ragio. elq̄le fu si amaro che dice loeuāgelo che poi che gliebbe assagiato nōlo pote finire diber. Et pche soglonsi curare alcuni īfermi pcoctura p uentose. leq̄le sifanno cōfuoco: & cō ferro pū gente. po xpo uolse essere tutto fragellato: e pū cto el capo di spine: e īmolti luoghi forato. & taglato cō ferro. Ancora pche alchune in fermita si soglono porre ūguenti & īpiastri. uolse xpo essere sputacciato & ībrattato degli sputi fetenti de giudei q̄ si come unto dūguenti puzolēti & īpiastri: Et pche gli īfermi soglono esser fasciati & leghati. uolse Iesu xpo portare la fascia a glo chi. & essere legato īpiu modi Ecco dūque mirabile medico che uēne. essendo suanimci a sanarci & sostenne ogni medicina. & ogni aspreza p guarirci: & liberarci dalla infermita del peccato. Et parue che Iesu christo facessi cōe si fa alle balie alle quale si suol dare la medicina per sanita de fanciugli che nutricano: quando gli hāno al pecto & q̄n sono īfermi phoche esono si deboli di cōpressiōe che nō lapoterebbono pigliare se nō plactte: cosi xpo si fece nostra balia & piglo le medicine pdarci sanita. Et pche egli sapeua che noi erauamo pieni: & deboli aricadere ordino e rimedii: elle medicine. leq̄le douessino sempre usare poi chegli si parti da noi salēdo incielo. & se

aduenissi che noi ricadissemo. ció sono e sci sa-
crameti eqli sono medicina cotro al pec cō. p cō
seruare la sanita. & pguarire. Dobiamo sape che
sono di tre ragione medicine: cioe medicine pre
seruatiue. ipugnatiue: Medicina preseruatiua e
el matrimonio che preserua & guarda lhuō de
bole che nō chada ipeccato di fornicatione. Me
dicina ipurgatiua & fornicatiua son la cōfessiōe
& la comunione & gliordini della extrema ūtio
ne: eqli sacrameti sidāno ad forteza & migliora
mēto dellanima. Medicia purgatiua e elbapte
simo: & lapenitētia pel qle siano mōdi dal pec
cato. poi dunque che habbiamo tale medico. &
le medicine: niuno muore senon per sua colpa.
Et cōe aduiene nelle medicine corporale. che se
lhuō nōle piglia a tēpo: e amō ordinato: et nōsi
guarda poi che lapresa. et nōsolamēte nō guari
scono maetiādio iducono admorte: cosi in qste
medicine spirituale: a chi nōle pigla. e nōci guar
da qnto et cōe sicōuiene. son materia di morte:
di colpa et di pena etternale: Et che xpo uenissi
cōe medicina. et cōe medico. dice el psalmista:
Dio ha mādato elsuo uerbo cioe elsuo figluolo
adarci sanita. Ancora dice: O anima mia bēdi-
ci dio cō ogni tua potētia pche ha sanate tutte
letue ifermita nelibro della sapiētia dice Nō her
ba o ipiastro ci a sanati: ma eltuo uerbo. cioe el
tuo figluolo. elqle sana ogni cosa: ōde scipto es

ſendo chiamato īdemoniato et Sammaritano
non diſſe.nō ſono Sāmaritano:ma diſſe nō ſo-
no īdemoniato.poche Sāmaritano tāto ſignifi
ca q̄nto medico:& guardiano La uiſitatione di
q̄ſto medico dimādaua el pſalmiſta dicendo a
dio padre Viſitaci o ſignore nel tuo ſalutare cio
e māda eltuo figluolo noſtro ſignore.et ſaluato
re Ancora diceua.O ſignore moſtraci la tua mi
ſericordia:& mādaci el tuo ſaluatore cio xp̄o.q̄
ſto ſaluatore aſpectaua Iacob patriarcha perui
dēdo nel ſpirito & diſſe. Io aſpectero o ſignore
il tuo ſalutare xp̄o noſtro ſaluatore che cidia ſa
lute nele īfirmita delpeccato. Et po lāgelo diſſe
a Ioſeph chegli poneſſi nome Ieſu cioe ſaluato
re ꝑche glidoueua ſaluare el popolo ſuo da pec
cati.Et ꝑo xp̄o nello euāgelio pone q̄lla ſimilitu
dine:laq̄le dice.che uno huō uenendo di Hieru
ſalem ī Hierico fu ſpogliato & ferito a morte da
ladroni & uedēdo uno Sammaritano hebbegli
miſericordia & ſi lomedico & fecene hauere cu
ra In tēdeſi ꝑ lhuō ferito lhumana generatione
ſpogliata dogni uirtu:& ferita a morte da glide
monii uenēdo diHieruſalē īHierico.cioe dal pa
radiſo pacifico.nelq̄le uedeua dio ī q̄ſto mirabi
le et īſtabile mōdo cōe luna.Oude tāto e addire
Hierico:q̄nto luna perlo Samaritano el quale e
a dire medico ſi ſignifica xp̄o pel q̄le lhūana ge
neratione e ſanata dal peccaō & riueſtita del ue

ſtimento delle uirtu. Ecco dūque cōe pla prima opera della miſericordia: chriſto ci ha ſanati & uiſitati riceuēdo per noi lemedi cine & ordinando eſacramēti p noſtro rimedio.

Della. ſecōda. terza q̃rta: e q̄nta opa della miſeri cordia corporale che xp̄o ci moſtra. C: xxxviii

l Aſecōda & terza opera di miſericordia ci moſtra chriſto q̃ndo ordino elſacramēto del corpo & del ſangue ſuo per noi Onde egli diſſe El mio ſangue e uerace beueraggo: & lamia carne e uero cibo. Et chi mangera lamia carne & bera el mio ſangue hara uita etterna. ñ puo dūque maggior carita & miſaricordia farci che darci la ſua carne in cibo: & elſangue ſuo in beueraggo ſpirituale perlo quale habbiamo uita etterna. Et per fare ad noi queſta miſericordia uolſe patire. fame. & ſete ſpeſſeuolte & molte neceſſita come diſopra e dicto & ſpetialmente la ſete della croce. Onde egli quaſi come uno oltro diuino in croce fu aperto da molte parte per darci elſuo ſangue Onde dice ſancto Bernardo che chriſto era quaſi uno ſaccho pieno di miſericordia. Laquale in croce ſparſe da ogni parte eſſendo forato & aperto da molti lati. & laſua charne fece aroſtire al fuoco delle molte tribulatione ſopra ellegno della croce per darcel a in cibo onde in figura di queſto fu comandáto da dio ad gli giudei che quello agniello elquale comādo ch̄

uccidessino ponessino el sangue sopra gliusci. Cõe disopra e decto nel trigesimo prio capitolo nõlo mãgiassino senõ arostito pche plui signifi ca xpo arrostito pnoi ĩ croce p nro cibo. Poi dũque che tal mẽsa. et tal cicbo ci ha aparechiato. Assai sara tristo chi silasca morire difame corporalmẽte fece dio q̃sta misericordia q̃n moltipri co elpane et elpesce. et dellacq̃ fece uino: Et fece limosina a molti poueri di q̃llo poco che a lui era dato laquarta opera di misericordia cioe di ricomperare gli prigioni Iesu christo fece principalmẽte ricõperãdoci ĩ croce delprezo delsuo sãgue della prigione della seruitu del diauolo et del pccõ Et acio mostrar̃ trasse esancti padri del inferno quasi come una prigione questa misericordia e grãde da ogni parte cioe della parte sua po che e ĩfinito signore et nõ ha bisogno di noi: Dalla parte nostra che herauão ĩimici et siamo grati: Dalla parte della grãde miseria et seruitu. doue cia liberati: Da parte del mondo che uenne ad morire. Onde dice sancto Agostino. Egli ci ha ricomperati essendo uenuto. et hacci uiuifichati essendo ucciso onde sancto Giouanni dice nello appocalipse che uidde grande moltitudine di beati laudare & ringratiare dio dicẽdo. degno e lagnello che fu ucciso diriceuere honore gloria et benditione pche ci ha cõpati & facti Re esacerdoti adio padre: Et scõ Piero dice:

Voi nō siete ricōperati doro ne dariento o cosa coruptibile. ma del pretioso sangue de lagnello īmaculato Iesu xpo q̄si dica molto ci dobbiāo tenere cari ringratiare q̄llo che cosi cari ci ha ricōperati. La q̄nta opa di misericordia: laq̄le sta iuestire lognudo ci mostra p q̄sto modo Lhuō pel peccō pde eluestimēto della īnocētia & della charita: laq̄le e uestimēto nuptiale. & rimase nudo: Et īsegno dicio dopo elpeccato lhuō sico nobbe nudo. uergognosi che īprimañ si uergognau a: poche era uestito di īnocētia. Ancora a dimostrare che lhuō pel peccō diuēto undo dice dio alpeccatore nel apocalipse: tu credesti essere uestito & fornito & sei pouero & nudo. Cōsigliati che ti uesti di uestimēti biāchi cioche ñ si uega la uergogna della tua nudita: christo dūque puestirci diuirtu uēne. efeciesi nostra uirtu & nostra īnocentia. Cōe dice scō Paulo perla iustitia sua copse la nostra malitia. Siche lhuomo che a christo si accosta e uestito nō di sua giustitia: ma di q̄lla di christo & amandolo si siueste eluestimento nuptiale della charita senza laq̄le niuno puo entrare alcōuito del paradiso: Et po sancto Paulo cōsiderando che xpo ī croce ci accēde a charita dice xpo nr̄o uestimēto & confortādoci dicēdo. Vestiteui Iesu xpo Et īaltro luogo dice Vestiteui lhuō nuouo cioe christo elq̄le e creato secōdo dio īgiustitia & īsātita diuerita

Vediamo dūque cōe xp̄o e nostro uestimēto El uestimēto orna scalda & cuopre lhuō & difendē delo dal freddo. Aq̄sto modo xp̄o pel merito della sua passione: & giustitia adorna di uirtu. e scaldaci di feruore di charita & difēdeci da colpi della sententia didio. e ricuopre le nostre uergogne & le nostre iniqtade. acio che dio nō le ueda & nō le punisca: Et ꝑo dice el salmista. Beati q̄gli de q̄li sono copte le iniqta e gli peccati cioe ꝑ la uirtu & gratia didio. nella q̄le prīcipalmēte chi non si fida rimarra sempre gniudo quātūq; paia ben uestito. ꝑ sua giustitia. Et dobbiāo sapere che xp̄o si fece nostro uestimēto ī tutti q̄lli modi che si fanno gli uestimēti. ogni uestimēto o uero e di lana: o di lino: o di seta o di ferro. xp̄o dūque el quale e agniello uolse essere spogliato & tōduto ꝑ farci el uestimēto della sua lana. Fecesi ācora lino. El lino e una erba. et la nostra carne e dicta erba ꝑ. Isaya propheta ꝑche poco dura uerde: Xp̄o dūque piāgēdo la nostra carne si fece q̄si lino ꝑ uestirci. Questo lino fu macerato nella cq̄ delle molte tribulatione fu rocto al soglio della colōna & fu tessuto ī su la croce ꝑ nouestire: La sera esce dell interiora de uermini. Cosi xp̄o dice nel psalmo. Io sono uermine e nō huō & ꝑo si uiscero et apse e lato: et il corpo da ogni lato ꝑ farci el uestimēto della seta. Et ꝑche li huomini si dilectano del uestimēto della seta et di-

pãni di colore ſparſe elſangue p fare latita dello ſcarlato ben uermiglio Feceſi ãcora noſtro ueſti mẽto di ferro p riceuere e colpi de lira di dio la q̃le cidoueua uenire a doſſo: et uolſe eſſere ferito lui acioche nõ fuſſimo feriti noi. E riceuere ſopra ſe ecolpi: cõe ſuole lhuõ riceuere nelle arme: nelle coraze: & nel coretto. Et dũque Ieſu xp̃o facto nr̃o ueſtimẽti pornarci ricoprirci, ſcaldarci: p difenderci Po che habbião tale ueſtimẽta: triſto ſara coli che morra. di freddo: Ma dobbião ſapere che ſcõ Giouanni griſoſtimo dice chechi ſiueſte di porpora. o di bigio malageuolmente ſipuo ueſtire di xp̃o: Onde p poterci ueſtire di xp̃o dobbião rinũtiare a lepõpe deueſtimẽti corporali: Et p poterci ueſtire della ſua giuſtitia dobianci ſpogliare et diſſidrae dela noſtra giuſtitia Chriſto dunque e facto nr̃o ueſtimẽto pero che uolſe eſſere ſpogliato ignudo q̃ſi dica. Ecco fra tegli mia peruoi ueſtire io miſpoglio:

Della ſexta et ſeptima opera della miſericordia corporale: Capitolo: xxxix.

l Aſeſta opa della miſericordia . la q̃le cõſiſte ĩriceuere e pellegrini et abergargli. fece xp̃o p q̃ſto mõ. Lhuomo pel pccõ fu cacciato della cipta del paradiſo & poſto nel exilio et pellegrĩatiõe di q̃ſto mõdo. Accio che ſoſtenendo le moleſtie et fatiche diqueſta miſera uita deſiderasſi di tornar̃ alla ſuo uita et preghando chegli

cõ descendessi a concedergli gr̃a che ritornassi ĩ paradiso Ma lhuõ misero tanto sidie albene & adilecti delmondo che nõsi curaua piu di ritornare accasa eraui adũq; p q̃sto diserto & non si doleua dessere cacciato delparadisopero che haueua fitto elcuore ĩ q̃sto mõdo. Onde dice scõ Gregorio. Chi ama lapellegrinatione perpatria ĩfra edolori nosi sa dolere: Vẽne dũq; christo et prese carne & ĩcomincio a predicare a lhuõ una altra uita cioe elregno delcelo &iuitandoci a q̃le noze ĩcomincio a trarre edesiderii dalq̃ti che allui sachostorono & ptrarlo fu morto p lhuomo per trarlo asse. et spicarlo dallamore delmõdo: come e dicto disopra nel prĩcipio et per uirtu della sua passione spoglio lonferno. et trasse ne fuori q̃gli pochi sancti. equali mentre che ui uectano ĩq̃sto mondo sospirauano: et desiderauano di ritornare a uita etterna: uissano nelmõdo cõe pellegrini et ando apparechiare elluogo p tutti q̃gli che andare uiuolessino onde quan do doueua salire ĩcielo disse agli apostoli equali erano turbati perla sua partita. Nõ ui turbate pero chio uo apparechiarui elluogo e ritornero peruoi et che uenissi pernoi rimenare al celo mostro egli ĩq̃llo euangelo doue pone lasimilitudine delpastore che uacercando lacentesima pecora laquale era perduta. Et poi che la trouata si

la pone ĩ ſu laſpalla . & riportala alauilla cõ lal
tre ĩcio uolẽdo moſtrare chegliera elpaſtore. &
lhõ la pecora ſmarita: Et cõe uẽne pnoi. & porto
ci ĩſu laſpalla: cĩoe che porto elpeſo delle nr̃e ĩfer
mita in ſu lacroce & poi ſi cimeno ĩ cielo nelſuo
ouile aſtare cogliãgeli: q̃ſta miſericordia dimã-
daua Dauid ꝓpheta. dicẽdo. Meſſere iſono cõe
pecora ſmarita ricercami a cio chio nõ periſcha:
& ancora diceua: Io ſono foreſtiere. & pell egrĩo
menami al tuo refrigero. Ecco dũq; che xp̃o nõ
ſolamẽte riceue noi cõe pellegrini. ma egli ĩper
ſona diſceſe ĩterra ꝑ menarci alla patria delpara
diſo & portõe ĩſu laſpalla: portãdo le nr̃e ĩiq̃ta ĩ
ſu lacrõce: Cõe dice Iſaya ꝓpheta Tutti noi ſia
no errati cõe pecore & ciaſcũo e fuggito palcũa
uia cioe ꝑ alcũ mõ di peccõ ſe dilugato da dio.
Et dio mãdo xp̃o arichiederci & agli poſto tutte
le nr̃o ĩ iq̃ta adoſſo. Et dobbião ſape che xp̃o ñ
riceue ſe non q̃ gli che ĩ queſto mondo ſono pel
legrini. cioe che pochi ci hãno elcuore & deſide
rano di puenire alla cipta del paradiſo conoſcẽ
do come dice ſcõ Paulo Non habbiano q cipta
da dĩoſtrarci ma cerchião la cipta delcelo & mẽ
tre che ſiamo ĩq̃ſto mondo uogliamo eſſere pel
legrini didio Onde dice ſcõ Paulo che Abraam
habitaua ĩ caſelle. cioe ĩtende & trabacche apte
aportar̃ ſignificãdo che cercaua q̃lla cipta della
q̃le era arteſice & factore ſolo dio Egiuſti dũq;
e q̃li ſatẽgono alla cipta ſupna uiuano q̃giu co

me pellegrini: ma enimici di dio sbāditi dalla ci
pta supna riputano sua habitatiōe q̄sto mōdo.
Onde ad cio mostra Caym elq̄le era nimico di
dio fu el p̄mo c̄h ī terra facessi edificio. & al prīo
figluolo chegli nacq; gli pose nome Enoc cioe e
dificatorre: Vēne dūque xp̄o ī q̄sto mōdo per
menar seco e pellegrini: et non uolse hauer casa.
Onde disse. Le golpe et ucelli hāno le buce et ni
di da riposarsi et io nō ho pur doue possa ricina
re el capo. La septima opa della misericordia cio
uedi seppelir e morti: fece xp̄o piu p̄fectamente
nō sotterādo e morti ma risucitādogli cōe si dice
neuāgelii ma generalmēte uēne p̄ sucitare lhūa
na generatione morta nel peccō: q̄sto fu figura
to nel q̄rto libro de re doue si narra che Helyseo
p̄pheta essēdo pregato da ūa dōna che uenisse
a risucitare un suo figliuolo mando el discepolo
col bastoe suo chegli ponessi a dosso & risucitas
silo: & nō risucitoe el faciullo. uēne Helyseo &
gittossi sopra el fāciullo & mirabilmēte ū cōtras
se a la forma del fanciullo ponēdo la sua boccha
sopra la sua. & e sua ochi sopra e sua. & cosi tutte
le mēbra. si che tutto lo riscaldo. & spirogli: & so
fiogli sopte uolte ī boccha. & el fanciullo sbaui
glio septe uolte. & apse gliochi & p̄ q̄sto modo
lo risucito. q̄sto fanciullo morto dice scō Grego
rio che significa lhuō morto nel peccō El discepo
lo col bastone significa Moyses elq̄l uēne colla

legge minaccãdo & mettẽdo paura. poche p pa
ura lhuõ mai nõ risucita pfectamẽte del peccõ:
Moyses col bastone della legge nõ pote ritrarre
elpopolo dal peccõ. Onde dice scõ Paulo: che la
legge nõ mena uno a pfectione Vẽne dũq; He
lyseo cioe xpo. & ritrassessi afforma di garzone
morto cioe hũiliossi & abbassossi pigliãdo lafor
ma nr̃a enostra miseria. & p q̃sto ritrassesegli ad
dosso lorifcaldoe. poche xpo pla sua hũilita pla
q̃le sicõforma alle nostre miserie ciscalda dicari
ta: Et soffia septe uolte ĩbocca delmorto cio die
g'i septe doni delo spirito scõ. Et risucito el mor
to recandolo astato digratia elgarzone ĩsegno
che fusse risucitato aperse gliochi a cognoscere
lostato suo. & cõfessa esepte peccati morta'i Pos
siamo ancora dire che spiritualmẽte fece q̃sta o
pera dimisericordia ordinado elsacramento el-
quale dice sancto Paulo. Siamo consepolti ad
christo Onde sopra aquesta parola laciosa & di
ce: El baptesimo tiene sicurta del sepolcro. che
come christo morto fu messo nel sepolcro & do
po tre di usci uiuo. & glorioso cosi noi morti al
peccato per la uirtu della passione di Iesu chri-
sto: entrando nel baptesimo quasi in uno sepol
cro. Risucitamo ad nuona uita di gratia puri-
fichati: & mondi dogni colpa. Et chome chri-
sto fu posto tutto m:ii.

nel sepolcro cosi noi dobiamo esser tutti imolati sepelliti & separati dalle miserie di q̄sto mōdo Et cōe xp̄o stette tre di nel sepolcro cosi noi tre uolte dobbiamo essere uniuersali nela cq̄ del baptesimo. & poi restiamo quasi purificati. Ben e uero che icaso di necessita basta che lhuō sia tocco cō lacqua iqualūq; parte del corpo. & iq̄lunq; mō dicēdo le parole della forma del baptesimo.

Delle septe ope dela misericordia spirituale che christo ci mostra. Capitolo. .xl.

L Esepre ope della misericordia spirituale fece xp̄o & mostra i q̄sto mō. la pria opa di misericordia che sta ne lamaestrar̄ & dar cōsiglio fece christo cōe disopra e decto. pche lūa delle cagione pricipale pche uēne fu pilluminare lhuō. & amaestrarlo pche era cieco pel pccō. Onde uēne come luce & uita diecci amaestramēti. cognitione diuita siche niūo puo dir che pecchi p ignoranza poche dice scō Agostino. tutta la uita di christo i terra fu diciplīa de nr̄i peccati: & costumi & nō pecchiāo mai se nō qn̄ pcuriāo q̄llo ch̄ christo fuggi & fuggiāo q̄llo che xp̄o elesse Vēne dūque christo a cōciliarsi & darci dotrina de la uita spetialmēte icroce nella q̄le stette maesto cōe icatedra aisegnar la dotrīa delle uirtu: e cōe lume isu elcādelabro amostrare la uia del cielo & mostroci che chi sale suso pla schala della croce La seconda opa di misericordia che sta i riprēde

re mostrõ qñ cõ mãsuetudine. & benignita rip
se glia postoli molte uolte cõe qndo riprese e si-
gluoli di Zebedeo della stolta petitiõe che feciõ
fare alla madre loro. & aglialtri apostoli disse p
che se in degnarõ: Et qndo glirisprese tutti isie-
me della supbia. qndo cõtẽdeuão ql douessi es
sere elmagiore: Ancora qndo riprese scõ Piero
chel pregaua chegli nõ ãdassi i Hyerusalẽ a mo
rire. Di qsto parue che si turbassi molto & disse
Va dopo me Sathnas tu nõ sai lecose di dio nõ
uuotu chio beia el calice che midie elmio padre
& sapeua che san Piero el diceua cõgrãde tene-
rezza damore. Et incio cida exempro contro ad
quegli che consiglono di non portare la crocie
della potentia. Pogniamo che eglino lofaccino
per buona in tentione come dobbiamo mostra
re turbati. & cacciargli dannoi. uedendo Chri-
sto che sancto Piero el quale loritraheua per-
piera damore lochiama Demonio. perho che e
uficio di Demonio ad ritrarre gli huomini da-
penitentia. Et Giuda che lotradi lo chiamo per
darci ad intendere che nessuno cie miglore ami
co che quegli che male cifanno: & che citribola
no perho che sono chagione della nostra coro-
na Onde el psalmista parlando di quegli che lo
tribolano dice. Epeccatori mi fabrichano a dos
so cioe dice la chiosa percotendomi mi fabricha
no la corona diuita etterna. Et inuno altro luo

go dice:Enimicii mãno circũdato cõe ape: cioe
dice lachiosa.pognião che mi pũghino elle mi
dãno delmele.cioe son materia della grã cõsola
tione Chiamo dũq Giuda amico & fu uno mõ
si cortesemẽte riprẽderlo.Ancora nella cena nõ
lo publico ma disse. Vno di uoi mi debbe tradi
re ma guai aqllo pchi saro tradito & qsto fu cor
tese minacciare.Et poi glilauo epiedi & dettegli
elsacramẽto delcorpo & delsangue suo acioche
p qsta benignita si riuocasse di tradire cosi buõ
maestro elqle cosi cortesemẽte lo riprẽdeua. &
minaccaua.In qste cose:& ĩ molte altre cħ pone
euãgelisti ci dimostro xp̃o qsta misericordia cħ
sta ĩ riprẽdere & mostrocci el mõ cõe sidebbe fa
re cioe cõdolceza.& benignita excepto qgli che
cidãno cõsiglio contro lanostra salute.eqli siuo
glono piu duramẽte riprẽdere:ãchora epharisei
obstinati & duri sempre q̃si cõasprezza gli ripren
deua.dãdoci ĩcio amaestramẽto chegli huõini
duri & pessimi che nonsi corregono pdolce paro
le sidebbõ riprẽdere piu duramẽte cõe leĩfermita
che ñ sipossono guarire conũguẽti ne paltri leg
gier modi sidebbon taglare o ĩcendere Onde q̃
sta e lachagione che oggi pochi si corregono. p
che pochi uoglono essere correcti & ciascuno e-
piu acconcio a ĩsegnare lamico suo che a ripren
derlo:Contro aqgli che nõ uoglono esser ripresi
dice el psalmista.lhuõ che dispregia colui chelo

correge uerra ĩ territo ripẽtito. & non sara sana to & scõ Agostino dice: lira di dio e che lhuõ sia lusingato & nõ ripso. accioche non sicorregha. Onde pla magiore indignatione che dio possa mostrare disse alpopolo suo p Zechiel ꝓpheta Oggimai nonmi adirero pche nõ ho piuzelo di te. q̃si dica. Fa cioche tu uoi chio nonmene curo pche nõ ho piu zelo dite: & Moyses dice Io non corregero le uře figluole quãdo farãno fornica tione: ma di q̃gli chegli ama si dice nel appoca lipse. q̃gli chio amo riprẽdo & gastigo: Tutto el contrario pare che lhuõ creda. phoche se non e correcto o tribolato da dio. o da dio o da lhuo- mo credere esser amato & se e correcto crede es- ser odiato: Et po dice scõ Agostino Non essere di uolunta iniqua & puerile che di chi piu ama dio el proximo mio che me. che a lui lascia fare cio che uole: & me incontanente flagella se of- fendo: Anzi di questo ti ral legri perho che e- segno che egli ti ama & tienti per figluolo: & uuolti dare la heredita & el regno diuita etter- na: Et ad quegli perdona in questo modo & for ma: equali danno in etterno Et perho Sancto Paulo dice: Quale padre e quello che non cor- regha ho ammonischa esua figluoli: quasi- dicha nessuno noncene. Addunque se noi non riceuessimo la correctione di dio sarebbe segno

che non sarebbe legiptimo figluolo didio. pho-
chegli flagella ogni figluolo chegli riceue alsuo
seruigio. Et cio cōsiderando Isaya ppheta laul-
daua dio dicēdo. Signore io tilauldo pche miti
se adirato. qsta dūque misericordia e molto da
amare: & dirīgratiare colui che la fa: & qgli che
neson tēuti p uficio cōe padr. oplato. omaestro
molto debbono essere solleciti di farla a qgli di
qli hāno cura. poche graue peccō e a nō correge
re esua subditi et qgli che sono assuacura. onde
secōdo che si narra nellibro de Re Elsacerdote
fu giudichato da dio. pche nō riprese efigluoli
che erāo peccatori & faceuāo molte disoneste co
se cosi aspramēte: come doucua. ōde dio elfece
morire. & gli figluoli furono uccisi & tutta lalo
ro schiata furon cacciati di qlla degnita. & scō-
Gregorio narra duno padre che nō gastigo el fi
gluolo da piccolo di cinq; āni: el qle haueua mol
to ī uso di bestemiare dio: che hauēdolo elpadr
ī collo didi chiaro glifu tracta lanima del corpo
& fu portata a lōferno da edemonii. qsti & mol
ti altri giudicii cōtro aqgli che nō uoglono esse
re correcti & che nō corregono: pone la scā scrip
tura. La terza opa di misericordia chesta ībacte
re edicipliare. Xpo ci mostro qndo colla sferza
delle fune caccio deltēpio qgli che uendeuano.
Altro giudicio nōfe. pche nel primo ad uenimē
to disse che nō era uenuto p giudicar; ma p sal

uare el mõdo: Ma nel secõdo uerra a giudichare cõe nel primo si mostro molto benigno cosi nel se cõdo si mostera molto terribile: ecrudele. õde ac cio che aqsto pũto nõ truoui alcuno difecto ne gli sua electi si gli purgha ĩ qsto mõ. & corregge pcõtinoue tribulatione. secõdo che dice scõ Gregorio. Onde fu dicto a Iob tribulato Beato qllo che e gastigato da dio ma qgli che debbono es sere cõdeãnati. lasciagli dio ĩ grassare cõe el porpo: & cõe el bue chessi debbe uccidere Onde dice scõ Gregorio: Cõtinoua psperita del mondo & iudicio e segno di dãnatione etterna: fecie dũq xpo qsta misericordia ĩcarne pel sopradecto mõ & si lasa cõtinouamẽte asua amici. ma ĩ crocie fece prĩcipalmẽte qsta misericordia soprase che uolse essere battuto. & crocifisso pe nostri peccati Onde Isaya ppheta dice. La diciplina nr̃a e sopra lui. & pe sua liuidi siãno sanati e dio padre dice plo peccõ del popol mio ho pcosso el mio figluolo. aci dio mostrata qsta misericordia pe decti modi: la qrta opa di misericordia: cioe dicõsolare e tribolati xpo mostro cõfortãdo la madre qdo egli era ĩ croce: dãdogli Giouãni ĩ suo scambio & uicitãdo Martha: & Maria magdalena cõ solãdole sopra la morte de lor fratello Lazaro. & consolando la Magdalena che piãgeua al sepolcro e qndo pconforto de tribulati dice Xpo beati qgli che piãgono & riceuono psecutione pho

che sarãno cõsolati & guai a erichi che ãno iqsto mõdo leloro cõsolatione: la qnca opa di mia di mossro xpo qndo pdono alla Magdalena a san Piero a Zacheo: a Matheo alladrone & adogni peccatore che allui uolessi tornare: li huõini del mõdo non pdonano pfectamẽte pche uoglono che ql coffẽde ne faccia alcũa emẽda & portine alcuna pena & dão. o uero ri puera loffesa riceu uta. & mai nõ hamano dicuore qgli dachi sono offesi. pognião che glino facĩ pace: ma xpo cõe dice san Bernardo pdona ĩtal mõ che nesa uẽde cta & nõ ri puera nonci ama mãco diprima cõe si dimostra nella Magdalena & ĩ san Piero. eqli prĩcipale & singulare amor mostro. apparẽdo lo ro pma che aglialtri & faccẽdo loro gtia sigula re. di qste tale misericordie son pieni li euãgelii: õde egli disse a san Piero che dimãdo se e doue ua pdonare septe uolte rispose nõ tãto septe ma setãta uolte septe. elqle secõdo la chiosa sintẽde nũero uniuersale. Volẽdo mostrare che sempre uolea pdonar. la sexta opa di misericordia di sa pe sostenere edifffecti daltrui fece xpo soportan do benignamente edifecti degli apostoli. che e rano molto rozi & difectosi & lemolte igiurie ch sostẽne & la ĩgratitudine diqlli achi molto aue ua seruito che sapeua che nõ erão conoscẽti cõ ciosia cosa ch sapessi cioch douea aduenire: gn de pfectione fu a sostenere Giuda & farlo suo il

pēditore ſapiēdo che lo doueua tradire. La ſeptīa
opa di miſericordia c̄h ſta īpregare paltrui e ſpe
tialmēte pgli amici: moſtro xp̄o p̄gādo pgli ap
poſtoli: & q̄che ꝑloro doueuā credere ī lui: & q̄n
do p̄go dio p q̄gli c̄h lo crocifigeuano: onde ſan
Paulo dice che cō grāde piāto. & grido. oro & fu
exaldito & ī molti altri luoghi del euāgelo ſi nar
ra della ſua oratione cōe p̄notaua: & era cōtino
uo p̄gādo dio pli. peccatori pe preſenti & futuri
Ecco dūq; come xp̄o ī croce ci fece le q̄tordici ope
della miſericordia et adēpie tutta la legge.

Come tutte le beatitudine xp̄o obſeruo e eleſſe
pſe: et prīa della pouerta dello ſpirito. C. xli.

p Erche la prīcipal doctrina et la piu mirabil
& pfecta che chriſto mai predicaſſi & q̄lla
della beatitudine. Vediamo cōe q̄ſto maeſtro
lhebbe ī ſe & come ī q̄ſto libro della croce ſi poſa
legger cōe e decto: & q̄ſta e la piu mirabile dotri
na c̄h mai fuſſi data ītāto che tutto el mōdo cre
de el cōtrario: po q ſi conoſcon e diſcepoli di xp̄o
da q̄gli del diauolo & q̄che ſono amatori del mō
do & come dice el pſalmiſta dicono. ſō riputa-
ti beati e richi et q̄gli che āno li uffici di grāde ho
nore Et chriſto la prima beatitudīe poſe ī contra
rio dicendo. beati e poueri di ſpirito ſopra la q̄le
parola dice la chioſa pouerta di ſpirito cioe p ri
nūtiatione uolūtaria et hūilta di cuor dice ſan
Bernardo qual e coſa e piu naſcoſa al mondo

che la pouerta esser beata . la richeza della pouer
ta elmōdo nō conosceua. Onde xpo elq̄le secō
do la sua diuinita abōdaua diricheza uēne nel-
mondo p mostrar a noi el suo uolere. elexe po-
uerta morēdo. uiuēdo & nascēdo: nella natiui
ta fu īuolto īpāni uili. & posto nel p̄sipio cioe ne
la mā giatoia colle bestie: uiuēdo disse che non
haueua doue richinare el capo. alla fine mori in
croce: Siche bé dimostro q̄to amassi la pouerta
Onde dice san Bernardo parue pur cōueneuole
che a xpo se apparechiassimo grā palazi: e gran
di ornamēti & fussi riceuto cōe grā Re ma non
uolse cosi āzi p nro exēpro uolle esser pouero e-
mostraci p opa q̄to la uolūtaria pouerta e p̄tio
sa : ācora lhūilta la q̄le sintēde p q̄sta pouerta
di spirito mostro xpo chi ama se inogni stato e
īogni tēpo. Onde dice san Paulo. Efini se mede
simo & prese forma di seruo & fessi obbediēte ī
fino alla morte: ācora mostro la sua hūilta ī fu-
gire honori. & le lauld e mondane lauādo e piedi
a discepoli & cōuersado co peccatori. & general
mēte ī ogni suo decto & facto onde egli disse a
discepoli. īparate da me a esser hūili. di cuore . ō
de dice scō Agostino Grāde e la uirtu de lhūilta
p la q̄le ueramēte cinsegna q̄llo che e grāde san
za cōpatiōe e facto picolo. ōde seri uergogni o
huō di seq̄tare hūilta di xpo Et cōe dice san Ber
nardo grāde imprudentia e a īsuperbire: doue-

xpo e hũiliato & scõ Agostino dice pẽsi tu forse che la sapiẽtia didio cioe xpo disse iparate a fare miracoli asucitare emorti. agouernare elmondo asape lecose future. nõ disse cosi ma disse Inparate da me esser humili: & mansueti. Seqtião dũque lauia delhũilta se ciuogliamo unire cola sua diuinita. p lhũilta si sale allalteza del cielo e qlla e solo lauia. Onde q̃ndo gliapostoli cõtẽdeuano fra loro quale era elmaggiore. Xpo chião ũo fanciullo & fecelo stare ĩ mezo di loro dicendo Chi nõsi humilia cõe q̃sto fanciullo non entterra nel regno del cielo. dice scõ Agostino. La uera hũilita e assostenere lẽgurie pche legercosa e ãdare col capo chinato: & maluestito & gliochi bassi. & hauere dolce parole: & scõ Gregorio dice Qual sia lhuõ pua et dimostra lacontumelia Bẽ dũque christo q̃sta beatitudine laq̃le predico & tẽne pse & mostrolla q̃to alla pouerta & hũilta et spetialmẽte ĩcroce. nella q̃le mori pnoi ĩgnudo et piẽ dobrobri della pouerta dice sãcto Bernardo: Beati epoueri di spirito cioe puolũta & q̃sto e cõtro aq̃gli che son poueri contro alor uolũta eq̃li nõ son beati p q̃sto modo auẽga chẽ habião alcũ merito secondo che anno patiẽtia: ãcora pche alq̃ti elessano pouerta nõ puolunta cõe fão e philosphi eq̃ pmeglio studiare gettão lericheze nõ dice sẽplicemẽte Beati epoueri puolũta: ma p spirito cioe pispirituale ĩtẽtione pme

glio trouare & amare dio la cagiõe pche e poueri
di spirito son beati aq̃lla che pone xp̃o p̃ che el
regno del cielo e de poueri ragioneuolmẽte pche
p amor di dio: lasciõ el regno del mõdo el desiderio
rio delle richezze che senõ lhauessio gia nõ hare
mo nel bẽ di terra. nel bẽ del cielo la q̃l cosa nõ sa
rebbe secõdo la giustitia di dio: el q̃le p̃misse el cie
lo a q̃gli che lasciano el mõdo p suo amore: onde
uedião cõe dice scõ Gregorio che dio a q̃gli che
nõ si fanno degni dauere paradiso di piu abbun
dãtia de beni tẽporali õde dice: guai a uoi richi
e q̃li hauete ĩ q̃sto mõdo la uostra cõsolatione. q̃
si dica di q̃lla del cielo siete p̃uati: onde dice che
molto e dificile al riccho ẽtrare nel regno del cie-
lo che e degli hũili poche lhũilta e chiaue & pre
gio õde ne lapocalipse dice dio a lanĩa hũile. Ec
co io tho apto luscio: pche hai la uirtu modica:
cioe lhũilta. la q̃le fa lhuõ riputarsi piccolo & ui
le. ma come dice scõ Gregorio. tãto ciascũo e-
piu pretioso & maggiore nel cõspecto di dio q̃n
to p hũilta e piu uile & minore apresso dise. e tã
to e minore et uile apresso a dio q̃to e maggiorẽ
& piu caro a se adũq lhũile cõe dice san Bernar
do uolessere riputato uile ñ uirtuoso ma el falso
mostra hũilta negli apti di fuori p esser riputato
hũile & hauer fama di sãtita. dicie san Bernardo
Gloriosa cosa e lhũilta della q̃le la supbia fama
per non parer uile: ne lecclesiastico dice: sono al

cũi che ſhũiliano ĩ iqtamẽte e laloro ĩ tẽtione e
piẽa dĩgãno:el terzo hũile datutto lhonor a dio
dogni coſa õde ãcora ſidice nel eccleſiaſtico.grã
de e lapotẽtia didio:ſol daglũili e honorato:lu
mile honorato da dio:riconoſcẽdo da dio ogni
bene & rĩgratiãdolo:Onde ragloneuolmẽte dio
honora lhuõini ĩ uita etterna:& cio pmiſſe p la
ſcriptura dicẽdo.q̃llo che ſi hũilia ſara gloriato
E neluãgelio chi ſe hũilia ſara exaltato haranno
dũque epoueri di ſpirito el regno delcielo & hã
no hora pferma ſpãza p che loro e pme ſo da
q̃llo ch ñ puo mẽtire e decto di ſan Macteo euã
geliſta:Ma poſſião dire che ĩ q̃ſta uita ſon bea
ti di beatitudine diuina cioe che hãno el regno
delcielo per alcuna ſimilitudine el regno del cie
lo dice ſancto Paulo non ſta inmangiare.ne in
bere.anzi ſta ingiuſtitia pace.& allegrezza diſpi
rito ſancto.Iſaya propheta.Galdio& allegrezza
quiui ſitruoua:uoce di laude & di ringratiamẽ
to.Et pero che egli cuori degli humili & poueri
di ſpirito ſono ſempre contenti & giuſti:che ſen
pre rendono honore a dio:& ſempre lo ringra
tiano. & dannoſi pace dogni coſa: poſſiamo
dire che per queſto modo hanno el regnio del
cielo in mondo Onde chriſto a queſti tali diſſe
elregno dicielo e dẽtro da uoi cioe ſe uoi amate
giuſtitia:Scõ Agoſtino dice che beatitudine e
hauer cioche lhuõ uuloe et ñ uolere niuna coſa

di ſpirito ſon beati p che ſon contēti et nō hāno
deſiderio di niuna coſa terrena· & ſono hūili po
che hāno ſi cōfirmata la uolūta loro con qlla di
dio che niūa coſa glipuo cōturbare. Son dūque
liberi dalle miſerie della īordīatione della ppria
uolūta: laqle tiene lhuō ī tormēto di cōcupiſcē
tia. dipaura. & dīpatiētia. onde dico ſcō Grego
rio che niuna coſa e piu ī qeta piu moleſta: che
diſiderare et eſſer īfiāmato di deſiderii terreni p
che elcuore che e occupato nō e ma ſicuro ne trā
qllo ho deſidera qllo che nō ha et duolſi qdo p
de qllo che ha: Et pcontrario. neſſuna coſa e piu
trāqlla et piu pacificha rinūtiare edeſideri terrēi
et amare e deſiderarē ſol ql bene elqle nonſi puo
ma pdere. ſenon chi uuole Onde el pſalmiſta di
ceua: Io nō dimādo a dio ſenon una coſa. cioe
uita etterna: & po una coſa e di chi io habia pa
ura qſi dica: Certo ſon che qllo nō mi puo eſſer
tolto: ſio non uoglio. Onde dice ſcō Gregorio.
Solo colui e īuiſibile che hama qllo ben che nō
ſi puo pdere Epoueri diſpirito ſon gia nelregno
del celo pche ſon liberi dalle moleſtie de deſide
rii diſordinati. et ſon ſēpre cōtēti. et lieti: Pel con
trario egiuſti et amatori del mondo ſon qſi in
uno īferno pche ſono īcōtinoua paura. et ſolle
citudine. et ī diſcordia con dio et non ſono con
tēti. ſiche ī queſto mondo hāno molto migliorē
partito ebuoni che echattiui.

d Opo la beatitudĩe della pouerta de lo spi
rito ragioneuolmẽte. pose christo la secõ
da beatitudine. cioe mãsuetudine: & disse Bea
ti li miti. coe che son mãsueti di cuore. po che se
posséderano la terra la mãsuetudine sequita ben
dopo la pouerta delo sp̃o pche lhuõ che ha rinũ
tiato el mõdo pamor della pouerta & rinũtia la
ppria uolũta p hũilta. nõ ha cagione dauere al
cũa pturbatione poche tutte nascono dalla cu
pidita delle richezze & dalla supbia & ppria uo
lũta. Sono dũq3 beati e mãsueti di beatitudine
diuina pche sẽpre hanno ĩ se pace laq̃le e la ma-
giore beatitudĩe che lhuõ possa hauere in q̃sto
mõdo son beati pche hãno pmissione di possede
re la terra di uita etterna & ragioneuolmẽte pos
sederano q̃lla pche hũilmẽte hanno lasciato ca
ualcarci & possederci a dio. ogni cosa riceuano ĩ
pace senza ricalcitrare. onde dice scõ Agostino
Di niũo sara dio possessione senon di q̃lli e q̃li e
di nãzi possedecte. cioe che patiẽtemẽte sanno-
portar dio õde mãsuetudine ñ e altro senõ una
trãq̃lita & modestia di mẽte laq̃le nõ si turba ni
uno accidẽte che auẽga. q̃sta uirtu predico xp̃o
ali apostoli q̃do disse Nella patientia ur̃a posse
derte la ĩe ur̃e lhuõ ĩpatiẽte nõ possiede la ĩa sua
anzi e signoregiato da lira. & supbia. õde soglo
no dire q̃gli tali ira mi uice questa beatitudine
hebbe xp̃o sempre sopra tutti li altri huõini õde

.n:

Zacheria ppheta dice. ecco el Re tuo che uiene a te mãsueto: ma spetialmẽte alla croce mostro õde Ieremia ppheta parlãdo di lui dice: egli e ql lo agnello mãsuate elqle nõ grida essẽdo mena to alla uictĩa & Isaya dice dilui. nõ gridera & ñ mormorera. nesi uedera lasua uoce difuori pel suo gridare & nõsara tristo ne turbolẽte. qsta e la piu mirabil uirtu chesia õdedice labate Cheri mon. mirabile cosa e lhuõ carnale hauersi spo gliato dogni effecto mondão & si pacifico. che diniũa cosa cheli auẽga siturbi: & fra tãti muta mẽti dicose temerebbe uno stato danĩo mutabi le contraria e qsta beatitudine a gli huõini del mondo e qli sitẽgono miseri & uitupati ĩsinche nonson sfogati di gridare & nõ hãno lauẽdecta doppiamẽte facta scõ Bernardo expone di qsta terra che emãsueti posseghono el corpo suo & e buona dispositione pche cõe dice scõ Gregorio lospõ che e bẽ sugetto a dio ritruouasi sugetto elsuo uasello. cioe elcorpo & qndo laĩa ribella a dio & el corpo ribella a laĩa õde elprimo huõ in conta eẽte che e ribello a dio trouo ĩse ribellione di carne. & uergognossi e conobbesi nudo: e mã sueti dũque possegõ la terra: cioe elcorpo po che mãsuetamẽte son suggetti a dio & qsto possede re el corpo proprio e quasi unarra di uita eterna dice san Bernardo Cõfidẽremente puo psũme re & sperar̃ di regnare ĩcielo qllo a chi e dato in

sta uita di regnare sopra se medesĩo q̃sto regno e dimaggore honore che nõsono gli altri Onde dice Seneca Molti son che hanno cipta & nimici & pochi son che sappĩo uĩcere se medesimi & unaltro sauio dice Chi uĩce se e forte contro aogni cosa possião ancora ĩtendere della terra del mondo laq̃le solo emãsueti la possiede pho che lhuõ ĩpatiẽte q̃ntũq3 la ĩgrãde signoria non posiede el mõdo pche dogni parte si uede materia discandolo epaura. & nõ solamẽte possiede el mõdo tutto ma etiãdio non ne puo domĩare al suo mõ ũa mĩma parte sol dũq3 emansueti possegono elmondo poche non ne fanno alcũa extima. ĩ q̃lũque modo accade son cotẽti. q̃sta uirtu della mansuetudine douerrẽo hauer ptre ragone cioe prispecto della prouidẽtia didio: p rispecto della passione di xp̃o. & p rispecto della propria utilita dobbiamo dũque prĩa sape che come dice scõ Agostino dio q̃le e tutto buono: & sauio ha si prouidẽtia dogni cosa: che niuna cosa aduiene ĩ q̃sto mõdo laq̃le egli non proueda & ordini. Onde xp̃o disse agli apostoli: Etiãdio e capegli del chapo nostro sono anouerati. q̃si dica Niuno uene solo chio nonsappia. Et ancora dice hor nõsi uegon dua passer aldiato In uerita uidico che pure una foglia dalbero nõ cade sãza lamia uolũta tãto magormẽte a puidẽtia diuoi & a Boetio fu decto auẽga ch̃ tu non

possi uedere le cagione della dispositione di dio nō dubitare che poiche dio e buono & ha prouidētia del mōdo ogni cosa procede ordīatamēte scō Gregorio dice che noi dobbiāo hauer ī reuerētia tutti e giudicii di dio pognan che nōl possiamo ītēdere tutti li dobiamo riputargli giusti po che gli e el medico & noi siamo īfermi. Quell o-chē sia meglio plo īfermo conosce meglio che lō fermo. dūq; pri specto della puidētia di dio elqle e sauio e buono che nō ci uuol far male e potēte che nō possiano hauer sennon tāto qto uole comādare dobbiamo ogni cosa māsuetamēte portare di qsto ne die exēpro xpo qn̄ disse ad Pilato tu nō haresti īme potesta se nō ti fussi data di sopra quasi dica poi che el pmetessi no cōtēto āco ra douerremo esser masueti p exēpro di christo elquale come di sopra e decto: fu tutto mansueto portando ḡuissime tribulatione: & dobbiāo fare qsto argumēto che concio sia cosa che xpo fussi dio. ī se nō poteua hauer cosa ria. con co sia cosa dūq; chēli fussi pieō dogni tribulatiōe e n̄ e cattiua. dobbian dūque seqtarlo p la uia di mā suetudīe secōdo che ci amestro dicēdo. ī parate da me a esser hūili: & mansueti di cuore ancora p rispecto della nr̄a utilita. dobbiā esser māsueti pche la patiētia e somma dogni pfectione & san ʒessa lhuoʒ nō puo. piacere a dio onde disse uno scō padre lhuō iracūdo se sucitassi e morti n̄ puo

piacere adio & ī molte parte p la scriptura didio p
la. Sopportādo dūque ogni cosa ī pace habiāo
utilita e grande merito elq̄le e prīcipalm̄te nella
patiētia ōde dobiā sape che molto pui sta elme
rito īpatir male che īopar bene pche doue e piu
briga seqta maggior charita: Onde molti uedia
mo solleciti īopar diuerse ope uirtuose leq̄li poi
sopra uenēdo letribulatione rōpono & nō seqta
no Onde scō Antonio udēdo laudare ūmona
cho di molta seruitu louolse puare & trouando
chegli nō sosteneua patiētemēte lēgiurie. disse
Costui mipare simile alla casa laq̄le par bella:
difuori: ma dētro e spogliata: Tutto dūq; elme
rito nr̄o sta nelpatire male cōmāsuetudīe et por
tare letribulatione īgiurie & giudicii didio cōg
nde riuerētia auēga che siāo occulti. Et ī questo
sta la nr̄a beatitudīe īq̄sto mōdo & ne lalltro.

Della terza beatitudīe cioe delprio. C. xliii

La terza beatitudīe e molto mirabile. ōde
si dice Beati q̄gli che piāgono. poche sarā
no cōsolati cōcio sia cosa che elmōdo dica ī con
trario cioe. beati quegli che siralegrāo & ridano
Et ordinatamēte seqtano q̄sta beatitudine del
piāto. dopo lapouerta e mansuetudīe peche poi
che laīa ha rinūtiato almōdo p pouerta: e facta
māsueta asoportar̄ ogni cosa. īcomīcia a ueder̄
elsuo male onde nasce. & ācora lialtrui pche cōe
lhuomo corporalmente meglio siuede ne lacq̄

chiara che nella torbida e cōmossa: Cosi spiritu
almēte meglio siuede cō la mēte pacifica & qeta
che cola mēte turba. & cō lochio del capo. nel q̄le
e poluere nōpuo uedere cosi lochio dellanīa che
ama lecose terrene non puo uedere ne se ne dio
Spogliata dūq; laīa delle cose terrene & dellāo
re diq̄lle: p la prima e secōda beatitudine & facta
māsueta. p la terza comīcia a ūedere lostato suo
& piange ōde dice san Gregorio che lanima nō
puo pfectamēte piāgere el peccō suo īfin che nō
e del tutto fuori: & q̄nto piu conoscie piu piāge
& q̄nto piu piāge piu conoscie Onde dice Lani
ma batezata di lacrime piu chiaramente uede.
Ma dobbiamo sape che nō ogni piāto e degno
di cōsolatione Onde dobbamo sape che alcūo
pianto e buo no alcūo e chatiuo & alcūo īdiferē
te. Pianto buono e q̄ndo lhuō piange pcōtritio
ne de peccati sua Di q̄sto dice el psalmista. Io la
uero pciascuna nocte: cioe p ciascūo peccō ellet
to mio cioe la mia conscietia. q̄sto pianto debbe
essere piu amato che diniūa altra cosa. cōe e det
to disopra nel q̄rtodecīo capitolo pche loffesa di
dio. e la peggore cosa che sia debbe esser lamisu
ra del dolore secōdo la grauezza della colpa pho
che altrimēti debbe piangere ūo grande pe cato
re che ūo piccolo & debbe pcedere q̄sto pianto
da charita. poche piange pdolor della pena che
sente o p paura della pena che gli aspecta. non e

pianto di merito pche nõ piange pcharita de lo
fesa di dio. ma p timore della ,ppria pena: E po
si ĩgannano molti che riputano contriti quegli
che alcũa uolta piangon nelle ĩfermita. cõciosia
cosa che piangono piu ptimore didio. di qsti ta
li dice scõ Agostino. chi torna a penitẽtia nel ar
ticolo della morte segli neua sicuro io nõ ne sõ
sicuro pla qual parola mostra che molto ne du-
biti. onde si legge duno che alla sua morte pian
se molto. & dopo lamorte apparue dãnato adu
no suo cõpagno: Marauigliãdosi elcõpagno su
o: dicẽdo cõe puo esser che sia dannato che mo
strasti tanta cõtritione alla fine. & facesti si gñ-
pianto. Rispose. Io piansi nõ p contritione ne p
dolor delloffesa didio ma p tenerezza dime me
desimo che miuedeuo morire & p paura de lon
ferno per qsto modo piansi. Esau: & Antiochio
dequali dicie lascriptura che non trouorono mi
sericordia auenga che conlacrime la dimandasi
no: Vero pianto dunque di cotritione e a pian
gere loffesa di dio. come fece sancto. Piero & la
Magdalena & glialtri peccatori equali piangẽ
do ritornorono a gratia. & pace con dio. E unal
tro pianto buono quando lhuõ piange per con
passione delle miserie dal trui spetialmente del
le miserie spirituale Di questo pianto piangeua
Hyeremia propheta dicendo: Ora chi darebbe
ad gliochi mia fonte di lachrime. & n iiii.

piãgero la ĩterfectione del popol mio. diqsto pã
to piãgeua Iob dicẽdo Io piãgeuo sopra quegli
cherono afflicti & haueuo loro cõpassione: qsto
piãto merita cõsolatione poche p cõpassione sẽ
te afflictiõe del pximo & spetialmẽte qdo lhuõ
piãge la passione di Iesu xpo Onde dice san Pa
ulo che chi participa delle tribulatione sara par
ticipale delle cõsolatione E uno altro piãto dide
uotione qñ lhuõ piãge pdesiderio del paradiso
& pel tedio del mõdo: qsto piãto mostro el psal
mista dicẽdo: hor qdo uerro. & cõpariro dinãzi
a dio sopra laqle parola dice san Gregorio Lãi
ma che desidera di uedere dio si pasce di lacrie.
e piãgẽdo cresce ĩdesiderio. qsto piãto troua cõ
solarione & dolcezza po dice che le lacrime gliso
no cibo: qsti dũqz piãti utili cioe di cõtritione di
cõpassiõe & diuotiõe. Del prio cidie exẽpro xpo
qñ epiãse en ri peccati ĩcroce. Del secondo qndo
piãse sopra Hyerusalẽ Del terzo qdo sucito La
zaro. cõsiderãdo la miseria a laqle ericeueua. p
qsti piãti e lhuõ consolato ĩ qsta uita p alcũ mõ
dice san Bernardo. nel piãto della consolatione
troua una fiducia da esserli pdonato: pla qle ha
grãde allegrezza Nel piãto della passione truo
ua ũa letitia dicarita che si sẽte amare el pxio.
Nelpiãto della diuotione truoua ũo accẽdimẽ
to di feruore & scõ desiderio. & ũa spanza diue
nire a ql bene elql desiderando piangere: Ma p

fectamēte nellaltra uita secōdo la ꝓmissione de la charita che xp̄o ci ha factā farē consolati: E dī q̄sto dice san Gregorio q̄ndo lhuō e piu scō & piē disci desiderii. tanto elsuo piāto e maggore ꝑche conosce meglio el mal suo. e laltrui. & el pericolo nel q̄le siamo Alcūo altro pianto e ī utile edannoso. cioe qn̄ lhuō piāge edanari ꝑduti: o altro danno tēporale. q̄sto pianto nō merita cō solatione āzi se lhuō nōsi ritiene merita danna tione. & da q̄sto piāto ua aq̄l de liferno che mai nō ha fine ōde edannati sēpre piangono: Ma se pure ogni di gittassino ūa lacrima ianzi arebbe no facto ūo altro mare che loro piāto finischa e ūo altro pianto īdifferēte cioe che non e buono ne chattiuo q̄ndo lhuō ꝑūa tenereza natale piā ge alcuna sua pena o daltrui & nō contro a dio ma ꝑsola dolcezza & tenerezza & ꝑ sētimēto dī dolore. o di compassione naturale.

Della quarta beatitudine cioe della fame della giustitia e della q̄nta cioe misericordia. C. xliiii.

P Oi che lāima sespogliata delmōdo ꝑla p̄ma beatitudine & riputāsi pouera di spirito: cioe di uirtu ꝑumilta. e facta māsueta arinūtiato alla pettito della uedecta lasecōda e purificata piangēdo ꝑla terra. Seq̄ta laq̄rta beatitudine che dice beati q̄gli che hano fame & sete di giustitia: che cōciosiacosa che laīo nō possa stare senza alcuno desiderio poi che ha pianto & ri

nūtiato emali desideri ple predecte tre beatitudi
ne q̄si riceuta sanita de laīa erracōcio lappetito
īcomīcia ad hauer fame & sete di giustitia: cio
e dogni opa uirtuosa Onde giustitia alcunauo
lta sipiglia largamēte p ogni buona opatione:
cōe q̄ndo xp̄o diceua: Cerchate el regno di dio:
& lasua giustitia Onde dice lachiosa sopra que
sta parola: Quegli cerchano lagiustitia che obs
seruano q̄llo che dio ha comādato: Alcuna uol
ta sintēde giustitia mēlargha. cioe puirtu distri
buitiua che rēde acciascuno eldebito suo secon
do che diffiniscono e philosophi & alchuna uol
ta si piglia strectamēte p uirtu uēdichatiua: cioe
che fa uendecta dēmafactori. In q̄sto terzo mō
dobbiamo amare la giustitia: & farla cōtro an
noi medesimi. secōdo che e decto disopra ne lū
decimo & duo decimo capitolo. ma sono molti
che cōtro altrui mostrono grande zelo di giusti
tia: & uerso di loro son molti tēperati ma ī q̄lū
que modo sintēda lagiustitia q̄llo che na fame
& desiderio son beati di beatitudine diuina. po
che anno glieffecti. & gliapetiti dellanima ordi
nati. laqual cosa nōpuo esser senza gran dilecto
che se auere elcorpo suo. e bē disposto genera le
titia: molto magiormēte hauere laīa ordinata &
giusta Onde dice el psalmista. le giustitie didio
dāno lelitia alcuore. Ma īq̄lla altra uita sarā bea
ti pche saran satiati: cōe dice Xp̄o & pmette lo
ro che eloro desiderii saram finiti: & uederanosi

tutti glialtri giesti con pfecta charita & senza al
cũ difecto & sẽza paura di peccar. laql pfectio
ne ĩqsta uita desiderauano & auer nõ lapoteuo
no pfectamẽte Vederãno ancora dio riceuere o
gni honore & gloria da sci. & sci da dio sarãno
satii uedẽdo cosi ordinata charita. Onde dice el
psalmista: Io misatiero q̃ndo apparira lagloria
didio: q̃ndo tiuedero esser glorificato & adora-
to da tutti esci ĩcielo la qualcosa ueder nõ posso
Ma cõe dice scõ Agostĩo. Satianci haremo fa-
me & hauẽdo fame sareno satiati da la lungha
sara la satieta: & dalla satieta el fastidio & dalla
fame la pena. Sarãno ancora satiati q̃to e elter
zo mõ della giustitia poche uederano uẽdecta
de ĩimici di dio arrano diq̃sta grãde allegreza.
uedẽdogli giustamte punire eq̃li erão ĩqsta uita
alsuo parer ĩgustamte exaltati õde dice ilpsalmi
sta. El giusto sara lieto uedẽdo giustamẽte lauẽ
decta õde dobiã sape che tanto e ordinata lauo
lũta debeati. & cõfermata cõdio: pognã chelhõ
beato uegha elfigluolo e amici dãnati ñ ne sara
dolẽte: ãzi ara g̃nde allegreza uedẽdoli pũiti co
me ĩnimici didio: q̃sta beatitudie cioe fame & se
te di giustitia secõdo lepdecte distitiõedi gusti
tia mostro Iesu xpo fame desiderio honore di-
dio & della salute del proximo quaudo stando
colla Sãmaritana & predichandola agli disce-
poli che lonuitauono amangiare & disse loro.

Io ho amangiare ūo altro cibo che uoi nō ſape
te:elmio cibo e difare lauolūta del padre mio &
di finire lopa ſua cioe lobbediētia chegli ma īpo
ſta Et moſtro chera ſi grāde qſta ſete difar lauo
lūta didio cioe di cōuertire lagēte a dio.che ha
uenga che fuſſi ſtāco & haueſſi fame & ſete cor
porale pconuertire la Samaritana parue che di
mēticaſſi elbere & ilmāgiar & riputauaſi bē pa
ſcuta cōuertēdola:Sete e ancora deſiderio difini
re lobbediētia del nro ſignor dio & laſalute nra
moſtro qn diſſe dināʒi alla paſſiōe.Io ho abba
teʒarmi dū batteſimo & deſiderio o difinirlo &
dice lachioſa chegli chiama la paſſiōe bapteſio
poche ſpargēdo elſuo ptioſo ſangue qſi in ūo
bapteſimo cilauo de nri peccati:Et cħ diqueſta
paſſiōe aueſſi deſiderio pubidire a dio padre:&
ricōperare moſtro qdo caccio ſan Piero echiāol
lo Sathanas pchegli lo riuolgeua dalla paſſiōe
pla tenereʒʒa damore e diſſegli.Nō uuotu chio
beia elcalice chema dato elpadre mio.Anchora
quando ſifece icōtro a Giuda e a quegli chel uo
leuano piglar ma ſigularmēte moſtro qſto pla
noſtra ſalute.qndo icroce diſſe Sitio & parlo ſe
cōdo che dicono eſci della ſete del deſiderio del
la buona ſalute auēga che corporalmte haueſ-
ſi ſete ōde qſi cōe ſatiato diſſe qn uēne a morire
Cōſumatū ē cioe finito e lopa de lhumana re-
dentione della quale io haueuo gran deſiderio

Mostro ancora sete. & desiderio di iustitia distri
buitiua cercãdo sẽpre la gloria di dio & distribuẽ
do li uficii agli apostoli secõdo che si cõueiua õ
de cõe e decto. dice scõ Agostio. lautor delle pie
ta cioe xpo pẽdẽdo ĩsu la croce distribui le cose ĩ
qsto modo La madre racomãdo a san Giouãni
uãgelista. la cura della chiesa cõmisse a san Piero
che laueua negato. accioche fussi pmpto a pdo
nare: la pace sua colla psecution del mõdo lascio
alli apostoli. a ladrõe chel cõfesso die el paradiso
a caualieri le uestimẽta: a Ioseph el corpo. Al pa
dre laĩa: mostro ãcora sete & zelo di iustitia ĩqn
to e uẽdecta. Quãdo pzelo della casa di dio cac
cio e mercatãti del tẽpio & qdo minaccio & ripre
se e pharisei piu uolte. Ecco dũq; come xpo ob-
seruo ĩse la qrta beatitudine. la qle predico a noi
ma el mõdo parche habbia ĩtutto cõtraria oppi
nione: pche riputa beati qlli che cercano e deside
rano: nõ giustitia ma e dilecti del mõdo & le giu
stitie & sono potẽti a fare le giustitie. Et qlli che
si dãno a seruire a dio e alla iustitia chiama scio
chi capitorzoli bacapoluere: & hypocriti: ma tut
to qsto fa a pfectione de giusti p che quãto piu
sono scherniti: & beffati dal mõdo piu sono ho
norati da dio: & cõsolati. po che a lania che a q
sta fame pel grãde desiderio nõgli pare nulla: &
non li par potere sadisfare a dio pniuna sua giu
stitia: conuertesi alla qnta beatitudĩe cioe desser

misericordia pche e certa che qsta e qlla cosa che piu piace a dio. & che p qsta gli sarano pdonato esua peccati secōdo la promissione di xpo. alqle nōli pare pfectamte piacere p qlūque piaga e-sua peccati. laia pla sete che ha diseruire a dio a dopasi dicercare p ql uia possa piacere a dio Et trouādo che pla misericordia lhuō diuēta pfetto & riceue ise similitudine di dio elqle e tutto misericordioso: dassi pfectamēte allopa della misericordia corporale: & spirituale & spetialmēte a pdonare le igiurie laqle e lapiu pfecta. & piu dificile che itutti qgli altri modi che disopra e decto qsta beatitudie xpo come lapedico adaltrui cosi lebbe ise tutti emodi cōe e decto nel xxxviii nel: xxxix. & xl. capitolo: qsta beatitudine nō e conosciuta dalmōdo elquale riputa beato lhuō non che pdoni ma fa uēdecta non che da el suo pdio ma che procacia difar richeza iche mō possa

Della sexta beatitudie della mōdita

Capitolo xlv:

Pero che pla limosina: & misericordia laia simondi dal pccō secondo qllo che dice la scriptura: date la elimosina: & ogni consa uifia monda. Ragioneuolmēte seqta la sexta beatitudine: della qle dice xpo: Beati qgli che sono mondi di cuore cioe dice lachiosa. aqli lacosciētia nō riprēde o ñrimorde dipccō. Ancora pche

lhuomo ple limosine suole ĩsupbire & cercare ꝑ
pria gloria. necessariamente aqsta q̃sta beatitu
dine della mõdita del cuore. cioe dauere buona
ĩtentione alla gloria di dio non alla sua. po che
senza q̃lla nessuna opa e buona. Secondo q̃sto
modo dice san Bernardo che monditia di cuor̃
sta ĩcercare la gloria di dio: & lasalute del proxi
mo. Ma generalmẽte secondo che dissiniscono
gli scĩ. Monditia e ĩtegrita danĩa & dicorpo ser
bata pamore di dio: q̃sta beatitudine non e co
gnosciuta dal mondo pche nonriputa beati q̃-
gli che elegon chastita. & purita. ma q̃lli che a-
mõ di porci si ĩuoltono nelluogo della carnali
ta Ancora gli huõini del mondo ñ curão di pu
rificare laĩa nella q̃le habita dio. ma attendeua
no a monditie di casa: diuasi & uestimenta &-
dogni cosa corporale. Onde dice scõ Agostino
glhuomini delmõdo ĩogni cosa cercãdo bellez
za & mõditia: saluno che ne laĩa: Di q̃sta stulti
tia ripse xp̃o epharisei dicẽdo Guai a uoi scribi
& pharisei che mãdate q̃llo di fuori gli orcuoli
& lescodelle. & nelcuore siete pieni dirapĩa Voi
siete facti come esepolchri. che difuora son bian
chi: & dipinti & dentro sono pieni dossa dimor
ti: & difradiciume diuermini. ben dice dunque
beati quegli che sono mondi dicuore e uno la-
uamenro di corpo: Onde quando gli pharisei-
mormorando glidison: maestro e tua discepoli

nō si lauono le mani q̄ndo mãgiano rispose christo et disse che q̄llo che ētraua p̱la bocca non iq̄naua lanima ma q̄llo che usciua del cuore. cioe e mali pēsieri: furti. rapine o altra mala uolūta: Et dūque mōditia purita danima mōda dogni disordinato effecto & mala ītētione. q̄sti che sō mondi di cuore p̱ q̄sto mō son beati p̱ q̄llo che xp̄o p̱mette loro cioe che uederāno dio. nella q̄l uisione sta tutta uera beatitudine principalmente secōdo chegli mostra quādo dice: q̄sta e uita etterna che cognoscon te uero dio padre & Iesu xp̄o el q̄le mādasti al mondo sono ācor beati di beatitudine diuina ī q̄sta uita p̱che uedono dio cōtēplādo. poche q̄nto el cuore e piu mōdo tāto magiore. onde dice san Bernardo. Chi uol uedere & cognoscer le secrete cose di dio mōdi el cuor p̱che la pura uerita nō si uede senō col cuor puro Onde dice leuāgelo: che christo rallegrādosi nel sp̄o scō laudo dio dicēdo Signore dio io ti laldo che nelle tue cose secrete ha nascosto a prudēti e a sam del mōdo ale manifestate a paruuoli: cioe a puri & li hūili. Onde uediāo che lochio corporale n̄ puo le cose di dio se lhō e ī fecto di pccō ōde dice uno scō padre: ī uano si puo cōtēplare colui che ha el cuore maculato: onde tutti li errori p̱cedono da q̄sto p̱che gli huōini presūtuosi peccatori & sup̱bi philosophi hāno uoluto īuestigare & diffinire le cose di dio & la p̱fundita delle scri

ture:non essẽdo mõdi dicuor̃ spetialmẽte della supbia laq̃le e chagone dogni errore come dice scõ Agostio onde dio dice a Isaia p Yeremia propheta. latua arrogãza et supbia di cuore ta ĩgãnato:Sopra laq̃le parola dice la chiosa.ogni heretico e arrogante & san Bernardo dice. Lochio supbo non puo cognoscer la uerita & secondo disopra e decto. Mõditia sta secondo che dice san Bernardo ĩcerchar la gloria didio & lutilita del pximo. Ephilosophi dũq; & gliheretici pch̃ cerchauano la ppria gloria non conobbono la uerita & cõe dice san Paulo Riputãdosi saui diuẽtano stolti.q̃sta mõditia xp̃o come lap̃dicho cosi la obseruato:pche fu sẽpre mõdo da ogni peccõ & sẽpre cercho la gloria didio.cõe ĩmolti luoghi del euãgelio disse.& ĩsegno chegli amassi la mondita abbracio elparuuolo dice dicẽdo lasciate eparuoli uenite a m̃ poi che diq̃sti tali e regno delcielo pmostrare ãcora cheli amaua la mõditia nesua serui lauo epiedi asua discepoli Pepiedi secodo scõ Agostio sitende glieffecti e le uolũta che come epiedi Portano elcorpo cosi lauolũta porta laĩa Et qñ san Piero nonsi lasca ua lauare disse xp̃o. Se io nonti lauero . non harai parte mecho & q̃sto e bẽ uero po colu ch̃ xp̃o non laua ĩq̃sta uta.& monda pgr̃a.non lida par te della sua gloria. Ma sigularmẽte perno salua re xp̃o sifece bagno delsuo sangue santissimo.

Onde ĩfigura didio dice san Paulo. che nel uecchio testamẽto ogni cosa simõdaua psangue danimali uccisi. eq̃li significão xp̃o crocifisso. E acciò significare dellato di Iesu xp̃o usci sangue e acq̃. elsangue pn̄ra redemptione Lacq̃ p nostra purificatione: e iuirtu diq̃sto sangue e acq̃. elbaptesimo ha uirtu di mõdarci da lacolpa. questa mõditia e dũq3 molto dicercare. & auere chara: poi che tãto piace a dio che cosi charo prezo cia lauati: & sẽza laq̃le non possiamo uedere dio.

Come prĩcipalmẽte xp̃o cirichiede mõditia ne sua ministri. Capitolo. .xlvi.

a Venga che dio richieda mõditia ĩ ogni fedele: prĩcipalmẽte larichiede ne sua ministri. Onde nelleuitico dice a sua sacerdoti: Siate scĩ pochio son scõ Scõ: tãto e a dire q̃nto mõdo Et Hyeremia dice. Mondateui uoi che portate e uasi didio: Et cõe echalici & altri uasi & ornamẽti ecclesiastici si cõuiene che sieno piu mõdi che lemasseritie deli huõini: cosi ãcora maggiormẽte e molto piu sacerdoti. &tutti gli altri ministri ecclesiastici debono essere piu mondi & purificati che laltra comũe gẽte poche dio molto piu richiede elsacerdote mondo che il chalice e q̃sto possião puare pciq3e ragioni. la prmi poche e ochio nel corpo ministro della chiesa. Onde dice scõ Paulo. Che tutti siamo ũcorpo ĩ xp̃o: eministri sono ochi poche come dice scõ Gregorio so

no posti quasi nella fronte della chiesa ad ilumi
nare & a īsegnare la uia alli altri fedeli cōe gli oc
chi del chapo.son posti pmostrare la uia alle mē
bra delcorpo & corporalmēte picola machia ne
lochio e piu picolosa che una altra grāde ī unal
tra parre. Cosi nelsacerdote. & neministri ogni
macula e piu picolosa pse:e paltrui: poche come
piccola macula nelocchio carporale: toglie lalu
ce cosi nelministerio diuino lamacula del peccō
Et come la ciechita corporale torna īpiu iudicio
ditutto elcorpo cosi la cechita deministri torna
īpreiudcio di tutti esubditi & fedeli. eq̄li debbo
no essere dadio iluminati. poche come dice xp̄o
sel ciecho guida el ciecho tuttadua caschono nel
la fossa. La secōda ragione e pche eministri eccle
siastichi debbono essere spechio nequali esecola
ri si debbono spechiare & nella loro santa uita
conoschano laloro īmonditia: & laloro macula
& si lacorregono onde christo disse agli apostoli
fate che uoi siate lucidi nel conspecto degli huo
mini siche ueghino le uostre buone opere: & dia
no gloria a dio: Ma ueramente hoggi si puo di
re che pergli mali exempri che procedano dal-
quanti cherichi secolari & cherichi religiosi ese-
colari seimbratano. & nonsi mondāo & nō dan
no gloria a dio. poche lalor uita nō e spechio di
uerita ma dimolta iniq̄ta. siche esecolarri iputa
no quasi leciti īfare quello che ueghono fare ad

q̄li eq̄li gli douerrebbono amaestrare Ma chi fu
si sauio nōguaterebbe alla uita de mali Sacer-
doti & falsi religiosi ma riguardare bene la uita
de buoni che son passati & di q̄gli che son p̄sen
ti Onde dice san Girolāo a uno discepolo. Viui
cōe chericho & fra loro sēpre seq̄ta elmeglo pho
che ī ogni cōgregatione e grado fra li optimi sē
pre sono epessimi. ōde Giuda fradiscepoli e ūo
Nicolaio heretico fra ep̄mi sette diaconi e ī cielo
furono ebuoni āgeli fra echattiui furon cacciati
La terza ragione e p̄che li cherici son q̄si uasegli
di dio Onde disse Iesu xp̄o di san Paulo. q̄sto e
ūo mio uaso chio ho electo che porti elnōe mio
dināzi a Re & alle gēte Et cōe nella colpa del re
ogni piccola īmōditia e piu abbomīeuole cosi o
gni pccō necherici e piu detestabile. e grāde schi
feza neuiene al Re di uita etterna La q̄rta ragio
ne e chegli āno officio di mōdare altrui: & po os
seruādo baptezādo p̄dichādo & ministrādo esa
cramēti ī peccō mortale ḡuemēte pccāo. Ponia
mo che mōdīo altrui ībrutāse. āzi uccidāo se dā
do sanita adaltrui . ācor selalor uita e uitupo sa
e la cōsciētia īclinata nō p̄sūmono cosi uiuamē
te diriprēder edifecti depopoli. & dip̄dicar leuir
tu secōdo che sono obligati. Onde dice san Gre
gorio Che la mala cōsciētia īpedisce la ligua ch
non puo parlare con ardire & se pur p̄dichāo po
co fructo fāno p̄che cōe ācora dice san Gregorio

isiamare non possono leparole che si pfferiscão cõfreddo cuore & lacosa che ise pria nõ arde.lal tra nõ accẽde et esecolari delle loro buone paro le si fanno beffe conoscẽdo lasua uita contraria alla sua predicatione poche cõe dice san Grego rio lacui uita e dispregiata alla sua predicha nõ e uolẽtieri udita.e pverbio Achi ñ piace el giu chare nõ piace elcãtare ma chi e sauio nõ debbe guardare alla mala uita:ma agli buõi cõsigli:p che selmedico.pognião che sia ifermo tida buo no cõsiglio tu tenerlo:o guarischa o muoia tu- debbi igegnarti di guarire. Onde xpo disse.So pra lacathedra di Moyses seghono li scribi epha risei:Seruate & fate qllo che uidicono. ma secõ do lope loro nõfate:Laqnta ragione a p riueren tia di colui delqle sono ministri cioe didio elqle e tutta mõditia & purita.e cosi richiede esua mi nistri netti:& puri che senoi uediano nõ e niuno si uile artigiano che nõ richieda mõditia et net teza nesua serui & opatori della sua botteghaqũdo gliseruono.molto maggiormẽte dio.On de egli disse ne leuitico. Esacerdoti che uẽgono nel cospecto mio si mõdano.& sãtificansi accio che nõli pcuota & Malachia ppheta chiama el- sacerdote agnello a dimostrar che negliatti sua e mouimẽti debbe hauere purita ãgelica.poche e cõpagno degli ãgeli a ministrare nel cõspecto didio.& molto magiore degnita.& potesta al-

sacerdote che lãgelo. & san Giouãni grisostimo
dice: cõuiensi che mostri se assimigliano a colui
di chi sono ministri. et q̃sta similitudine sta nel
la purita. & nella charita. Et dio dice ꝑlo psalmi
sta: q̃gli che uãno ꝑuia ĩmaculata uoglio che sie
no emia ministri. Anchora el psalmista q̃sto cõ
siderãdo dice O signore io mi lauero lemani fra
gli ĩnocẽti & cosi lauato uerro altuo altare: Emi
nistri dũq; che sono ĩmondi sono ĩmolto pegio
re stato & picolo che nõ sono glialtri. poche sen
preministrãdo esacramẽti peccano grauemẽte &
ogni peccõ e piu graue inloro che ne secolari: &
piu picoloso ꝑlo scandolo Et sono tenuti di ren
dere ragione nõsolamẽte del pccõ ꝓprio ma etiã
dio di q̃gli ehe si fanno ꝑloro male exepro: On
de dice sancto Bernardo: Gli cherici hanno offi
cio & ministrando debbono hauere uita dãgeli
& chome gli angeli sono buoni o rei ĩ sommo
grado: cosi echerici che sono buoni: sono quasi
angeli & se sono chattiui. sono quasi demonii:
Onde xp̄o di Giuda disse che era demonio. cioe
persimiglianza: & perho anchora dice sancto
Bernardo che elbuono cherico el buon religioso
& elmegliore huõ delmõdo & el reo e ilpegiore
ꝑche elsuo pccõ & cõpiu malitia & ĩ ĝtitudĩe ꝑ
che no uiue secondo ladegnita dello stato suo
& senza niuna excusatione. & cõ piu scandolo.
Della vii beatitudĩe cioe depacifici C. xlvii

p Oi che laĩa ꝑmõditia dicuore uede. et cõ
tẽpra dio & cõgiũgnesi allui ꝑ amore tro
uaua ꝑfecta pace gustãdo lasua dolceza. õde di
ce scõ Agostino. dio e si ꝑfecto che q̃lunq; elue
de e bisogno che lami & amãdolo sia satio. & a
bia ꝑfecta pace: õde bene seqta laseptĩa beatitu
dine: laq̃le dice beati epacifici: ꝑche sarãno chia
mati figluoli didio: q̃sta beatitudĩe nõ e altro se
nõ dipacificare lasua mẽte con q̃lla didio: & me
ter pace fra ogni ꝑsona e spetialmẽte fra dio & el
peccatore: õde q̃sti tali son chiamati figluoli di
dio ꝑoche hãno q̃llo ufficio che hebbe el figluol
didio di metter pace ꝑche dio uẽne cõe tramez
zatore a metter pace fra dio e lhuõ: & a mostrare
q̃ndo naq; la moltitudine degli ãgeli laudo dio
dicẽdo: gloria a dio ĩcielo: & ĩterra pace alli huo
mini di buona uolũta q̃si dicha: Vẽuto e q̃llo ꝑ
chi dio sara glorificato: & conosciuto: e li huõini
harãno pace. onde san Paulo dice egli e nr̃a pa-
ce: & q̃nto xp̃o amassi la pace mostro nascendo
uiuẽdo morẽdo & risucitãdo. Nascẽdo perche
uolse nascere q̃ndo tutto el mõdo staua ĩ pace.
& perche gli ãgeli cãtorono nella natiuita gloria
sia a dio & pace a gli hõini e q̃li hãno buona uo
lũta. De laq̃le parola ui mostra che chi ha mala
uolũta ñ puo hauer pace. In uita p̃dico cose di
pace & misse fragli apostoli qñ cõtẽdeuano q̃le
diloro douea essere el magiore e ĩogni sua opa a

q̄sto fine attēdeua dimetter pace fra dio. & lhuō onde da ūa parte cōfortaua la gēte a dio tornor & fare penitētia. & altra pregaua dio cheglirice uessi: E po la scriptura elchiama mediatore pho che sifece mezano fra dio & lhuō ꝑmettere pace ma spetialmēte altēpo della passione q̄si ꝑ te stamēto lascio la pace agli apostoli po che non haueua cosa piu chara che lasciare. Cōcio siaco sa che egli hauessi facto gli apostoli sua frategli & coheredi lascio loro lapace ꝑla migliore cosa & po secōdo la legge elfigluolo che rinūtia el te stamēto delpadre debbe essere priuato della her dita delpadre. dice scō Agostio: che niūo ha ue ra lasua heredita elq̄le eltestamēto dellapace nō uole obseruare: & ꝑche nōsi trouaua con cordia fra dio: & lhuō poche dio uoleua che lhuomo satisfacessi. & humiliassisi. & lhuō nō poteua. & nō uoleua. xp̄o ꝑfare q̄sta pace ī q̄nto huō si hu milio a dio & sadisfece ꝑlhuō. siche dio fu cōten to & fece pace. O iestimabile charita di dio: El p̄ mo huō pecco ꝑ appetito di suꝑbia: poche uole ua essere cōdio onde dio fece guerra collui e cha ciollo & non hūiliādosi lhuō a dio ne satisfaccē do ne curādo disare pace. dio puīcere la nr̄a ma litia ꝑ la sua bonta si hūilio a lhuō & fecesi huō & lhuō fu dio siche lhuō uise q̄sta guerra desser cōdio poche lhūana natura ī xp̄o e ūita adio cer to se lhuō hauessi hauto dio ī prigione nō pote

rebbe hauer̃ miglior pacti.po dice san Paulo io
ui p̃go p xp̃o che uiricociliate.& facciate pace
cõdio poche egli uolẽdo uscire di guerra mãdo
elsuo figluolo & fecel morir̃ cõe peccatore p̃fare
noi giusti: Bene e dũq; xp̃o nr̃a pace po che cõe
dice san Paulo.ha pacificato pel suo sangue le-
cose celestiale.& le terrene.cioe dio agli ãgeli co
gli huominio:ancora dopo laresurrexione ogni
uolta che appariua agli apostoli glisalutaua di
cẽdo La pace sia cõuoi.E q̃sta salutatiõe ĩsegno
loro che dicessino ĩ q̃lũq; casa entrassino Molto
dũq; damare la pace cõe dice ũ scõ:chi ha pace
a ogni bene Del bẽ della pace dice scõ Agostio
Pace e serenita di mẽte trãqlita di uĩcolo damo
re q̃sta toglie erãcori . rafrẽa le battagle spegne
lira suppedita la supbia:ama lhũili: pacifica di
scordie uĩce el nimico:a tutti e benigna.contu-
ti e hũile nonsi discosta:ĩgãna niũa cosa riputa
sua: ppria ogni offesa Questo si grã bene che-
hia se loguarda bene:et chi lha perduto si lopiã
ga et cierchilo.et chi non lha si la pcacci dauere
perhoche chi non sara trouato impace sarasban
dito et diredato da padre diuiso da xp̃o et priua
to dogni gratia dello sp̃o scõ et dobbiã sape c̃h
sancto Agostĩo pone dimolte diuisione dipace
dicẽdo.Pace di corpo et ordinata dispositione
di tutte leparte ma q̃sta non e beatitudĩe poche
spesse uolte e meglio esser ĩfermo: Pace dania ĩ

semedesima e ordinata rege degli apetiti: pche
q̃do laĩa ha edesiderii disordinati sẽpre uiue in
guerra. õde scõ Agostio dice: signore tu hai co
mãdato et cosi che ogni disordinato anio sia pe
na a se medesimo: õde la scriptura dice: El cuore
delhuõ ĩ iquo e q̃si cõe elmare tẽpestoso cħ mai
nõ ha qete. e ĩfigura dicio cõe dice san Gregoro
Egyptio che uiene a dire tenebre significa elmõ
do tenebroso pel peccõ fu pcosso da dio di pia-
gha dimosche ple q̃le sintẽde la ĩqetitudine po
che la moscha e molto ĩqeta. epel cõtrario elpo-
polo di Israel riceuette comãdamẽto di far festa
el sabato. che uiene a dire riposo poi dice sancto
Agostĩo: pace fra laĩa elcorpo: e ordinata uita p
ho che la uita disordinata turba laĩa elcorpo. pa
ce dicõgregatione e ordinata: e discreta uolũta
dobbedir̃ et comãdare. poche se elprelato comã
dasi ĩdiscretamñte e cõe non debbe e segli subdi
ti ñ obbediscono uolẽtieri. & son cõtẽtiosi. sup
bi. Pace ĩse medesimi hauer non possono. & hã
no male ĩq̃sto mõdo: & nellaltro. Pace fra huõ
& huomo hordinata cõcordia ĩbene: & q̃sta nõ
puo esser perfecta sẽza charita poche fra q̃lli cħ
non hãno pfecta cheuana e ĩperfecta: Dobbião
dunrita ñ puo esser pfecta pace auẽga che paia
no amici & come dice san Gregorio. Come mol
to e utile segli buoni sono ũiti: cosi molto e peri
coloso se echattiui sono inconcordia: perho che

fanno peggio onde molto buona opera e adiui
dere lamicitia degli huomini chattiui che sono
uniti contra ebuoni. Onde san Paulo. essendo
presso ĩ Hyerusalem uedēdosi contro asse ueni
re epharisei. & saducei per metter discordia fra
loro. & diuiderli: grido dicēdo. Io son phariseo
& figluolo de pharisei perche io predico laresu
rexione demorti sono giudicato & q̃sto dice per
che gli saducei non credeuano laresurrexiōe ma
si epharisei. Perla qual parola gli pharisei comĩ
ciorono a difenderol come lor compagno & fra
tello: & credectono: & uenneno in discordia coli
saducei. & perqnesto modo sancto Paulo scam
po non menti in quello che disse chera phariseo
perho che ueramente era nato di loro & credeua
la resurexione. Ma era piu cioe che era christia
no. & confessaua christo elquale epharisei nega
uano. Pace fra dio et lhuomo e ordinata obedi
entia con fede sotto lalegge etterna didio: cioe
che sia apparechiato assostenere ogni cosa che
gli puo interuenire: & obbedire ad ogni chosa
che dio gli chomanda: & perho che alchuni phi
losophi hebbono questa perfectione che sostēo
no impace ogni tribulatione. & erono assai uer
tuosi secondo la ueduta difuori. Ma erano su
perbi. et credeuano perla loro uirtu senza la
gratia didio operare. et puenire abbeatitudĩe et
cercauão lagloria ꝑpria: e q̃lla didio: et non cre

deuano:ne speravão nella passione di Iesu xp̄o ne ācora neglialtri articoli de la fede p̄o sogiūse sācto Agostīo dicēdo confede.che crediāo non da noi p̄sola ḡtia didio conoscera op̄are ecomā dāmēti didio et non p̄ nr̄o merito ma p̄ merito della passione di xp̄o poter p̄uenire a beatitudi nepche cōe dice Isaya p̄pheta:tutte le nostre iu stitie.et sono cōe pāno meschola to di piu lana: et di piu colori e p̄o e philosophi non ebbon pa ce cō ilnr̄o.signore dio:ne amicitia p̄che nonco nobbon lasua gratia:no sperorono ī xp̄o:ma ne lop̄e sua p̄prie. onde ogni loro uirtu fu q̄ essere suggeti adio asostenere cōriuerētia tutti elua iu dici et tutte q̄lle cose che possono auenire. p̄o ch̄ dobbiāo credere che dio non p̄mete nulla senō p̄ giusta cāgione.q̄sto considerādo Iob tribula to diceua: Dio ma dato lecose e dio mela tolte ha facto q̄llo cheglie piacuto sempre sia benede cto:Sopra lequale parole dice sancto Gregorio noi siamo certi che a dio nō piace alcuna cosa se non giusta e nessuna chosa non puo adue nire se non quanto al nostto signore dio pia ce:Dūque giusto e cio che noi patiano et ī iusti siāo se della giusta p̄secutione noi mormoriāo ōde Iob n̄ disse:dio mele die eldiauol melhatol te ma disse. Dio mele die et dio mela tolte p̄ch̄ conosceua ch̄ nel diauolo:nelihuōini aduersari poteuano fare q̄sto se nō quāto dio permetesse

Etpo era cōtēto dicioche dio pmetteua:uolēdo dūque noi hauere pace cōlui & dobiallo ringratiare dogni cosa & esserli obediēte poche se facessimo elcōtrario duro ci sarebbe ricalcitrare cōtro allo stimolo & pderemo la nr̄a pace. pace de la celestiale habitatione:& ordinatissima cōpagnia di godere dio e dessere isieme cōdio īuno altro modo sidistīgue tre pace:cioe pace di tēpo pace dipecco &dirrinita Pace ditēpo e q̄sta tēporale fra gli huōini:pace dipecto:e pace dicuorī ī fra dio e se. pace di trīnita e īgloria:ōde dice san Paulo Elregno delcielo e pace & allegreza epacifici dūq; son beati. po che sentono ī q̄sto mōdo q̄si ūa arra di paradiso et hāno piu bē che tutti li altri huōini del mōdo. Onde dice scō Paulo. che lapace di xp̄o passa ogni sentimēto. ma piu pfectamēte sarāno beati ī cielo q̄do sarāno sicuri di mai nō poter ueire a guerra. Ma dobiāo sape nō ua alla pace di uita etterna. chi ī q̄cto mōdo nō ha pace:q̄nto ī lui e possibile : et chi cerca lapace delmōdo si dilūga da q̄lla didio. ōde scō Iacopo dice:Lamicitia di q̄sto mōdo e chagiōe di inimicitia cōdio:Et cōe Iesu xp̄o disse Impossibile e stare bē condua signori cōtrarii:cioe con dio:et colmōdo. q̄nto sia chatiua q̄sta pace del mondo mostro xp̄o q̄do piāse sopra Hyerusalē dicēdo. Se tu conoscessi tu piāgerestiOra tu hai pace. ma tēpo uerra che sarai disttucto. q̄si dica

q̃sta pace tornera ĩ gñ guerra & ĩtedesi che la pa
ce sia chattiua qñ lhuõ ꝑ la pace & ꝑ la ꝓsperita
del mõdo offende dio. Onde xp̃o disse io nõ uẽ
ni a mettere pace. ma coltello: e uẽni a diuidere
el figluolo dal padre & lanuora dal suocero pero
che enimici de lhuõ sono e sua dimestichi Nella
q̃l parola dimostra xp̃o che picolosa cosa e ladi
mestichezza de parẽti. & degli amici del mondo
cioe ĩ quãto ĩpediscono la salute dellanima. On
de egli ãchora dice: Niũo puo uenire a me: se ñ
odia el padra lama dre. & se medesimo cioe ĩ q̃to
ĩpedischano la salute dellanima. Onde dice scõ
Gregorio. dio uuole che lhuõ ami etiãdio el ꝓ
priquo: & scõ Hyerolimo dice Ama & fa honoř
al padre charnale ma nõ ti partire dal uero & prĩci
pale padre spirituale. q̃sta pace nõ conosce il mõ
do: & non lama ꝑo christo disse a e discepoli: Io
uido pace. non cõe el mõdo da. q̃si dica El mõdo
non ha pace. & da pace falsa ma io do pace per
petua. & ꝑo si conuiene chi uuole hauer pace. &
di mestichezza condio chegli sia saluatico. & ni
mico del mõdo & di tutti e sua amici: & parẽti: ĩ
quãto possiamo ritrarre. & ĩpedire da la pace di
dio Onde xp̃o disse nel uãgelo. Se lochio o lama
no o e piedi ti scãdalezza. taglalo. & gettalo uia e
chiamo ĩ q̃sto loco cõe dicono e scĩ: Ochio mane
& piedi. e parẽti e q̃li lhuõ suole amare cõe le pro
prie mẽbra. le q̃li sono da tagliare: & da partire

da noi. auēgha checi sentiano dolore cōe ītagla
re le mēbra seci īpedischono & scādalezano dal
la uia didio Onde dice scō Hyerolimo: se tu sen
ti che dio ti chiami al suo seruigio auēga che la
madre sopra el pecto. & mostroci le poppe cheti
lactorono & auēga chegli neporti ti sapichano
alcollo & auēga che tuo padre stia distesō isu el
soglio dellu scio p īpedire che tu nō passi passa si
curamēte sopra tuo padre. e cōe lia sciuti cioe sē
za deparēti: & seqta el gōfalone della croce & q̄
sta e ḡnde pieta. se īqsto facto tu sei bē crudele:
Onde dice nel Deuteronomio. chi dice al padre
& alla madre. io nō ui conoscho & dimēticasse e
figluoli. & frategli qsti son q̄gli che tamano: &
seruāo etua comādamēti: sopra la q̄l parola dice
san Gregorio Quello diuēta bē familiare didio
el q̄le pamore della uirtu nō uuole conoscere q̄
gli chegli son congūti pcarne: po e bisogno che
chi si uuole ūire a dio si disparta dallamor depa
rēti ōde dio ɔmāda a Abraā dicēdo Esci dela ter
ra tua della cognitiōe & della casa del tuo padr̄
& uiēne īqlla terra chio timosterro. Et cio facen
diuento suo amico: dūque per hauere pace con
dio ciconuiene rinuntiare ad ogni pace del mō
do perla quale ci fusse scandolo. ma gli huomi-
ni delmondo sciochi per non per dere lamicitia
dalcuna piccola persona ñ si curano dauere ni
micitia condio.: Et perho el prio huomo pecco

che qñ la dõna sua londusse a mãgiare elpome uietato auẽga che nõcredessi po diuẽtare cõdio nondimẽo come dice scõ Agostio pnon turbare lamogle nemãgio et offese dio p nõ uolere offender lamoglie: p q̃sto mõ molti p non hauere turbatione congli parẽti. e collãico ñ sicurão di offendere dio et pdere la sua amicitia Contro aq̃sti dice el nr̃o signoıe yesu xp̃o chi ama el padre et lamadre: la moglie. o figluoli piu che me non e degno dime:

Della ottaua beatitudine cioe di q̃gli che son p seqtati pla giustitia. Capitolo: .xlviii.

p Oi che lhuõ e discostato dalmõdo et exercitato nelle uirtu pl e prĩe beatitudĩe e uede dio p monditia: et e colui ũito ppace puãdo et guastãdo la sua dolcezza. riceue tãta fortezza ĩ amare dio che ogni amaritudine p dio glipare dolceza et ogni uergogna gloria Onde seqta la ottaua beatitudĩe della q̃le dice yesu xp̃o Beati q̃gli che riceuono psecutiõe pla iustitia: po che loro e elregno del cielo. q̃sta e pfectione finita et excellẽte poche ama lauirtu q̃do ladebbe amarẽ cioe che lhuomo e acchoncio dimorire. et nonla scia p persecutione ãzi e cõtẽto desser tribulato: Onde san Paulo ĩpersona sua. e diq̃tali dice noi ciglorião nelle tribulatione: Onde ad alq̃nti sua discepoli tribulati perlo nome di yesu xp̃o: scriue dicẽdo: Auoi dio ha donato singular gratia

nō solamēte che credere ilui . ma etiamdio che
siate tribulate plui: Onde uol mostrare che grā
die g̃tia sidebbe lhuō riputare dessere tribulato
pben fare poche e segno che lhuō e figiuolo di-
dio: & assomigliāsi a Iesu xp̄o elquale p ben far
& predichare la uerita fu schernito: & crocifisso.
Onde mandādo xp̄o gli apostoli a predichare-
& predichādo loro molte tribulatione che doue
uaeo sostenere plui uolēdo dare loro ad ītēdere
pcarta & che psingular gratia gli mādaua aesse
re martirizati: & tribolati disse loro . Cōe dio pa
dre ama me cosi amo uoi. q̄ si dica disse la chio-
sa. Cōe dio padre ama me pfectamēte & si mi-
mādo aesser crocifisso: cosi io p grāde amore nō
podio uimādo aesser pseqtati. & martirizati: on
de degli apostoli silegge che sipartiuano dalcon
cilio allegri: & galdēti: cioe da scādoli eq̄li gli-
haueuano facti scopare & flagellare publiamē
te & ringratiauono dio chegli haueua facti de
gni desser tribulati psuo amore. Onde dice san
Bernardo che lauita de scī e farbene & patir ma
le poche īfinche lhuō del suo bene opare cerca
laude. o retributione da dio o da huō nō e ācora
pfecto & nō ama la uirtu pse ma p rispecto del
la r̃tribulatiōe & ri lama fortemēte ne puramēte
Et san Gregorio dice: che e scī huomini & giusti
molto sidogono. & temono se sieggono loda
re & riceuere honore plor ben fare & el guada-

.p.

gno par loro pdita. e la pdita par lor guadagno
auēgha che nōsi sētiō amare el mōdo purtemā
che le sue opatione ñ sieō accepte al nostro signo
redio: & p qsto nō li uogli rimūerare ī qsto mō
do: Onde si dilectono desser riputati poco o nul
la & uoglono esser ripresi & tribulati nel bē fare
pche sāno che cōcio sia cosa chē dio sia giusto e te
merete ogni buōa opatione & egli ī qsta uita ñ
habbiamo senō male sarāno meglo riceuuti ne
laltra uita. poche sono allegri di riceuere male p
bene ī qsto mōdo & son forti a rēder ben pmale
ad altri: Onde scō Paulo parlādo disse. & di pfe
cti dice. Noi siāo maladecti & benedicamo siāo
bestemiati & rīgtiatiamo siamo adūq; pseqta
ti & beffati cō allegreza sosteniāo & pur faccēdo
bene patiētia fame e sete ma ītutte qste cose siā
forti p amor dicolui che ciama p ifino alla mor
te & siā facti & riputiti qsi cōe spazatura & imō
ditia del mōdo che ogni huō la caccia rifiuta on
de dobbiāo sape che san Bernardo pone tre gdi
di pfectione Nel priō dice che lhuō e pellegrino
pla uia si dilecti & fbi ūpoco secōdo li accidēti
chli icōtrāo segli e buon pellegrino pur sipassa e
dimēticha e dilecti & ighiotisce lengiurie & sem
pre continoua le giornate p giugner psto al suo
termine & cosi qli tali pogniamo che per fragili
ta sidilectino & turbino ūpoco secōdo li accidē
ti delle psperita: & aduersita. niētedimeno p de

ſiderio di giugere al termine et al porto di uita et
terna fanno forza a ſe medeſimi & fugono e di
lecti del mōdo e ſopportano cōpaciētia le tribula
tione nel ſecondo grado dice che lhuomo e mor
to: che come el morto ñ ſente et nō chura honore
ne diſhonore ne ſente dilecto ne pena coſi qſti ta
li ſon ſi abſorti ī dio: et ſi abſtracti di ſentimēti
che qſi cōe morti de facti del mōdo nō curāo e uā
no cōe ſue morati Nel terzo grado dice che lhuō
e crocifiſſo: cioe che non ſolamēte non ſi cura del
mōdo cōe morto ma etiādio p amoř di Ieſu xpo
crucifiſſo. qſi cerca el diſonore. & fugge la glo-
ria et ogni pſperita gliē pena e ogni pena glie di
lecto: p cōformarſi a Ieſu xpo: nel prīo grado era
ſan Paulo qndo diceua: Noi ſiamo ī qſto mon
do pellegrini e cerchiāo dādare alla nr̄a cipta di
Hyeruſalē celeſtiale Nel ſecondo grado era eſſo
Paulo qdo diceua Io non uiuo: ma uiue in me
chriſto Et di qſto laudaua e diſcepoli dicendo.
Voi ſiete morti et la uita uoſtra e con chriſto ī dio
naſcoſta. Et in un altro luoco diceua riputate ui
morti al peccato et al mondo et uiuete ad dio.
Nel terzo era quando diceua: io ſono crocifiſſo
con chriſto in croce: et porto le ſtigmate di Ieſu
chriſto nel mio corpo: Et per lo ſuo amore quelle
choſe che prīa mi riputauo guadaguo. or mi ri-
puto a dāno et ogni proſperita di modo mi pare
detrimento per potere lui guadagnare: p. ii

Aq̄sto stato cōfortaua edíscepoli sua dicendo-
portiāo gli obrobrii delnr̄o signore Iesu xp̄o: Et
ācora diceua. Vestiteui di Iesu xp̄o: cōformate
ui alla sua uita et sentite iuoi lapena p cōpassio
ne chegli porto & seq̄tatelo. q̄stitali son beati iq̄
sto mōdo di beatitudine di buona cōsciētia. p
ho che sisētono nelpiu excelēte stato che esser po
sino: Diq̄sto dice san Paulo. lanostra groria e la
testimonāza della nr̄a cōsciētia: e pcōtrario pos
siāo dire che grā miseria e erimordimēto della cō
ciētia: Ancora son beati p gr̄nde spanza della et
terna beatitudine uedēdosi allegri nelle tribula
tione & far buona pua nelle battaglie: Onde di
ce san Paulo. Latribulatione adopa patiētia la
patiētia adopa pbatiōe cioe dimostra chelhuo
mo fa buona pua nelle tribulatione & nella pro
batione genera spanza: poche q̄ndo lhuō si sē-
tebē puato cresce nella sperāza. Et q̄sta beatitu
dine e molto maggiore che q̄lla de māsueti. po
che lamāsuetudine rafrena lira: & sostiene īpace
Ma p q̄sta nō solamēte lhuō si da pace. āzi siral
legra & sēte nuoua letitia ī esser tributato. et ri-
ceuene nuoua allegreza & cōsolatione di dio ō-
de diceua san Paulo cōe abondāo letribulatio-
ne pxp̄o cosi abondāo le consolatione i noi i cie
lo. ācora piu pfectamēte son beati che gli altri ī-
q̄to plo martirio hauerāo ūa singular gloria: &
corona: e conueneuol cosache cōe dice sā Paulo

Chi participa nelle tribulatiõe participi nelle cõ solatione cõ xpo õde pche q̃ gli tali piu sono cõ gũti nel mõdo ĩpena a xpo crocifisso conuiẽsi che ĩcielo piu siẽo ũiti. & congiũti ĩgloria a xpo glorioso. q̃sta beatitudine mostro xpo ĩse. & elle se pse che cõe ĩpiu luochi di sopra e decto: Nel bẽfare & nel bẽdire xpo riceue psecutione: & detratione: & spetialmẽte ĩcroce: nella q̃le mori cõ pẽa. & cõuergogna cõe malfactoř: q̃sta beatitudine e ĩ tutto fuori della ĩmaginatione deli huomini del mõdo & etiãdio dimolti che hãno habito & uoglono hauere nome dalcũa pfectione p che se alcũo bene fanno uoglono ritribuire laude & fama & simigliãtemẽte cõe miseri scãdalezano se. & lamẽtãsi didio se pbẽ fare riceuõ male

Come lhuõ pledecte beatitudine diuẽta pfectõ q̃to adio q̃to al pxĩo q̃to asse medesĩo: C.xlviiii

Questa dotrina cõe e decto disopra cõtiene ogni pfectione. & ordĩa lhuõ q̃nto a se q̃to al pxio & q̃nto adio: q̃nto a se lhuõ e ordiato q̃nto la uolũta obbedisce alla ragione. õde san Bernardo dice uirtu ñ e altro se nõ uso diuolunta secondo larbitrio della ragione. la ragione ci mostra & in segna amare poco el poco el bene: El grãde e ũbẽ molto amare: portar patiẽtemẽte elmale delle pena & dolersi del male della colpa & in q̃sto sta q̃lla sapiẽtia di san Bernardo che laĩa e sauia qñ ogni cosa liha q̃llo sapere che de

be hauer. cioe qñ el ben del mondo ti par uile. &
bẽ della gloria ti pare caro & dilecteuole el male
de colpa ti pare amaro dũq; laĩa ordĩata ꝑpoco a
mare. ãʒi ꝑdispregiare el piccol bene. cioe le ricħ
ʒe del mõdo & q̃sto sifa ꝑla pria beatitudĩe cioe
beati e pouerí di spirito. Ancora e ordinata man
do molto el g̃nde e uero bñ. e q̃sto si mostra ꝑla
q̃rta beatitudĩe: che sta ĩ auere fame: & sete cioe
g̃nde desiderio della iustitia: laq̃l cõprẽde gene
ralm̃te ogni uirtu. ãcora e ordinata ad hauer ĩ ho
dio & g̃nde uitupio el male della colpa. & q̃sto si
mostra ꝑ la. ii. & iii. beatitudĩe ꝑche lhuõ che a
ĩ odio el pccõ si lo piãge ꝑla secõda & per la terʒa
porta mãsuetam̃te ogni tribulatiõe cõsiderãdo
che ne degno pel suo pccõ. õde dice Michea pro
pheta: Io portero lira di dio perchio ho pccõ. Da
uid dice: ecco chio sono apparechiato a fragelli
ãcora e ĩ q̃sto laĩa ordinata: ꝑche disidera el fine
Onde dice Boetio lhuõ ha naturalm̃te desiderio
del uero bene & disidera beatitudine. ecco dũq;
cõ lhuõ e ordinato quãto a se ꝑ lle prĩe quatro
beatitudine. cioe dispregiãdo el bene del mondo
cõe uile ꝑla prima hauendo sete. & desiderio del
ben della uirtu ꝑla q̃rta piangẽdo la colpa ꝑ de
siderio di beatitudine ꝑla terʒa portãdo cõ man
suetudine le tribulatione ꝑla secõda ouer possiã
dire che laĩa e disordinata ꝑ disordinato amore
di q̃l bene che minore: & piu uile di se: cioe del bẽ

delmodo disordinamneto sitogle pla pria beati
tudine della pouerta.ouero e disordinata pinpa
tiētia: & appetito di uēdecta & q̄sta sitogle pla
secōda della māsuetudine.o uero disordīata ce
chita di nō conoscere lostato suo & q̄sta sitogle
pla t̄za delpiāto Onde dice Salāone Achi cresce
scientia cresce dolore peroche ī contanente che
lhuō siconosce comīcia a piangere lostato suo.
ōde e disordinata ptedio:o psastidio deluero bē
della uirtu:q̄sta sitoglie plaq̄rta beatitudīe:cioe
della fame & sete & della iustitia:uerso el proxi
mo & lhuō ordinato soportādolo & ōdonando
li & faccēdoli misericordia tēporale et spiritua
le q̄nto puo q̄sto sisa pla q̄nta beatitudīe plaq̄le
lhuō pdona languria et fa limosina al pximo in
q̄lli.xiiii.modi che e decto quanto adio lhuō e
ordinato q̄ndo gli da tutto elcuore secōdo che
dio glichiede.Onde egli dice Figliuolo dammi
elcuore tuo:et poche el nr̄o cuore e habitacolo.
tēpio didīo secōdo che dice sā Paulo cōuiē mō
darlo Et q̄sto sisa pla sexta beatitudīe.uolsi an
cora ornar̄ di q̄lla cosa che dio piu ama : cioe la
pace:ōde dice elpsalmista iluoco didio et ī pace
e q̄sta sisa pla septīa beatitudīe plaq̄le lhuō si u
nisce a dio pamor̄ psecto.& diuēta suo figluolo
iq̄to pace sta pmecter pace fra el pxīo possiāo
dire che chi ordina q̄to alproxīo:ma p̄cipalm̄te
q̄sta beatitude laq̄le sta īpacificar̄ se medesimo

& unirsi a lui pamor pfecto: Loctaua beatitũdi
ne laq̃le sta ĩiceuer pfectione pla iustitia cõprẽ
de ũiuersalmẽte ogni bñ & ogni uirtu. cõe ede
cto disopra possião dir che ci ordĩa ũiuersalmẽte
e q̃nto a dio & q̃to al pxĩo & q̃nto a noi medesi
mi. dãdoci pfectione: letitia: forteza. & p seuerã
za nel bẽfare. õde q̃sta utima pfectione et ordĩa
mẽto di tutte le altre secõdo che dice ũa chiosa co
me si adaptão le p̃me septe beatitudine a septe
doni dello Sp̃o scõ cõe sicõuẽgono ĩsieme. C: L

P Erche habiã decto che le beatitudine son-
grãde pfecte & ogni pfectione e dal dono
dello Sp̃o scõ possião adaptar. & mostrare cõe si
cõuẽgono ĩsieme le beatitudĩe dello Sp̃o scõ La
prĩa beatitudine della pouerta dello Sp̃o scõ el
q̃le dicemo che aueua dua parte: cioe hũilta &
riũtiamẽto di cose tẽporale sadacta. pcede daldo
no del timore lhuõ pel timore si suole abbassare
& ĩchinare elcapo q̃ndo ẽtra p luscio passa p nõ
pcuotere o p paura dalcuna cosa che gli sia me
nato sopra alcapo e p q̃sto mõ uolẽdo laĩa entra
re p luscio & p la uia strecta: cioe p xp̃o elq̃le dice
io sono uscio & sono uia e bisogno che se lhũilĩ
& ĩchini: Onde dice scõ Agostio tu che uuoi en
trare p q̃sto uscio ĩchinate acioche nõ ti rõpi elca
po: ãcora p timor della sñĩa di dio lhuomo si de
be hũiliare: & p o dice san Piero: hũiliateui sotto
la potẽte mano di dio. acioe che ui exalti nel tẽpo

della sua uisitatione ancora uolēdo ētrare p q̄
sta porta cosi strecta conuiēsi assottigliare p po
uerta. & arrinūziatione dicose tēporale ōde dice
san Bernardo lastreteza di q̄sto uscio per laq̄le
sicōuiene ētrare non riceue le some chariche de
beni tēporali & sopra q̄lla parola che disse sā Pie
ro a xp̄o. ecco no habbiano lasciato ogni cosa &
seq̄tiāo te. dice san Bernardo: bē facesti san Pie
ro sauiamēte poche Iesu xp̄o corre cōe leggeri et
sottile e q̄si ignudo: et nō haresti potuto seq̄tare
ādādo carico. meglo fu dūq; lascare le some. et
ādargli drieto. che ēdar̄ carico et rimaner di die
tro Ancora īmar q̄ndo lhuō ha tēpesta siuuole
molto hūiliare a dio. et p cāpare getta elcaricho
īmar̄. et p q̄sto mō q̄ndo dio ci comīcia a dimo
strare la tēpesta di q̄sto mondo et lipicoli di q̄sto
mare picoloso doue siamo ppaura cihūiliano al
lui. et pcāpare gettāo elcarico delle cose tēporali
et diuētano poueri di sp̄o ōde sopra q̄lla parola
di Iob che dice: io ho sēpr̄ temuto dio cōle pcel
le del mare q̄n leuedessi uenire sopra me dice sā
Gregorio q̄ndo le pcelle tēpestose et gli marosi
si leuano īmare p cāpare getta lhuō elcarico e la
mercatātia: q̄nātūq; sia p̄tiosa. del picol di q̄sto
mar̄ dal mondo dice san Bernardo El picolo del
mare di q̄sto mondo. et dimostra p pochi chi cā
pano et molti che anieghano: nel mare dimarsi
lia delle se naue nonne pisce pur ūa et nelmar di

q̄sto mōdo dele sei aīe ñ sene salua ūa: chi dūq̄
q̄sto pēsa hūiliasi a dio & getti elcarico depecca
ti & diuēti pouero dispirito La secōda beatitudi
ne: cioe māsuetudine si adacta al don della pie
ta. īq̄nto pieta. misericordia e cōpassione poche
lhuō piatoso sopporta lāgiuria del ꝓximo & ha
pieta piu della sua colpa che della ingiuria pro
pria: secōdo che habbiāo exēpro ī xp̄o: & ī sācto
Stephano & ī san Paulo: & inmolti altri scī eq̄li
piu sidolsono della colpa di q̄gli che gli tribula
no che della pena ꝓpria & q̄sto e secōdo lordine
della charita. la q̄le piu piange eldāno spirituale
del ꝓximo chel dāno ꝓꝓo tp̄le: pli doni dūq̄ del
la pieta diuēta lhuō māsueto & ꝑdona al proxi
mo & nōsa uēdecta della īgiuria riceuta. ācora ī
q̄to pieta sintēde ꝑ el culto didio si adopta laīa
cioe alla māsuetudine. poche niuno puo ꝑfecta
mēte uacare aseruire dio: et portare elsuo giogo
senon cōlamāsuetudine. & q̄sto mostro xp̄o q̄n
do disse. togliete elgiogo mio sopra di uoi: & in
parate dame ad essere hūili & mansueti dicuore
q̄si dicha elmio giogo nōsi puo portare senon ꝑ
gli hūili & emansueti: La terza beatitudine cioe
del pianto si adapta aldon della scientia ꝑo che
cōe dice scō Agostio. Don disciētia e aconoscer
gli mali: & gli pericoli nequali siamo. di hauere
prouidētia demali cħ possono īcontrare laqual
cosa ne fa piāgere & dolere: Onde q̄n xp̄o piāse

sopra Hyerusalē disse. Setu conoscessi: tupiāgeresti ōde solo li stolti ridano & nō prouegono elor mali: ma elcuore desaui cōe dice Salamōe sēpre e cōtristitia: & el riso e ībocca degli stolti. q̄sta adaptatione cidimostra lanatura poche ūmēbro e ordinato a piāgere & auedere: cioe lochio. significare che chi conosce se piāge ōde dice san Bernardo: xp̄o elq̄le haueua p̄fecta sciētia & discretione non trouiano che mai ridessi ma trouiano che spesseuolte piāse & ādaua pēsoso ch̄ pareua piu uechio che nō era. alla q̄rta beatitudine della fame della iustitia rispōde eldon della foreza & luno aiuta laltro. poche lafame: cioe el ḡn desiderio fa lhuō forte. ōde prouerbio e lamore nō sēte fatica. Et chi e bē forte. piu opa & piu opando piu accēde eldesiderio a mō di fuoco: che q̄nto piu legne si mette piu cresce & piu ifiamma: La qnta beatitudine cioe della misericordia si adapta al don del cōsiglio pche chi seqta elconsiglio di xp̄o e misericordioso & fa misericordia al pxīo priceuerla dadio: ācora el cōsiglio ordia la misericordia mostrādo cōe q̄nto achi & ī che mō dobbiā farmisericordia cioe che ī pria lhuō habbia misericordia de laīa sa cōe dice lascriptura piu atēda alla misericordia spirituale che alla tēporale la sesta beatitudine della mōditia sa dapta aldono de lintellecto peroche lintellecto e unochio de laīa & sono mondo. et puro nō puo

uedere.onde dice san Bernardo. lapura uerita
nonsi uede senon collochio puro:et po dice xpo
Beati e mondi dicuore.poche uedão dio:la mō-
ditia dūq; e aconpagnata collitelecto: perochi e
mōdo ītēde e cōtēpla lecose di dio.e chi leuuole
ītēdere e bisogno che sia necto e q̄to ꝑiu sinetti
poche laconsideratione purifica laīa secōdo che
dice san .B.chi uol uedere lesecrete lecose di dio
mondi elcuor suo.La septima beatitudine della
pace rispōde alseptimo don della sapiētia laq̄le
dice che ista ingustare dio pochi gusta el suo sa
pore ꝑua et sēte perfecta pace:et quanto elcu-
ore epiu pacifico dio piu habbia inesso : et fa-
gli prouare elsuo dolce sapore La ottaua beati
tudine cōe diciano ꝑfectione e ditutto poche chi
e si ꝑfecto.che sia lieto ꝑbensare dipatir male:di
mostro che habbia tutti edoni:et tutte lebeatitu
dine ꝑfectamēte.ricapitolādo dūq; tutta q̄sta o
pera contiene come xpo uēne a morire ꝑisiāma
re.ilūinare et ricōperare lhuomo.Et come exal
tata da terra et posto incroce secondo chegli dis
se trasse asse ogni cosa.cioe il cuore del huomo ꝑ
ilq̄le e facto ogni cosa et prīa trasse et ordino laf
fecto conogni suo amore et lodio:dolore .et gal
dio:tīore et sperāʒa:poi come illūina lontelleto
et ocupa lamēoria:et come incroce sta come in
namorato.et co me caualiere armato et uinseci
ꝑbattaglia.et come īcroce sta cōe mātici asofiar

nelcuore nr̃o. cõe pelsuo soffio cispira e septe do
ni dello spo scõ. & come sta i croce cõe maestro
i cathedra & isegnaci: et mostra cõe fini tutta la
legge facẽdo al pxĩo le: xiiii. ope della misericor
dia. & cõe le octo beatitudide chegli p̃dico anoi
osseruo et elexe pse. bẽ dũq3 q̃sta opa e dicto spe
chio di croce: poche xp̃o in croce ci mostra ogni
sua perfectione. ogni nostra macula la quale p
suo exempro dobbiamo schifare.

:FINIS:

Incomĩcia la tauola sopra ellibro diuoto et mo
rale intitolato spechio di croce:

:FINIS.

Impreso in Firenze per Franciescho di Dino di Iacapo Fiorẽtino Adi xxvii di Marzo M.cccc L.XXXX.